ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	8 —	3.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	=	8.50	=	17 —	8.50	=

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti, pagine seguenti, ciascuna l'ultima, L. 3 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Venerdì 14 Maggio 1915 — ROMA — Venerdì 14 Maggio 1915 — Num. 133

NESSUN DISSENSO FINO ALL'ORA DELLA DECISIONE

L'on. Bissolati pubblica nel *Messaggero* un articolo sui doveri del momento.

Passiamo sopra, per ora, alla tesi generale che l'on. Bissolati sviluppa, e nella quale, la discussione svolgendosi in grande parte sull'ipotetico, molte ragioni possono essere portate da una parte e dall'altra. Vogliamo invece fermarci su un punto concreto e di valore immediato.

Il Bissolati, in breve, osserva che il Governo « dovette subire, sotto l'infausta pressione della famosa lettera del *parecchio*, le trattative con l'Austria », e mostra di credere che il Ministero Salandra-Sonnino, in considerazione delle varie insidie di carattere generale che esse contenevano, « abbia voluto eludere il triste gioco di queste trattative con gli Imperi centrali ».

Vale a dire, secondo noi sappiamo per le informazioni o le impressioni dell'on. Bissolati, da parte del Governo le trattative con l'Austria e la Germania sarebbero state sino dal principio irrimediabilmente condannate, e il Governo avrebbe quasi finito di subirle, come una imposizione a cui non poteva sottrarsi, ma ben fermo di eluderle ad ogni costo.

Corrisponde questa informazione o impressione dell'on. Bissolati alla verità delle cose?

Noi abbiamo ragione e diritto di ritenere che no. Avanti tutto non ci pare che l'on. Bissolati faccia un complimento al Governo dicendo che esso si piegò a trattare, o scoprì la possibilità di trattare con l'Austria in seguito alla lettera dell'on. Giolitti. In secondo luogo a noi consta che il Governo aveva iniziate le trattative con l'Austria parecchie *settimane prima* della pubblicazione di tale lettera, la quale [illegible] quindi a confortare e non ad intralciare l'azione del Governo.

Venendo poi alla sostanza, dobbiamo osservare che noi abbiamo dato con fermezza e con assoluta indipendenza la nostra fiducia al Governo, avendo ragione di ritenere che la sua azione si svolgesse secondo una tesi di buon senso da noi posta sino da principio, ed alla quale siamo stati sempre coerenti, la tesi cioè o che l'Austria faceva concessioni adeguate nei limiti delle possibilità diplomatiche alle nostre aspirazioni nazionali, o l'Italia sarebbe stata costretta a rivendicarle con la guerra, alla cui eventualità si doveva provvedere con una energica preparazione militare. Noi non ci nascondevamo affatto la difficoltà del problema, e quindi ritenemmo che nessun limite od ostacolo dovesse essere posto a questa preparazione ed all'azione diplomatica svolta per raggiungere l'intento, salvaguardando gli interessi e la sicurezza nazionale.

Noi, ripetiamo, dobbiamo credere che questo sia stato sino da principio il pensiero del Governo, e che in tale senso si sia svolta la sua azione. Certo questa azione poteva o non poteva riuscire; ma noi abbiamo ogni ragione per non accettare la tesi informativa dell'on. Bissolati, e che cioè il Governo, pure iniziando e svolgendo le trattative, non solo fosse già sicuro che non sarebbero approdate, ma si fosse proposto preventivamente di eluderne il possibile risultato.

Certo vi sono stati giornali quali il *Corriere della Sera*, che sino dall'inizio hanno costantemente espresso in proposito il loro scetticismo, senza però menomamente connetterlo con l'idea di un concetto prestabilito da parte del Governo; ma non pochi altri giornali, per nulla sospetti di preferenze o tendenze speciali, e per non sbagliare citeremo il *Giornale d'Italia*, si sono trovati d'accordo con noi nel seguire lo svolgimento delle trattative come una cosa, difficile, sì, ma non preventivamente negativa; ed hanno insistentemente uniti i loro moniti ai nostri verso l'Austria, perchè essa non si facesse illusioni dilatorie ed affrettasse le sue concessioni avanti che fosse troppo tardi.

Il che mostra che la speranza di una soluzione mediante le concessioni era per questi giornali, compreso l'organo sonniniano, una cosa reale e non quel gioco triste e vano apparso all'on. Bissolati. Perchè, se fosse altrimenti, il Governo si sarebbe proposto o sarebbe riuscito, non solo ad illudere l'esterno, il che si capirebbe e potrebbe in certe condizioni essere buon giuoco; ma anche l'interno, ciò che sarebbe stato ingiusto, anzi pericoloso in un momento come il presente; e di cui non lo riteniamo assolutamente capace.

I ministri al Quirinale per la firma reale

Come sempre al giovedì ed alla domenica, i Ministri si sono recati oggi al Quirinale per la firma reale.

E' stato notato che i ministri militari si sono fermati col Re mezz'ora più degli altri ministri. Primo ad uscire, alle 10, è stato il ministro degli Esteri on. Sonnino, dopo un colloquio di oltre un'ora col Re. Poco dopo è uscito l'on. Salandra che si è recato alla Consulta trattenendovisi in conferenza con l'on. Sonnino fino alle 10. Uno dopo l'altro hanno lasciato la Reggia gli altri ministri. Più a lungo si sono trattenuti col Sovrano i ministri militari. L'ammiraglio Viale è uscito dal Quirinale alle 10,45 ed il generale Zupelli alle 10.50.

I Ministri a consiglio

Nel pomeriggio d'oggi i Ministri si sono riuniti a Consiglio a palazzo Braschi.

Mentre andiamo in macchina la riunione continua.

Tutti i Ministri sono presenti.

Un libro verde

La tipografia della Camera ha in corso di stampa un « Libro Verde » che conterrà i documenti diplomatici concernenti le relazioni dell'Italia con gli Stati belligeranti.

Questo « Libro Verde » sarà distribuito prima della ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Giolitti

Anche oggi l'on. Giolitti si è recato a Frascati trattenendosi alcune ore.

Nel pomeriggio ha fatto ritorno a Roma.

Gabriele d'Annunzio da Ferdinando Martini

Gabriele d'Annunzio, dopo la dimostrazione di ieri, sebbene fosse estremamente stanco, ha lavorato gran parte della notte. Da stamane sono affluiti all'*Hôtel Regina* centinaia di visite e innumerevoli persone hanno lasciato il loro biglietto da visita al Poeta.

Egli durante la giornata ha ricevuto nel suo appartamento quanti più amici ha potuto sempre inalterabilmente affettuoso e cordiale con tutti.

Stamane verso le dieci Gabriele d'Annunzio è uscito dall'Albergo e si è recato a far visita a Ferdinando Martini.

D'Annunzio è ritornato all'albergo verso mezzodì e ha fatto colezione nel suo appartamento.

Fino al momento nel quale scriviamo il Poeta non è più uscito.

Fra i visitatori di D'Annunzio notati il senatore Albertini, Direttore del *Corriere della Sera*, molti altri giornalisti, Mario Costa, molti fra gli artisti e letterati romani.

Numerosissimi i biglietti da visita degli studenti universitari.

Deplorevoli violenze a uomini politici

Dalle 10 e mezza di stamane, nei pressi del Caffè Aragno, sull'angolo tra Corso Umberto e Via delle Convertite, i soliti gruppi di persone che sempre stazionano in quei paraggi erano stamane più numerosi e più irrequieti del solito, essendosi ingrossati da parecchi interventisti che cercavano ogni pretesto per organizzare dimostrazioncelle.

Applaudendo e fischiando a seconda dei casi, hanno ottenuto che dai balconi degli Istituti di Credito lì vicini e del Circolo della Caccia venissero esposte le bandiere nazionali. Applausi o fischi hanno salutato il passaggio dei più noti uomini del Parlamento italiano, a seconda del pensiero politico da essi manifestato o in essi supposto nell'attuale momento internazionale.

La serie degl'incidenti è stata numerosissima.

Un incidente all'on. Bertolini

Oggi alle 12 e tre quarti l'on. Bertolini è montato in P. S. Silvestro nel tram n. 9.

Era seguito a non molta distanza da un discreto numero di persone le quali visto l'on. Bertolini salire nella vettura, hanno dimostrato chiaramente l'intenzione di entrare nel tram, in atteggiamento ostile.

Un signore che era accanto all'on. Bertolini, si è affrettato a chiudere lo sportello posteriore presso il quale l'ex ministro si trovava. La folla allora, ingrossata di circa 100 persone, ha incominciato ad inveire contro l'on. Bertolini e a lanciare sassi contro la vettura.

Il conducente ha allora mosso il tram, ma ciò non ha fatto che irritare la folla. E' stato tolto il *trolley* e la sassaiola e le invettive sono aumentate. Per due o tre volte si è ripetuta questa storia, sino a che alcuni ufficiali, presso via della Mercede, sono riusciti a ottenere che il *trolley* non fosse più toccato.

La vettura, con tutti i vetri infranti, è così riuscita a prender la corsa e ad avviarsi, con tre o quattro passeggeri e l'on. Bertolini, a grande velocità verso la mèta.

Un incidente all'onorevole Facta

Ad un quarto dopo mezzogiorno, l'onor. Facta passava in carrozzella per via della Mercede, quando la sua vettura s'è imbattuta in un gruppetto di qualche decina di persone, reduce da una dimostrazione sotto gli uffici della *Vita*. I dimostranti, avendo riconosciuto l'on. Facta, hanno emesso le solite grida e qualche sibilo. Sono intervenute parecchie persone ad allontanare dalla carrozza dell'ex-Ministro delle finanze i dimostranti. Dato il loro piccolo numero, la cosa è stata facile. L'on. Facta ha potuto proseguire senz'altri incidenti per la sua strada.

L'on. Graziadei

Verso le ore 15 d'oggi, l'on. Graziadei si trovava a sorbire tranquillamente il caffè nella prima sala d'Aragno, in compagnia d'un suo amico, il ragioniere Zambianchi di Imola. La sala era affollatissima. Nei tavoli vicini, si trovavano numerosi nazionalisti ed interventisti. L'on. Graziadei stava discutendo con l'amico della situazione internazionale e della situazione dell'Italia, quando un interventista vicino di tavolo ha rivolto all'on. Graziadei un'esclamazione che questi ha ritenuto provocatrice. L'on. Graziadei si è alzato col suo amico per respingere la provocazione. Data l'eccitazione degli animi, ne è nato un tafferuglio. Gl'interventisti presenti hanno indirizzato al deputato di Imola le espressioni di *traditore* e *spia*. L'on. Graziadei ha reagito vivacemente, apostrofando il gruppetto che l'aveva circondato e difendendo il suo pensiero, già espresso pubblicamente nei giornali. Ma il parapiglia non è cessato. I contendenti sono usciti dal Caffè Aragno, sempre colluttandosi. La dimostrazione è continuata un poco in via delle Convertite, dove l'on. Graziadei è stato difeso contro gli urti dei suoi avversari politici dall'avvocato Alceste della Seta e da altri amici. Alcuni giornalisti, siccome l'on. Graziadei aveva riportato nel pugilato contusioni alla spalla e alle braccia, si sono improvvisati « militi della Croce Rossa » e lo hanno fatto passare nella sala della Stampa, nell'ufficio del telegrafo a San Silvestro.

L'on. Valenzani

L'on. Valenzani attraversava nel pomeriggio il Corso Umberto I in automobile. Riconosciuto da un gruppo di interventisti, è stato fatto segno ad una vivace dimostrazione ostile. L'automobile è stata inutilmente rincorsa.

Un'aura di violenza si va diffondendo in molti gruppi di persone, che il momento presente rende nervose ed eccitate fino ad oltrepassare i limiti di ogni più elementare educazione civile. Noi deploriamo profondamente questi atti di violenza, da qualunque parte essi provengano. Osserviamo che, mentre un conflitto d'opinioni non può nelle persone superiori lasciar tracce pericolose e dannose nel futuro, questo dividersi della folla in due campi può aver ripercussioni dolorose nel momento in cui — qualunque sia la decisione che l'Italia è per prendere — è necessario che ciascuno faccia compiutamente e serenamente il proprio dovere.

Facciamo quindi un energico appello al buon senso e al patriottismo di tutti i partiti affinchè cessi al più presto uno spettacolo che non è degno nè della nostra educazione politica, nè della difficile, suprema ora storica che l'Italia attraversa. Che le discussioni elevate, proprie degli uomini consapevoli liberi, non degenerino in violenze d'irresponsabili e non scavino soprattutto nella coscienza pubblica dissensi di cui potrebbe rimaner traccia domani.

Annunzio di comizi

Due Comizi sono indetti all'ultimo momento: uno alle 18, innanzi all'*Hôtel Regina* per acclamare d'Annunzio, ed uno alle 20, che dovrebbe avere carattere neutralista il cui punto di riunione non è precisamente stabilito, ma che si dice sarà nel centro.

L'adunanza a Bologna del Partito socialista

Ci telefonano da Milano:

« L'*Avanti!* pubblica l'avviso che invita la Direzione del partito socialista ad una riunione che si terrà a Bologna, domenica 16 maggio ».

Che dice la "Stampa,,

TORINO, 13.

La *Stampa* pubblica un vibratissimo articolo in difesa dell'opera dell'on. Giolitti per dimostrare come questi abbia semplicemente adempiuto ad un richiamo della sua limpida coscienza e ad un senso altissimo di dovere. Afferma che mai, durante il Ministero Salandra, l'on. Giolitti ha fatto un uso meno che corretto della propria autorità e del proprio nome, dandogli l'appoggio del suo prestigio, delle sue dichiarazioni e il sostegno dei suoi amici. Fino al giorno in cui il programma del Ministero Salandra ha risposto al suo stesso programma, l'on. Giolitti è stato — insieme con i suoi amici — un sostenitore del Ministero; ma, venuto il giorno in cui il programma del Presidente del Consiglio si è rivelato nella sua orientazione verso la guerra, l'on. Giolitti ha voluto scindere la responsabilità propria da quella altrui.

La storia di una nazione non è un sogno o un soliloquio o lo sforzo unico di un grande uomo. E' il travaglio concorde e discorde di tutti i suoi uomini e della sua generazione, è l'urto di questi contrasti, è la risultanza di queste opposizioni, è il dialogo di queste intelligenze, è la somma di queste coscienze.

L'Idea Nazionale, travolta in un isterismo furibondo, che non sarebbe nemmeno un buon segno sulla solidità dei nervi di uomini che pretendono sopra tutto di essere uomini d'azione, ci lancia addosso una serqua di male parole le quali, per la loro falsità sono anche male azioni.

*Quando si arriva a questo punto, non c'è più ragione nemmeno di occuparsene. Se non che, per il caso speciale, vogliamo fare una eccezione, dimostrando che dove l'*Idea Nazionale* accusa la nostra malafede, rivela invece la sua delirante pazzia.*

*La nostra malafede consisterebbe nell'avere detto che l'*Idea Nazionale* affermava che gli Imperi centrali esigevano da noi, come compenso alle concessioni dell'Austria il riconoscimento preventivo dell'annessione della Serbia e del Belgio. L'*Idea Nazionale* scoppia per questo in furore, osservando che essa aveva parlato solo del riconoscimento dell'annessione del Belgio.*

*Rispondiamo che noi non avevamo nominata affatto l'*Idea Nazionale*, ma avevamo accennato ad alcuni giornali, e l'affermazione riguardo alla Serbia era appunto contenuto in un altro. E così la pretesa malafede nostra si tramuta in una semplice sciocchezza sua.*

*Se non che l'*Idea Nazionale* ci tiene a riaffermare la esattezza della sua affermazione riguardo al Belgio. E noi le replichiamo che questa affermazione è una pura e semplice sciocchezza, perchè nessuno avrebbe mai osato proporre una simile cosa a un Governo italiano.*

Voci di Montecitorio

Esperimenti di conciliazione desiderati dalla Camera

La Camera è diventata veramente, nel senso stretto della parola, un luogo di riunione per circoli politici. Vi si discutie, cioè senza tregua, a fondo, secondo passioni che non sembrano ammettere vie di mezzo: non vi sono più partiti, ma interventisti e neutralisti. E accade di conseguenza di trovare dei circoli in perfetta intimità di pensiero, ai quali partecipano uomini che sino ad ieri si erano asprissimamente combattuti sul terreno della politica interna e nell'azione parlamentare.

Chi conserva ancora la testa a posto in questi giorni, valuta tutti gli elementi del problema e si sa sollevare al di sopra delle competizioni personali, vere o artificiose che sieno, osserva per contro che se mai un momento c'è stato nel quale la concordia degli spiriti a Montecitorio dovrebbe essere perfetta, è proprio questo. E basta che questa riflessione sia enunciata in un gruppo, perchè tutti la riconoscano. La difficoltà nasce quando si vuol ricercare un modo pratico per arrivare ad un'intesa ora che, più che nella realtà, i ponti sono stati bruscamente rotti nell'apparenza, da un noto articolo di giornale che pretese di parlare chiare parole.

Uno degli spiriti più severi di Montecitorio, che vive davvero l'ambiente, diceva oggi ad un nostro redattore:

— « Si è commesso, indubbiamente, un errore di metodo. Il Ministero Salandra non aveva mai avuto un vero e proprio voto di fiducia, ma in compenso parecchie unanimità. Esso doveva la sua vita parlamentare — diciamo la parola — alla discrezione dell'on. Giolitti. Si aveva un bel dire che l'on. Giolitti non avrebbe potuto tornare al potere quando gli fosse piaciuto: non restava men vero che parlamentarmente egli non aveva per ottenere questo risultato, che da ripresentarsi alla Camera. L'on. Giolitti aveva dato e dava al Gabinetto l'appoggio suo personale e quello dei suoi amici: il Gabinetto doveva avere l'accortezza di considerarlo come il capo della maggioranza. Se è esattissimo che sul corso delle trattative si doveva serbare il massimo riserbo, non c'era pericolo di violarlo informandone l'on. Giolitti. Se l'on. Sonnino è riservato, l'on. Giolitti lo è sempre stato anche troppo: la sua riserva era forse meno avvertita perchè, quando Giolitti era al potere, nessuno si sognava di domandargli conto della sua azione.

« Invece — continuava il nostro amico — l'on. Giolitti è stato interrogato — non diremo a cose fatte — ma a tendenze definite. Gli amici dell'on. Salandra si sorprendono ora di aver dovuto riconoscere nell'on. Giolitti una tendenza diversa, e sembrano sforzarsi di attribuirgli una tendenza contraria. Ma perchè non l'hanno sentito prima? Perchè, informandolo a tempo degli elementi che li determinarono ad una linea di condotta, non hanno tentato di condurvelo, così come essi vi sono giunti?

« Errore di metodo, dunque, gravissimo errore. C'è anche un errore di sostanza? Per ammetterlo, bisogna negare il patriottismo di una delle due parti in conflitto. E' possibile che vi sieno delle divergenze di procedura in materia che interessa i destini della patria, ma non vi possono essere divergenze sulla materia. Perchè dunque uomini di buona volontà non cercherebbero e non troverebbero una via di conciliazione, un « ubi consistam » comune? »

Questo desiderio di accordo, come abbiamo detto, si faceva strada stamane a Montecitorio. La Camera, si diceva, non può in un momento simile dividersi nell'aula in due campi, come è divisa nei corridoi. Prima del 20, si deve trovare assolutamente un terreno d'intesa.

Soggiungiamo, a titolo di informazione nostra, che valentuomini autorevolissimi, si stanno già adoperando in questo senso. Ma perchè essi abbiano qualche probabilità di successo, bisogna che tutti, [illegible] e vi si inchinino.

Il "Giornale d'Italia,,

Mentre nel suo articolo di fondo d'ier l'altro sera il *Giornale d'Italia* pubblicava l'irritata « filippica » contro l'on. Giolitti, — colpevole di avere manifestato al Re, che lo aveva chiamato a Villa Savoja, il suo pensiero, — ieri sera lo stesso giornale ritorna di alquanti chilometri sui propri passi e, commentando la lettera dell'on. Giolitti, dice:

La lettera dell'ex-Presidente del Consiglio merita una breve osservazione specialmente per una frase la quale, richiamando il suo discorso alla Camera ci farebbe ritenere o almeno sperare che appunto, dato il significato di quel discorso, la mentalità dell'on. Giolitti non sia come è apparsa in questi ultimi giorni così avversa all'atteggiamento che noi giudichiamo necessario per la tutela degli interessi e della dignità della patria.

Il che sarebbe tanto più utile e confortevole in quanto farebbe pensare che le incomposte e inopportune manifestazioni di questi giorni fossero opera da attribuire più agli imprudenti ed irrequieti amici dell'on. Giolitti che a lui. E farebbe inoltre pensare un'altra cosa assai più importante e più lieta: che presentandosi un'ora suprema per la patria potesse sparire ogni dissenso e raggiungersi quella serena e forte concordia parlamentare e nazionale che è indispensabile ad ogni grande e decisiva impresa.

Dunque la lettera dell'on. Giolitti, nonostante la sdegnosa sobrietà — che si comprende e si giustifica di fronte all'asprezza dell'ordine del giorno — contiene implicitamente una difesa contro le accuse che da più parti gli sono state rivolte.

Egli si difende affermando: 1. di non essere intervenuto a dare il proprio parere per moto spontaneo; 2. di aver espresso una opinione coerente alle opinioni *già manifestate in un discorso parlamentare*.

E sia. Ma l'atto recente dell'on. Giolitti è stato — non diremo dunque per suo volere, anzi, ammettiamo, contro il suo volere — accompagnato e seguito da tali commenti e da tali clamori, che ha suscitato penose impressioni che non mutano se anche la colpa sia da attribuire, piuttosto che all'on. Giolitti, ad alcuni suoi zelanti e incauti amici.

L'on. Giolitti entrando poi nel merito della questione afferma che nulla di nuovo vi è nelle sue opinioni, nulla che non si trovi nel suo discorso parlamentare. Ora il discorso, che è dunque un documento importante, dal momento che ad esso si appella anche oggi l'on. Giolitti, dice così:

« *Del resto io approvo pienamente la neutralità armata e vigile che il Governo prepara a tutela dei nostri interessi.*

« *Disse a ragione l'on. Presidente del Consiglio: che cioè questo sconvolgimento diviene più ampio ogni giorno, e per questo finchè non sorga la necessità di scendere in campo per la tutela dei nostri interessi, noi dobbiamo conservare la nostra neutralità, grazie alla quale manterremo* intatta quella grande forza che è la libertà di azione, pronti ad entrare nel conflitto, se lo rendesse necessario la tutela della esistenza dell'Italia ».

Dunque, l'ex-Presidente del Consiglio diceva, tra l'altro, cose giustissime che hanno valore anche oggi. Egli ammetteva allora la tutela dei nostri interessi a ogni costo, la perfetta libertà di azione, la prontezza ad entrare nel conflitto, se lo rendesse necessario l'interesse supremo del Paese.

Se ora è giunto il momento di porre in valore la nostra libertà di azione di ottenere la tutela dei nostri interessi ad ogni costo, non comprendiamo perchè i seguaci del Giolitti vogliano attribuirgli un contegno, che sarebbe in opposizione con queste sue parole.

Comenti stranieri

La stampa germanica

BERLINO, 13.

I giornali tedeschi fanno grandi elogi di Giolitti che potrebbe evitare, secondo essi, che l'Italia entri in guerra.

La *Frankfurter Zeitung* dice: « Dalle notizie giunte da Roma nelle 24 ore si può arguire che le trattative continuano. Ad esse prese parte Giolitti, con la sua autorità di vecchio uomo di stato. A quel punto esse siano e quale sia l'influenza che può esercitare Giolitti, non si può ancora dire. Può darsi che l'ex Presidente del Consiglio — — che ha formato il gabinetto attuale — cerchi la soluzione, tolga d'imbarazzo Salandra oppure che i due uomini lavorino insieme per trovare una via di mezzo per una intesa fra l'Austria e l'Italia ».

Il giornale dice poi che il riserbo della stampa tedesca è una prova della tranquillità con la quale i giornali attendono gli avvenimenti.

« Quello che succede in Italia — continua la *Frankfurter Zeitung* — dà l'impressione di un paese in stato di guerra, ma d'altro lato la guerra esiste solo quando i cannoni ed i fucili entrano in azione. Perciò non si può dare in questo momento un giudizio coscienzioso. E ripetiamo che bisogna attendere tranquilli che questa crisi difficile e seria passi e che l'uomo di stato italiano più influente cerchi una soluzione che permetta al paese di conservare la neutralità ».

Una questione importantissima, e che cioè l'Italia sia legata da accordi alla Triplice Intesa — è ancora aperta. Nei circoli politici si inclina nuovamente a credere che un trattato non è stato in effetto stabilito; e che quello che i giornali francesi e russi danno per certo non sia che un progetto ed un desiderio dell'Intesa. Una prova di ciò si ha nella lunga esitazione dell'Italia per il fatto che essa tratta ancora con l'Austria, questa volta con la partecipazione di Giolitti. La stampa nemica ha già altre volte dato come un fatto compiuto quello che corrispondeva soltanto ai suoi interessi ed ai suoi desideri. E' così che si è parlato di un'intesa già conclusa fra l'Italia e la Rumenia; per cui, se l'Italia riteneva giunto il momento di entrare in guerra, la Rumenia non avrebbe più tardato ».

La *Frankfurter Zeitung* non crede che una tale intesa esista e crede che i provvedimenti militari della Rumenia non debbano essere interpretati come l'interpreta la stampa inglese.

La *Kölnische Zeitung* asserisce che nessuno in questi giorni potrebbe scorgere nel pubblico tedesco segni di inquietudine per l'incertezza che regna sull'attitudine dell'Italia e per la gravità della tensione nei rapporti italo-austriaci. In Germania si attende tranquilli che l'uragano passi con la fiducia che proviene dalla sicurezza di sentirsi forti ed invincibili. « In questa certezza — prosegue il giornale — si seguono con interesse gli sforzi appassionati della stampa nemica per spingere l'Italia in una impresa di cui la Triplice Intesa attende un guadagno, non per l'Italia, ma per sè stessa; nella speranza di migliorare la sua situazione disperata. Soltanto è da sperare che gli uomini politici italiani non siano così creduli da nutrire l'illusione che a Londra, a Parigi ed a Pietrogrado si abbia qualche interesse all'avvenire nazionale dell'Italia e che prendano gli incoraggiamenti della Triplice Intesa per qualche cosa di diverso dal desiderio ardente di vedere con l'entrata dell'Italia nel conflitto migliorata la loro posizione disperata. Il giornale ripete che la Germania attende con sangue freddo la decisione dell'Italia; e crede che gli uomini di stato italiani faranno la politica che essi giudicano possa servire meglio agli interessi ed all'avvenire del loro paese. « Se questa politica — aggiunge la *Kölnische Zeitung* — li conduce su un cammino fatale, pazienza; ma in ogni caso noi non saremo i sacrificati come i nostri nemici sperano. Mentre in Italia il vecchio uomo di stato al quale l'Italia deve molto, veniva insultato sulla pubblica via ed i Tedeschi credevano di fare cosa saggia abbandonando il paese nel quale furono per lungo tempo cittadini distinti e preziosi, il pubblico tedesco si mantiene perfettamente tranquillo verso gli italiani che soggiornano in Germania come rispettano tutto ciò che è italiano, sapendo che solamente una parte del popolo italiano è contro la Triplice Alleanza e che gli italiani non sono responsabili della politica del loro paese. »

Le *Münchener Nachrichten* scrivono che la situazione in Italia è ancora incerta, malgrado le pressioni diplomatiche della Triplice Intesa e che la crisi non ha progredito. « Non è oggi il momento di giudicare il contegno del gabinetto Salandra; ciò sarà fatto più tardi. Ma domina l'impressione che la tensione non sia più sopportabile. Certamente il Governo deve sapere oggi la responsabilità immensa che ha assunta davanti al paese ed alla storia e dovrà rendere di ciò conto un giorno. Ma intanto l'Italia freme per l'esitazione e l'attesa che precedono le decisioni.

Il giornale crede che le cose sono andate in Italia così innanzi che diviene di ora in ora più difficile credere ad una soluzione pacifica e continua: « Quello che Giolitti vuol tentare e ciò che egli può fare non è ancora chiaro. La massa di popolo furibonda che insulta il vecchio uomo di stato al quale deve tanto, lascia credere che egli ha l'intenzione in effetto di conservare la pace con la neutralità. Ma sembra dubbioso che egli possa riuscire nel suo compito estremamente difficile. »

La "Nue Freie Presse,, e la situazione italiana

VIENNA, 13.

In una nota la *Neue Freie Presse* dice che la questione fra l'Italia ed i due Imperi centrali è molto seria. La popolazione italiana, soggiunge, è molto eccitata dalle dimostrazioni ed il movimento alimentato in modo astioso contro i due Imperi ha accresciuto le difficoltà.

Nonostante la serietà di questa situazione noi non vorremmo rinunciare alla speranza che alla fine il Governo italiano riuscirà a vincere la corrente contraria ai due Imperi alleati. Anche negli ultimi decenni vi furono rivalità da vincere nei rapporti fra l'Italia ed i due Imperi centrali e tuttavia la pace potè essere mantenuta perchè la politica serena ebbe sulle decisioni definitive un'influenza più forte della pericolosa politica di sentimento. La gravità dei rapporti fra l'Italia ed i due Imperi centrali si è accentuata proprio nel momento in cui la capacità militare dei due Imperi dava un saggio tanto eloquente. Gli ultimi giorni hanno recato la notizia della vittoria in Galizia e quella dell'avanzata delle truppe alleate in gran parte della Galizia centrale e quella della conquista di Libau e quella del sensibile danno patito dal commercio inglese per la guerra dei sottomarini. Il blocco dei due Imperi, la potente unione delle loro forze ed il loro completo accordo nel bisogno e nel pericolo hanno determinato l'andamento che ha avuto finora questa lotta gigantesca. Questa concordia, questa risolutezza e questa potenza non possono essere spezzate e sapranno farsi valere in ogni circostanza.

La *Neue Freie Presse* dedica anche il suo articolo di fondo ai rapporti con l'Italia e dice che l'immane conflitto ha sconvolto molte idee e molte convinzioni e nessuno può affermare che l'on. Sonnino, come ministro degli esteri, ha, nei riguardi della Triplice Intesa, la stessa opinione che aveva quando coprì la carica di ministro delle finanze nel gabinetto Crispi.

Vibrata Nota americana al Governo di Berlino

I Russi riprendono l'offensiva - Come si svolsero i successi franco-inglesi

La situazione

Continuano ancora ad arrivare sempre nuovi comunicati tedeschi ed austriaci sull'azione tra la Vistola ed i Carpazi, esaltanti sempre di più la portata del successo austro-tedesco in quel settore. Secondo un ultimo comunicato tedesco le truppe alleate avrebbero passato il San tra Sanok e Ojnow, e più a nord-ovest sarebbero arrivate alla regione di Rzeszow-Mielec, respingendo indietro i Russi, infliggendo loro gravi perdite, di cui vien citato per esempio il catturamento di 14 ufficiali, di 4500 soldati, di 4 cannoni, di una compagnia di mitragliatrici, coi carri e una colonna di bagagli, catturamento operato da un solo battaglione.

Il comunicato austriaco reca ancora maggiori particolari, e aumenta ancora di più la portata del successo: le forze russe fuggono sbandate, secondo questo comunicato, dalle regioni di Sanok e di Lisko e sono attaccate da sud dalle forze austriache avanzantisi da Baligrod a Polaua; le truppe austriache hanno passato la Wisloka occupando Brzevow, Dynow, Sanok e Lisko. La più importante constatazione di questo comunicato è che in seguito al successo austro-tedesco nella Galizia occidentale e media si comincerebbe a verificare un movimento di retrocessione russa anche ad est del passo di Uzsok, nel resto dei Carpazi occupati, e anche su tutto questo fronte comincerebbe un attacco generale austriaco.

In contrapposizione a questi comunicati, lo Stato Maggiore russo dirama una nota con cui limita il successo nemico al tentativo di accerchiamento della 48.a divisione, e nel resto afferma non trattarsi che di successivi attacchi frontali contro le posizioni russe, senz'altro risultato che quello di gravissime perdite da una parte e dall'altra.

Un successivo comunicato russo accenna infine, tra altri piccoli fatti d'armi di minore importanza sul resto dei fronti, al ripiegamento russo in direzione di Lutovisk, ripiegamento che avviene con contrattacchi che ostacolerebbero la avanzata del nemico; d'altra parte, per quel che riguarda il movimento di retrocessione in quel di Uzsok, asserito dagli austriaci, il comunicato russo pare smentirlo implicitamente quando afferma che presso Uzsok gli Austriaci sono stati respinti con gravi perdite.

Un'altra importante notizia recata da questo comunicato russo è che di là dal Dniester, sulla linea Obertyne-Czernowitz le truppe russe hanno ripreso vittoriosamente l'offensiva, respingendo il nemico, infliggendogli gravi perdite e prigionieri. L'importanza di questa ripresa d'offensiva russa verso la Transilvania, per le ripercussioni politiche che può avere sulla Rumenia, non ha bisogno di commenti.

Nel settore occidentale continua soprattutto la lotta franco-tedesca sul fronte Loos-Arras, attorno a Carency. La estrema violenza di questi combattimenti, che sono numerosi e frazionati è messa in evidenza da due dettagliati comunicati francesi, nei quali è impressionante il contrasto fra la violenza stessa dei combattimenti e la scarsezza finale dei risultati ottenuti. Si tratta di una guerra di assedio, dispendiosissima e quanto mai faticosa, dove coi massimi mezzi non si conseguiscono che piccoli, lenti risultati. Basta fermarsi, per esemplificare, al principale episodio di tutta questa lotta frazionata, a quello di Carency, a ovest di Neuville, dove si è combattuto da domenica e si combatte ancora con gravissime perdite dall'una parte e dall'altra, episodio che il comunicato stesso francese esalta come « il più importante di tutta questa guerra di assedio » e che come risultato finale non ha avuto finora, che l'avanzata « da due a quattro chilometri » in avanti, con la successiva conquista di varie linee di trincee e di opere nemiche...

Nel teatro turco, poco o nulla di importante: nei Dardanelli continuano i lenti progressi delle truppe alleate, protette dai bombardamenti delle navi.

Nel Caucaso continua la lotta attorno a Olty, dove i Russi aumentano la loro pressione sulle truppe turche.

Nulla di assai rilevante, come si vede, in nessun teatro della guerra europea, dunque. L'unico fatto assai importante della giornata sarebbe invece fornito dall'America, se i giornali di Washington recano informazioni esatte. Essi infatti affermano oggi che il Governo degli Stati Uniti avrebbe già redatta la nota da mandare a Berlino in seguito all'affondamento del *Lusitania*. Questa nota sarebbe redatta in termini assai energici, chiedendo rigorosamente conto al Governo tedesco della perdita di vite americane, e della violazione dei diritti dei cittadini degli Stati Uniti; chiederebbe inoltre garenzie perchè questi fatti non si rinnovino; e infine annuncierebbe nettamente che gli Stati Uniti son pronti a qualsiasi eventualità che possa presentarsi in seguito a un mancato accoglimento della nota. E' evidente a tutti — se le informazioni sono esatte — la importanza del fatto.

Grave Nota degli Stati Uniti alla Germania

LONDRA, 15.

I giornali hanno da Washington: La Nota degli Stati Uniti alla Germania chiede rigorosamente conto a quest'ultima della perdita delle vite degli americani a bordo del "Lusitania" in violazione dei diritti dei cittadini degli Stati Uniti nella zona di guerra, chiede pure garanzie perchè questi fatti non si rinnovino ed annuncia nettamente che gli Stati Uniti sono pronti a fronteggiare qualsiasi eventualità che possa verificarsi in seguito al mancato accoglimento delle domande degli americani.

Questa comunicazione redatta in termini energici sarà telegrafata a Berlino stasera.

La nota è stata scritta da Wilson, approvata all'unanimità dai membri conservatori e radicali del Gabinetto ed è stata accuratamente riveduta dal consigliere Raleing e da altri consiglieri legali del Governo affinchè le frasi adoperate fossero adatte dal punto di vista legale.

L'Ambasciata degli Stati Uniti conferma che il "Lusitania" è stato affondato senza avvertimento in sessanta braccia di profondità. Il vapore è affondato in diciotto minuti. Il numero dei viaggiatori americani era 218. Ne mancano 118.

Roosevelt invoca la guerra

PARIGI, 13, ore 10.

Il « New York Herald » ha da Washington:

« Mentre il Presidente Wilson dichiarava ieri ai più grandi giornalisti americani di considerare come ironica e ingiuriosa la proposta tedesca che offre di porre termine alla caccia ai piroscafi transatlantici se l'Inghilterra autorizzerà le navi cariche di provvigioni a penetrare nei porti tedeschi, dal canto suo l'ex-Presidente Roosevelt non è stato meno esplicito

« La politica di ferro e di sangue della Germania non può essere combattuta efficacemente con una politica all'acqua di rose ». Questo ha dichiarato l'ex-Presidente Roosevelt come commento al discorso di Wilson a Filadelfia.

Prendendo come base quel passo del discorso di Wilson in cui diceva: — Vi sono uomini al mondo che sono troppo fieri per abbassarsi a combattere — Roosevelt ha esclamato: « La Cina, per esempio, ha il diritto di trarre tutto il piacere che vuole da questa affermazione, ma sarebbe bene che gli Stati Uniti riflettessero seriamente sugli effetti che la Cina ha tratto nella direzione dei suoi affari esteri dalla applicazione di questa teoria.

« Spero ardentemente — continuò l'ex-Presidente — che gli Stati Uniti agiranno prontamente. L'ora dei temporeggiamenti e dei mezzi termini è passata. Si poteva anche trattare prima che il nostro Governo avesse inviato il messaggio dichiarante la Germania responsabile delle violenze commesse. Ormai è troppo tardi. Fra i 150 bambini annegati durante il disastro del « Lusitania » e le 900 donne perite, molte erano americane. Non credo che l'affermazione dei nostri diritti in questo caso ci trascinerebbe alla guerra; ma faremmo bene a ricordarci che vi sono delle cose più dure e più dolorose di una guerra. La nazione americana deve comprendere che la pace non ha valore se non quando è basata sulla giustizia fra i popoli e su di una solidarietà e dignità nazionale ».

E' interessante di ricordare, a proposito di queste frequenti invocazioni dell'organo democratico a Roosevelt, che il « New York Herald », il quale oggi stampa in ogni sua pagina, come un monito: « Ah! perchè non è presidente Roosevelt! », ne ha combattuta a suo tempo con asprezza la rielezione.

Se la Germania vuole la guerra la Nota di Wilson le servirà

LONDRA, 13.

Il corrispondente del Daily Telegraph dice di essere informato da fonte autorevole che la nota americana inviata da Wilson alla Germania, chiede riparazione per la perdita di più di 1000 vittime che erano a bordo del Lusitania. La nota è compilata in termini energici che permettono di giungere all'unica conclusione che, se loro richieste non saranno accolte, gli Stati Uniti si serviranno di qualsiasi mezzo in loro potere per piegare la Germania.

Wilson, nota il corrispondente del Daily Telegraph, fa sentire nella nota l'energia che caratterizzava gli altri presidenti degli Stati Uniti nei momenti di grave pericolo. E quando la nota sarà conosciuta in tutto il mondo, non vi sarà nessun equivoco specialmente fra i tedeschi e i simpatizzanti per la Germania. Quelli che hanno veduto e letto la nota, affermano che, se la Germania ha progettato di trarre gli Stati Uniti nella guerra, ha tutti i mezzi per riuscirvi ora che ha ricevuto la nota di Wilson. Come ben disse un alto funzionario americano, la nota avverte cortesemente la Germania che, se non darà soddisfazione alle domande in modo non equivoco, avrà la guerra. La nota conclude infatti con l'avvertimento che nessun mezzo potrà essere trascurato dagli Stati Uniti per appoggiare i suoi diritti, pur rilevando che mentre la nota viene inviata alla Germania non vi sarà nessun preparativo militare da parte del Ministero della Guerra e della Marina.

Il ministro della Marina consigliò ieri al presidente di prendere immediatamente provvedimenti per la preparazione dell'esercito e della marina per ogni eventualità.

Il presidente diede istruzioni al ministro della Marina di non far partire per il canale di Panama l'Atlantic ora ancorato nel porto di New York e di mantenere la flotta mobilitata. L'atteggiamento generale del mondo ufficiale a Washington, aggiunge il corrispondente, sta diventando sempre più bellicoso e l'atmosfera intorno alla Casa Bianca è gravida di correnti che fanno presagire maltempo per la Germania se le richieste degli Stati Uniti non saranno accolte subito.

I Russi riprendono l'offensiva

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« L'11 corrente nella regione di Chavli le nostre truppe continuarono con successo ad incalzare i Tedeschi in ritirata che sono stati respinti dalla città di Chavli, verso sud-ovest.

« A sinistra del Niemen e sul fronte del Narew vi è una calma quasi generale.

« A sinistra della Vistola, a sud di Sokhatchoff, un nostro distaccamento di fanteria che aveva passato la notte dell'11 corrente la Bzura si è impadronito dopo un combattimento alla baionetta di un gruppo di trincee tedesche ed ha fatto prigionieri parecchie diecine di soldati con ufficiali.

« Il tentativo dei Tedeschi di attaccare le nostre forze collocate nelle regioni a sud di Skernevitze-Rawa sono stati respinti.

« Nella Galizia dall'ovest il 10 corrente le nostre truppe dal nord in direzione di Lutovisk hanno continuato il ripiegamento sulle posizioni indicate. L'offensiva del nemico è ostacolata dai nostri contrattacchi.

« Nella direzione Uzsok-Stryi gli Austriaci sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

« In prossimità della Rojanka inferiore il nemico ha fatto esplodere un fornello di mine presso le nostre trincee, ha poi pronunciato un'offensiva nei settori vicini alle nostre posizioni ed è riuscito ad occupare con un attacco furioso parte dell'apertura. I nostri elementi hanno sloggiato di Austriaci, i quali sono fuggiti in disordine abbandonando sul terreno parecchie centinaia di cadaveri. Abbiamo fatto in questa località numerosi prigionieri.

« Nella regione della catena di Javorník, ad ovest di Lomnitza, abbiamo completato il nostro successo con una energica offensiva. Il nemico vi ha subito negli ultimi giorni innumerevoli perdite abbandonando oltre 5000 cadaveri nei versanti della catena.

« Nella regione al di là del Dnjester, sul fronte Obertyne-Czernowitz, lungo oltre 60 verste, le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno progredito con grande successo infliggendo al nemico grosse perdite ed abbiamo respinto i suoi numerosi tentativi di arrestarci mediante contrattacchi. Abbiamo fatto qui numerosi prigionieri. Nella giornata del 10 corrente ne sono stati registrati oltre 5000. Inoltre abbiamo preso altri sei cannoni, otto mitragliatrici e un grande bottino di guerra.

« Il nemico ripiegando in fretta ha sgomberato tutta la riva sinistra del Dnjester e si è gettato fuori della città di Zaleszczyki ».

Il comunicato austriaco

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

« La disfatta del terzo e dell'ottavo esercito russo risulta di giorno in giorno più grande. In colonne disordinate, in parte sbandate, le truppe russe ed i loro treni affluiscono in direzione di Jaroslau, di Przemysl e di Chyrow.

« Grandi forze nemiche, fuggendo dalle regioni di Sanok e di Lisko verso est, sono attaccate dal sud dalle nostre colonne, avanzatesi per Baligrod e Polana.

« Le truppe vittoriose, continuando l'inseguimento, hanno passato la Wisloka inferiore ed hanno occupato Brzezow. Anche Dynow, Sanok e Lisko sono in nostro potere.

« In seguito allo straordinario successo riportato sinora nella Galizia occidentale e media, il fronte dei Russi nei Carpazi, ad est del passo di Uzsok, comincia a cedere. Anche in queste località le truppe tedesche ed austro-ungariche attaccano su tutto il fronte, il nemico batte in ritirata nella regione di Turka, come pure nelle valli dell'Orawa e dell'Opor.

« A nord della Vistola le nostre truppe si sono avanzate al di là del Nida.

« Nella Galizia sud-orientale grandi forze russe si sono spinte oltre il Dnjester in direzione di Horodenka. Abbiamo sgomberato Zaleszczyki.

« I combattimenti continuano ».

L'inseguimento dei Russi fra i Carpazi e la Vistola

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

« Sul teatro sud-orientale. L'inseguimento del nemico fra i Carpazi e la Vistola progredisce sempre. Abbiamo inflitto su tutto il fronte grandi perdite al nemico. Così un solo battaglione del quarto reggimento della Guardia di fanteria ha catturato quattordici ufficiali, fra cui un colonnello, quattromila cinquecento soldati, quattro cannoni, una compagnia mitragliatrici coi carri ed una colonna di bagagli. Le truppe alleate hanno passato il San fra Sanok e Ojnow e più a nord-ovest sono arrivate alla regione Rzeszow-Mielec.

Le truppe che combattono nei Carpazi dalle due parti dello Stryj hanno respinto il nemico dalle sue posizioni.

Combattimento presso Schawle

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro orientale. Presso Schawle un combattimento indeciso continua ancora.

Sulla Bzura un battaglione russo che tentava di passare il fiume è stato annientato ».

Le perdite austro-tedesche fra la Vistola e i Carpazi

PIETROGRADO, 13.

Si annunzia che nei combattimenti fra la Vistola ed i Carpazi il nemico ha perduto nell'ultima settimana almeno 100,000 uomini. Esso aveva concentrato su questo fronte la quinta parte di tutte le sue forze operanti contro la Russia.

Insuccesso tedesco a Mitau

PIETROGRADO, 13.

In seguito all'insuccesso dei Tedeschi nella direzione di Mitau e di Rossieny, la situazione strategica comincia a chiarirsi nella direzione di Chavli. I Tedeschi fermati verso Mitau, Ponievego e Kolva, si sono decisi a prendere misure disperate ed hanno specialmente concepito il progetto di un'offensiva decisiva nella regione di Chavli. Essi hanno nello stesso tempo occupato il 9 corrente la stazione di Jeymy, dietro l'esercito russo. La sera dello stesso giorno è avvenuto uno scontro con la cavalleria bavarese. La cavalleria russa dopo un inseguimento di oltre cinquanta verste e dopo aver dato due combattimenti raggiunse gli squadroni nemici il 9 maggio presso Krakinove e li mise in rotta.

L'insuccesso del raid tedesco a nostro tergo eserciterà naturalmente un'influenza sullo svolgersi delle operazioni nella regione di Chavli. L'insuccesso dei Tedeschi a Jeymy fa credere che il nemico si sforzi ancora di più nella regione di Chavli. La comparsa di un reggimento della Guardia Prussiana fa credere che tutto il corpo della guardia che si trova in Alsazia sarà inviato in rinforzo.

I ringraziamenti del Kaiser al generale Falkenhayn

BERLINO, 13.

L'Imperatore Guglielmo ha diretto al capo del Grande Stato Maggiore dell'esercito in campagna, generale di fanteria von Falkenhayn, conferendogli l'Ordine supremo dell'Aquila Nera, il seguente telegramma:

« Con acuta chiaroveggenza, scrutando esattamente la situazione, avete scoperto il punto più vulnerabile dell'esercito russo e mi avete fatto proposte in conformità che dovevano condurre ad un grande successo. L'attuale splendida vittoria mi dà nuova occasione di esprimervi i miei ringraziamenti e quelli della Patria intera pel vostro devoto lavoro che metteste tranquillamente e disinteressatamente al mio servizio ed a quello della Patria. Fra coloro che resero possibile all'esercito tedesco di far fronte ad un mondo pieno di nemici e di riportare grandi vittorie su di loro, voi, come Capo dello Stato Maggiore, vi trovate in prima linea. Come segno della mia gratitudine vi conferisco il mio grande Ordine dell'Aquila Nera ».

« Guglielmo ».

Attacchi russi nel Caucaso alle retroguardie turche

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 10 corrente, dice:

Nella direzione di Olty le nostre avanguardie hanno scambiato colpi di arma da fuoco contro le retroguardie dei Turchi, che battono in ritirata.

Nessuna modificazione nelle altre direzioni.

La guerra franco-anglo-tedesca

Attacchi tedeschi falliti a nord di Arras e su Carency

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I combattimenti a nord di Arras sono continuati con estrema violenza. Durante la notte da martedì a mercoledì il nemico rinforzato ha pronunciato parecchi contrattacchi che non gli hanno dato alcun risultato. In quello diretto contro Neuville Saint Vaast gli assalitori hanno subito perdite particolarmente elevate. Abbiamo trovato nel solo cimitero più di duecento cadaveri tedeschi e fatto un centinaio di prigionieri. Il secondo fra Carency e Ablain, è stato pure respinto. Un terzo, mosso da Ablain, è anch'esso completamente fallito. Nella mattina di mercoledì abbiamo progredito nel bosco ad est di Carency facendovi 125 prigionieri. Questa progressione è continuata nel pomeriggio. Abbiamo d'altra parte preso tre linee successive di trincee che fiancheggiavano il bosco a nord di Carency. Siamo quindi entrati nel bosco, minacciando così assai da vicino le ultime comunicazioni che restano aperte ai difensori della posizione. Infine abbiamo preso un'altra parte del villaggio e vi abbiamo fatto 400 prigionieri.

Abbiamo attaccato nel pomeriggio la parte di Neuville Saint Vaast che il nemico tiene ancora. La lotta nelle vie ci ha reso padroni di parecchi gruppi di case. Il nostro progresso continua. La cifra totale dei prigionieri fatti da domenica raggiungeva stasera i quattromila. Sul resto del fronte abbiamo fermato nettamente con il nostro fuoco tre attacchi tedeschi presso Berry au Bac, Beau Sejour e Marie Therese-Bagatelle.

Attacco tedesco su Ypres respinto dagli Inglesi

Il comunicato inglese

LONDRA, 13.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

« Ieri sera ad est di Ypres abbiamo respinto un nuovo attacco tedesco sulla strada di Menin. E' questa la terza grave disfatta provata ieri dai Tedeschi in tale regione ».

Ricomincia la lotta sull'Hartmamsweiler

Il comunicato tedesco

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 12 corrente: « Sul teatro occidentale. Aviatori nemici hanno lanciato ieri bombe sulla città belga di Bruges senza produrre danni di natura militare.

« Ad est di Ypres abbiamo preso una importante collina difesa da « highlanders » scozzesi.

« Dunkerque è stata continuamente tenuta sotto il nostro fuoco. Ad est di Dixmude abbiamo abbattuto un aviatore inglese.

« Le trincee fra Carency e Neuville, nella regione a nord di Arras, prese negli ultimi giorni dai Francesi sono ancora in loro possesso. Del resto tutti i tentativi nemici di sfondare il nostro fronte sono rimasti anche ieri infruttuosi. Gli attacchi erano diretti specialmente contro le nostre posizioni ad est ed a sud-est di Vermelles, contro la collina di Lorette, contro le località di Ablain, Carency e contro le nostre posizioni a nord, ed a nord-est di Arras.

« Tutti gli attacchi sono falliti con enormi perdite per il nemico.

« Un tentativo del nemico di strappardi nuovo l'Hartmannsweilerkopf è fallito. I cacciatori alpini francesi hanno potuto dopo una forte preparazione di artiglieria penetrare nella nostra ridotta posta sulla cima, ma ne sono stati immediatamente rigettati ».

Torpediniere tedesche affondate da controtorpediniere inglesi

LONDRA, 13, (ufficiale).

Due torpediniere tedesche attaccarono il primo corrente le navi ausiliarie « Barbados », « Columbia », « Miura », « Chirsit » e dopo un quarto d'ora di combattimento si dettero alla fuga; ma il « Columbia » venne affondato e ebbe molti morti fra ufficiali e marinai. Un solo marinaio venne salvato.

I cacciatorpediniere, informati della direzione presa dalle torpediniere tedesche, le affondarono.

Le navi inglesi erano piccole imbarcazioni ausiliarie comandate da sottotenenti e tenenti di riserva. Il timoniere del « Barbados », essendo rimasto ferito il tenente, rimase al timone, manovrando in modo da schivare le torpedini e spiegando una grande abilità e un grande coraggio.

Il successo francese presso Carency

PARIGI, 13. — (Ufficiale).

I combattimenti svoltisi da domenica a nord di Arras valsero alle truppe francesi un successo particolarmente brillante.

Nell'insieme degli attacchi, da Loos a Neuville Saint-Vaast, prendemmo più di 3400 pirigionieri, una dozzina di cannoni, una sessantina di mitragliatrici e più di cinquanta ufficiali.

Tra gli attacchi, quello condotto sulla parte del fronte che va dal nord di Carency a nord di Neuville, fu specialmente fortunato e valse al corpo d'armata che ne era stato incaricato una citazione all'ordine del giorno dell'esercito.

Il nostro guadagno nelle diverse azioni fu da due a quattro chilometri. Prendemmo tre centri potenti di resistenza a Targette ad ovest di Neuville e ad est di Carency: l'attacco della Targette, compiuto da una divisione, fu condotto con una notevole audacia e ottenne un completo successo, malgrado la resistenza delle mitragliatrici nemiche. Poi le truppe continuarono verso Neuville, che, secondo l'espressione di un ufficiale, era un vero magazzino di mitragliatrici e di lanciabombe.

L'assalto fu tuttavia dato. Il nemico tirava da ogni casa chiusa, e da ogni cantina trasformata in trincea coperta.

Più a nord l'attacco fece un progresso più importante ancora uscendo dal bosco di Berthonval. Avevamo di fronte a noi un ammasso di bastioni e di trincee chiamate le Opere Bianche. L'attacco si iniziò alle dieci. L'assalto fu assolutamente indescrivibile. La linea si avanza, sbalza, si piega, scompare, ricompare, supera le trincee nemiche: i soldati mostrano un disprezzo prodigioso dell'avversario. Talvolta essi ricacciano nei ripari quando tentano di uscire intere sezioni di Tedeschi, o abbattono alla baionetta i Tedeschi che tentano di sbarrare loro la strada. I nostri ufficiali cadono numerosi: un generale di brigata ha il petto traversato da un proiettile; un colonnello è gravemente ferito; tre comandanti su quattro cadono. L'attacco raddoppia di ardore. Avanziamo così di quattro chilometri in un'ora e mezzo.

Nella guerra di assedio che dura da più di sette mesi un simile risultato non era mai stato raggiunto, nè da noi, nè dai Tedeschi. Annientammo e catturammo l'ammontare di una brigata.

A nord del bosco di Berthonval la lotta non fu meno aspra. Le difficoltà erano maggiori a causa della forma del terreno, che era costituito da una serie di burroni in cui l'artiglieria era meno efficace. I nostri reggimenti guadagnarono il terreno piede a piede

Tale fu la giornata del 9 maggio nel settore Carency Neuville: il perfetto collegamento delle armi, la preparazione dell'artiglieria, superiormente efficace, e infine e soprattutto lo slancio incomparabile della fanteria, il coraggio, l'abnegazione di tutti gli uomini di tutte le età, elettrizzati da capi di cui disgraziatamente molti caddero, furono la caratteristica di questa giornata.

La battaglia di Arras non è che un preludio

PARIGI, 13.

Un ufficiale ferito nella battaglia di forte di Arras è giunto a Parigi.

Interrogato intorno alla violenta offensiva assunta dagli Alleati, ha detto: « Non so naturalmente quale sia lo scopo che si è prefisso il generalissimo. Vi è una cosa certa che posso dire ed è che se i tedeschi hanno perduto tremila prigionieri, noi abbiamo ucciso almeno tre volte tanto di nemici ».

E' dunque veramente l'inizio di una grande offensiva di cui, secondo un corrispondente, si parla anche fra le truppe britanniche.

Un membro della Commissione dell'esercito, il senatore Beranger se lo augura ed esclama: « Non sono i rinforzi che possono mancare. Più di un milione di soldati sta esercitandosi. La primavera è giunta, tocca al generalissimo dare il segnale della vittoria. Tutto l'esercito è pronto a compiere i sacrifizi necessari per il trionfo. Noi non vogliamo soltanto respingere il nemico fino alle frontiere, ma vogliamo spingere la frontiera fino al Reno. Nè munizioni, nè vettovagliamenti mancano ormai agli eserciti per l'avanzata di cui il successo di Arras è un presagio. Spetta ai nostri capi prendere la iniziativa, spetta a loro di sbarazzare le nostre grandi città del nord e dell'est dai bombardamenti vergognosi che le devastano. Spetta a loro liberare le città martiri e più ancora riprendere Bruxelles e Anversa ed entrare a Metz, a Strasburgo e anche a Colonia ».

CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di Vice [illegible] tario della Camera di Commercio di M[illegible] Stipendio annuo L. 2200 con tre aumenti [illegible] quennali.

Termine utile per domande e titoli sino alle ore 12 del 30 giugno 1915.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla [Ca]mera di Commercio di Messina.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

ULTIME DELLA GUERRA

L'attacco ai Dardanelli

Progressi degli Alleati

ATENE, 12.

La flotta alleata entrando negli Stretti ha bombardato ieri i forti di Kilidbahr, Sultania e Nagara.

Interrotto alle otto del mattino il bombardamento è stato ripreso alle undici e continua. Gli Alleati progrediscono. I Turchi, benchè abbiano ricevuto importanti rinforzi, perdono terreno, perchè subiscono gravi perdite per il fatto del bombardamento da parte della flotta. I trinceramenti turchi sono pieni di cadaveri.

La corazzata inglese « Queen Elizabeth » bombarda le posizioni nemiche.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli non vi è stata alcuna azione importante; continua soltanto un debole fuoco di artiglieria e di fucileria.

Ad Ariburnu una parte delle nostre batterie ha bombardato il nemico a tergo ed i suoi sbarcatoi.

Ieri l'altro, mentre la corazzata inglese Implacable *bombardava senza efficacia le nostre batterie dell'Anatolia all'imboccatura dello Stretto, è stata colpita da quattro granate e si è ritirata.*

Sul fronte del Caucaso gli attacchi russi con forze superiori nella regione di Olty, contro i nostri avamposti sono stati completamente respinti.

Mediante contrattacchi siamo riusciti ad impadronirci delle colline dominanti.

Niente di importante sugli altri fronti.

* * *

COSTANTINOPOLI, 13.

Si annunzia che nei Dardanelli la flotta nemica, non osando penetrare nello Stretto, rimane al largo, da dove lancia granate contro località sprovviste di fortificazioni, senza produrre alcun effetto.

Il corpo di spedizione

CATANIA, 11.

Proveniente da Alessandria di Egitto è qui giunto il piroscafo *Scrivia* della « Marittima Italiana », avente a bordo parecchie centinaia di profughi, la maggior parte da Beyruth, da dove tutti gli italiani scappano a causa del fermento turco contro i nostri connazionali.

Uno dei viaggiatori, il milanese Cavenago Giuseppe, disertore della legione straniera del corpo di spedizione francese nella penisola di Gallipoli, interrogato ha detto che ad Alessandria arrivano continuamente feriti, la maggior parte appartenenti alle truppe australiane. Quasi la totalità di questi soldati sono feriti alle gambe ed ai piedi, e ciò è dovuto alle numerose bocche da lupo usate dai turchi contro le truppe operanti nella penisola di Gallipoli.

Tutti gli edifici pubblici di Alessandria sono occupati da questi feriti. Nella città si cominciano già a risentire le conseguenze della guerra: infatti la disoccupazione ed il disagio economico è già abbastanza preoccupante.

Il corpo di spedizione francese manca di tutto il necessario per il vettovagliamento e le truppe soffrono la fame, al contrario di quelle inglesi ottimamente equipaggiate. Nella legione straniera del corpo francese le diserzioni degli italiani arruolati con la lusinga del premio sono numerose ed all'ordine del giorno. I disertori aiutati dai nostri connazionali residenti laggiù, si nascondono in città e poscia clandestinamente rimpatriano a bordo di piroscafi italiani.

I feriti inglesi a Malta

Nuovi particolari sullo sbarco a Gallipoli

SIRACUSA, 12.

Sono attualmente ricoverati a Malta 2400 feriti del corpo di spedizione inglese ai Dardanelli.

Essi sono stati distribuiti negli ospedali e nelle case private dell'isola.

Il Governatore di Malta ha riunito nel suo palazzo molte signore maltesi, interessandole perchè vogliano concorrere ad assistere gli ammalati. La Croce Rossa britannica ha spedito al Governatore 10 mila sterline per le cure a questi feriti.

Essi sono per la maggior parte australiani. Narrano, fra l'altro, che mentre le navi da guerra che proteggevano lo sbarco a Gallipoli spararono con estrema violenza contro le posizioni turche, esse furono costrette a più riprese a sospendere il fuoco a causa del denso fumo che intorbidava l'orizzonte facendo temere di colpire le truppe del corpo alleato di operazioni.

Fra i prigionieri numerosi fatti dagli Inglesi, si sono trovati molti cristiani sudditi ottomani che sono stati costretti ad arruolarsi nell'esercito turco.

Sottomarino austriaco respinto da Dulcigno

CETTIGNE, 9.
(Rit. nella trasmissione).

I cannoni dei forti di Cattaro hanno bombardato ieri le posizioni vicine al Monte Lovcen, senza risultato.

Un sottomarino austriaco ha tentato di impadronirsi nelle acque di Dulcigno di un battello montenegrino, ma i cannoni montenegrini hanno aperto il fuoco contro il sottomarino che ha dovuto allontanarsi senza aver raggiunto il suo scopo.

I socialisti inglesi per la guerra di « liberazione »

LONDRA, 13.

Il Comitato socialista della difesa nazionale pubblica un manifesto intitolato: « I socialisti e la guerra » firmato da socialisti eminenti come: H. G. Wells, Robert, Blatchford, Stewart, Hadlan, Keighley, Snowden.

Il manifesto dice che in quest'ora suprema di pericolo nazionale, mentre l'indipendenza dei popoli è brutalmente minacciata, e le pubbliche libertà istituite in Europa apertamente violate, un pugno di pretesi socialisti inglesi spezza la solidarietà nazionale, indebolendo così le forze nazionali che debbono fronteggiare il nemico.

Il manifesto rileva quindi l'idea eterna delle libertà democratiche che ha unito la Russia [illegible] al Belgio indipendente ed alla Francia repubblicana in un'alleanza gloriosa ed indissolubile.

La spada che l'Inghilterra ha tirato dal suo fodero — aggiunge il manifesto — è la spada della difesa e della liberazione. La lotta che ci è stata imposta non può ammettere alcun compromesso nè alcuna sosta prima che il tentativo tedesco di avere l'egemonia militare mondiale, non sia reso vano, gli alleati indennizzati, i diritti nazionali dei popoli solidamente stabiliti, e gli stessi tedeschi liberati dal Governo dispotico.

La Federazione inglese e la grande Repubblica francese si ergono come una barriera fra il potere militare e la libertà delle piccole nazioni. E se la Russia non condivide la nostra visione ci può bastare che essa in quest'ora critica invece di farci opposizione cooperi splendidamente con le democrazie moderne. Soltanto distruggendo il potere prussiano si potranno fronteggiare altri nemici. L'alleanza dei tre imperatori è morta; la Polonia rinasce.

L'esercito serbo è ricostituito completamente

LONDRA, 13.

Nei circoli politici serbi si dichiara che l'esercito serbo si è interamente rimesso dal suo recente sforzo. Il suo equipaggiamento è stato completamente rinnovato. L'esercito è pieno di coraggio ed è pronto a fare tutto ciò che gli si chiederà.

L'affondamento del " Lusitania ,,

Tedeschi malmenati a Londra

LONDRA, 12.

La distruzione del *Lusitania* ha avuto per effetto di creare in Inghilterra un movimento antitedesco.

Sono avvenute dimostrazioni antitedesche in parecchie località dell'East End di Londra.

Al mercato di carne di Smithfield parecchi macellai tedeschi che avevano fatto acquisti sono stati assaliti, inseguiti e presi a pugni. La polizia è stata impotente ad intervenire. Parecchi negozi sono stati saccheggiati.

Le stesse scene si sono svolte nei quartieri di Bephmal, Green e Poplar.

Al Covent Garden tutti i venditori hanno preso la decisione di boicottare i clienti stranieri nemici.

Uno stato d'animo simile esiste anche a Liverpool e a Manchester, ove hanno pure avuto luogo scene violente.

I " clubs ,, tedeschi si chiudono

OTTAWA, 13.

Si segnala la chiusura di parecchi importanti *clubs* tedeschi del Canadà in seguito all'indignazione suscitata dal siluramento del *Lusitania*.

Il principe Bonaparte

E' giunto a Roma stamane il principe Luigi Napoleone Bonaparte; ed ha preso alloggio all'*Hôtel Bristol*.

Le comunicazioni telefoniche

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Da iersera alle 23 si sono ristabilite tutte le comunicazioni telefoniche interurbane che il temporale delle ore 15 di ieri aveva interrotte.

I decreti-legge militari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti-legge militari:

R. decreto-legge riguardante la nomina di laureati in medicina e chirurgia ad ufficiale medico di complemento nella R. marina.

R. decreto-legge riguardante i primi tenenti di vascello ed i primi capitani degli altri corpi della R. marina.

R. decreto-legge relativo alla nomina a guardiamarina degli attuali aspiranti della R. accademia navale che non abbiano ancora compiuto il prescritto periodo d'imbarco.

R. decreto-legge col quale vengono sospesi i limiti d'età per i farmacisti della regia marina.

R. decreto-legge col quale è concessa una indennità di L. 200 agli ufficiali della riserva navale richiamati in servizio di autorità.

R. decreto-legge col quale sono sospesi i limiti di età per gli ufficiali in congedo della R. marina.

Per i maestri

Il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo, il decreto con il quale si recano modificazioni alle disposizioni sui congedi e sulle aspettative dei maestri. In virtù di questo decreto gli insegnanti elementari che dopo i primi due mesi di congedo per malattia non siano in grado di riprendere servizio potranno, su certificato dell'ufficiale sanitario, ottenere una prima proroga di due mesi. Qualora sia necessario prolungare tale periodo per causa della malattia, l'insegnante potrà ottenere una nuova proroga di altri due mesi, salvo all'autorità scolastica l'accertamento delle condizioni di salute dell'insegnante stesso, a mezzo di visita fiscale.

Per le maestre viene disposto che in caso di parto, il congedo di due mesi per malattia decorra dopo i primi trenta giorni di assenza.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma. Via della Carrozza, 85, Telefono Tito.

Per le industrie e i commerci in caso di mobilitazione

L'altro ieri si è riunito, a Roma, il Consiglio Generale dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni. L'adunanza era presieduta dal senatore Esterle e in essa erano autorevolmente rappresentati i varii centri delle attività nazionali.

Non poteva avvenire che agli adunati sfuggisse la convenienza, anzi la necessità di esaminare le condizioni che alle nostre industrie e ai nostri commerci sarebbero fatte nella eventualità di gravissimi e non lontani avvenimenti interessanti la esistenza di tutto il Paese. Il problema importantissimo, veramente vitale, fu pertanto discusso, nei suoi molteplici rapporti, con la produzione ed il lavoro della penisola.

Risultato di tale accurata ed ampia discussione fu una serie di voti da presentarsi al Governo per ottenere da questo provvedimenti atti, ove si avesse da compiere la mobilitazione, a difendere le industrie e i commerci, che è quanto dire la economia nazionale. Pur riconoscendo la importanza dell'argomento, non possiamo, per mancanza di spazio, dare — come vorremmo — larga notizia di tali voti. Ci limitiamo, quindi, a un riassunto sufficiente — crediamo — a farne intendere le direttive e il valore specifico.

Ecco, pertanto, — colla maggiore brevità — i provvedimenti richiesti:

Per le anticipazioni su merci: che siano concesse anticipazioni su materie prime già esistenti in paese, anche se non provenienti dall'estero; su manufatti, nel fine di agevolare la produzione cosidetta « a magazzino »; su polizze di carico all'ordine.

Per le anticipazioni su titoli industriali fu raccomandata una maggiore larghezza di criteri, sia nel determinare l'ammissione di tali titoli al beneficio della anticipazione, sia rispetto alla misura di questa in rapporto all'intrinseco, effettivo valore dei titoli depositati.

Per le forniture alle Amministrazioni ed alle Ferrovie dello Stato, furono richieste le seguenti provvidenze:

a) rendere più sollecita la liquidazione definitiva dei crediti per forniture ed estendere a tutte le Amministrazioni dello Stato, compresa quella delle Ferrovie, la facoltà di accordare congrue anticipazioni sull'ammontare dei contratti in corso per lavori o provviste;

b) rimborsare i depositi già prestati per cauzione a tutte le Amministrazioni di Stato predette, in proporzione dell'importo delle provviste e dei lavori già eseguiti;

c) escludere le ritenute a titolo di cauzione sugli acconti o pagamenti parziali: potendo bastare a garanzia del contratto la notoria serietà e solvibilità delle Ditte fornitrici.

Anche pel gravissimo problema delle *esportazioni* si suggerirono criteri e metodi validi a impedire una ingiustificata e sempre più perniciosa restrizione dei nostri traffici. Logicamente, per conseguire tale mèta, fu domandato: che siano mantenute le esportazioni già consentite e siano rese più sollecite le pratiche pei relativi permessi; che venga attenuato — pure con opportune ed espresse garanzie — il rigore dei divieti, così che essi siano contenuti nei limiti segnati dai reali, imprescindibili bisogni del Paese; che le deroghe ai divieti, o per la eccessiva ristrettezza del tempo o per le altre condizioni a cui sono concesse, non siano formulate in guisa da non poter essere utilmente usufruite dai concessionari.

L'adunanza, con altrettanta opportunità, si preoccupò dei pericoli che la mobilitazione potrebbe creare alla *continuità delle industrie* e quindi alla sorte dei lavoratori. Si richiese pertanto: che non siano richiamati i direttori e i capi-tecnici specializzati, che non possono essere sostituiti; che in conformità alle eccezionali condizioni delle produzioni e delle classi operaie, sia sospesa, o, se non altro, attenuata l'applicazione delle leggi relative al riposo festivo, ai turni di lavoro, al lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc.

Pei Trasporti. Sull'essenzialissimo argomento fu deliberato di proporre: che, nell'interesse della collettività nazionale, lo Stato si faccia vettore per la importanza delle materie prime; che sulle ferrovie dopo i treni militari sia data la precedenza ai treni merci.

Fu poi anche deliberato di presentare e raccomandare i voti seguenti:

Pel Porto di Genova. Le merci giacenti nel Porto, che a' termini dell'art. 6 del R. D. 27 aprile 1915, n. 560, debbono intendersi abbandonate, siano vendute a cura dello Stato agli industriali per il tramite, possibilmente, delle Associazioni industriali specializzate, o, in difetto di esse, dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni.

Industrie nuove. Nelle voci libere della tariffa doganale introdurre le modificazioni necessarie a garantire le industrie, che si mettono a produrre merci finora esclusivamente importate dall'estero, la continuità di una conveniente protezione anche dopo cessata la crisi bellica.

Scambi internazionali. Creare Istituti di compensazione per gli scambi internazionali, al fine anche di attenuare l'asprezza odierna dei cambi: ufficio questo che potrebbe essere assunto dalle attuali stanze di compensazione.

Sconti. Cooperare alla continuità delle industrie mercè le consentibili facilitazioni negli sconti e nei risconti.

Regime fiscale. Le agevolazioni richieste nell'applicazione del regime fiscale sulle Società sono queste due, che non importano, in realtà, onere all'erario: accantonare una speciale, non tangibile, « riserva di guerra »; ripartire le perdite eventualmente subite « nell'anno di guerra » sugli esercizi futuri, in guisa da consentire un giusto compenso negli utili dei rispettivi bilanci.

Il Consiglio generale approvò inoltre l'ordine del giorno che qui trascriviamo:

« L'Associazione, riaffermando il dovere degli industriali di informare la loro azione ad alti sensi di solidarietà nazionale, esprime il voto: « che le Società Associate concorrano — con quella maggiore larghezza che può essere consentita dalla condizione delle singole aziende, in relazione anche agli usi locali ed alle speciali condizioni delle famiglie dei richiamati — a lenire le conseguenze del richiamo sotto le armi dei propri impiegati, ai quali il posto dovrà, in ogni caso, essere *conservato* ».

Ed ora, dopo il sommario riassunto delle importanti deliberazioni, facciamo questo duplice augurio: che tutte le Società Industriali accolgano l'invito rivolto loro dalla Associazione, in cui tante di esse sono rappresentate; che il Governo, ove si compia la eventualità della mobilitazione, tenga nel conto veramente dovuto i suggerimenti che gli sono dati da un ente cui compete per la vita economica del Paese una non dubbia autorità ».

Il processo "Fratta-Roma,, pel viaggio dei giornalisti in Germania

NAPOLI, 13.

A. Scarfoglio chiarisce

L'udienza si apre alle 13,30; e il presidente comunica parecchi telegrammi di testimoni che scusano la loro assenza. Fra gli altri, notevole quello del comm. Martino Cassano, direttore del *Corriere delle Puglie*, il quale smentendo vivamente le affermazioni del teste Massi, invoca la più ampia luce.

E' introdotto il teste *Antonio Scarfoglio*, che ha chiesto, come testimonio già escusso, di essere riesaminato per alcuni chiarimenti.

« Dopo tutto quello che ho inteso venir fuori dai resoconti dei giornali — egli dice — ho rilevato che i testi Razzi, Massi e Rosina hanno affermato nei miei riguardi circostanze sulle quali voglio dare chiarimenti. In quanto alle affermazioni del Massi, devo dire della seconda visita da me fatta allo Swaikart. Omisi di parlarne nella mia prima deposizione perchè mi sembrava che la visita fosse assolutamente priva di importanza, avendo io avuto per oggetto unicamente quello di domandare se era arrivato il permesso da me richiesto di andare al fronte. Quando feci questa visita, erano con me mio fratello Michele e l'avv. Vincenzo Fornaro. E' assolutamente falso che lo Swaikart mi abbia parlato di compensi e di diaria; anzi non mi parlò nemmeno di viaggio. Al nostro discorso non era affatto presente il Massi, il quale del resto presso lo Swaikart esercitava le funzioni di servitore e di dattilografo, tanto che andò per conto mio a comperare delle sigarette e per conto dello Swaikart a comprare del vermouth, che costui offrì. Il Massi ha affermato che io mi ero recato dallo Swaikart la sera del 19 per ottenere il passaporto, mentre a me questo era stato rilasciato fin dal giorno 17. Ed è tanto falso che io mi sia recato la sera del 19 dallo Swaikart che quel giorno mi trovavo a Zurigo e il giorno 20 a Monaco.

« In quanto poi alla affermazione del Razzi, il quale disse che io avevo acquistato tre automobili al ritorno dalla Germania, devo dire che è una affermazione assolutamente falsa. Posseggo una sola macchina, che comperai prima della guerra, cioè il primo agosto, da Oscar Mazza, per lire settemila, delle quali pagai duemila e per il resto rilasciai delle cambiali. In quanto ai miei mezzi economici, è bene che si sappia che io sono rappresentante di sei case cinematografiche dall'aprile del 1914. Il frutto di tale speculazione è stato per il 1914 di lire 2800 che ho diviso con mio fratello. Ricevo poi dall'amministrazione del giornale *Il Giorno*, e per esso da mia madre Matilde Serao, da circa tre anni, 300 lire mensili. Il Razzi è bene si sappia che è condirettore con Annunziata dell'*Italia Finanziaria* e la *Finanza* è effettivamente loro. Prima questo giornale era diretto dal signor Bianucci, il quale abbandonò la direzione perchè non voleva prestarsi a dei ricatti come piaceva al Razzi. L'*Italia Finanziaria* riceve dalla Camera di Commercio napoletana un sussidio di lire 2500 che è consacrato nei bilanci della Camera di Commercio. Consta inoltre a me che il commendator Achille Minozzi, amministratore delegato della Società di gestioni giornalistiche *Il Mattino*, ha versato per un periodo di tempo un sussidio annuo all'*Italia Finanziaria*, perchè appoggiasse i Magazzini Generali e i silos [illegible]. E' bene si tenga conto che di questa *Italia Finanziaria* uno dei fattori principali è precisamente il giornalista del *Roma*, Annunziata.

L'Annunziata è condirettore e lavoratore dell'*Italia Finanziaria*, ed è quel tale che nel *Roma* mosse la campagna contro la gita giornalistica. L'Annunziata, che lavora per pubblicità e per campagne dell'*Italia Finanziaria*, si avvale per facilitarsi la via del peso che esercita la sua qualità di redattore del *Roma*.

A questo punto lo Scarfoglio illustra le sue affermazioni con dati di fatto. Del Razzi lo Scarfoglio dice che vive signorilmente mercanteggiando carne umana.

Il *presidente*, che ha avuto il torto di ammettere una gran quantità di cose assolutamente inutili e dannose alla causa, vorrebbe non far registrare in verbale ciò che ora dice lo Scarfoglio. Ma la parte civile strilla e la deposizione Scarfoglio, gravissima, è registrata.

Il teste continua dicendo che ad onor del vero il direttore del *Roma*, Lioy, è uomo onesto, semplice, e ignora tutto ciò. Egli ha un solo torto: quello di pagare i suoi redattori così modestamente che questi sono costretti a procurarsi altri mezzi di vita. A tal'uopo afferma che quasi tutti i redattori del *Roma* sono impiegati in diverse amministrazioni.

A proposito delle affermazioni di Felice Rosina che disse di aver visto due telegrammi dal teste spediti gratuitamente al *Mattino*, smentisce con dati di fatto e con date abbondantissime l'affermazione.

L'avv. *Roca* della parte civile domanda se Scarfoglio conosceva il Massi.

— Sì, risponde il teste, che frequentava ambienti equivoci. Si spacciò in questura quale vice corrispondente della *Vita* di Roma; e in questura fece conoscenza con diversi *reporters* e col teste Garzia che frequentava la questura. Fu precisamente là che il Garzia e il Massi combinarono la delazione.

Lo Scarfoglio conclude confermando pienamente quello che fu affermato da suo fratello Michele circa i rapporti pecuniari dei tre redattori del *Roma* con lo Schwaikart.

Il sig. *Lioy* a questo punto si duole che Scarfoglio lo abbia chiamato galantuomo.

Scarfoglio presenta un foglio di un giornale di proprietà di un fratello del Lioy dal quale risulta che sedici redattori del *Roma* ricevono stipendi da pubbliche amministrazioni. Il documento è messo in verbale.

Il *Lioy* non nega, ma spiega che trova quel fatto lodevolissimo.

Un confronto

Sono quindi messi a confronto i testi *Labriola* e *Pignatelli*. Il cancelliere legge le deposizioni rese dai due testimoni.

L'on. *Labriola* dichiara: — Credo, anzi sono sicuro, che il colloquio fra me e Pignatelli sia avvenuto nel pomeriggio del 18 novembre. E' da notarsi che non io andai verso il Pignatelli per eccitare le sue indiscrezioni, ma che il Pignatelli venne verso di me. Circa il rimanente, debbo riaffermare le circostanze da me esposte nella mia deposizione, circostanze che sono impresse nella mia memoria.

Per quanto riguarda la mia induzione nella lista testimoniale, dichiaro che le circostanze si sono svolte nel modo seguente: Viaggiando con l'on. Altobelli, caduto il discorso su questo processo, non ancora cominciato, suggerii all'on. Altobelli il nome del sig. Pignatelli come di un possibile testimone. L'on. Altobelli raccolse il mio suggerimento e per ragioni forensi inserì anche il mio nome. L'on. Labriola ricorda la cordialità corsa sempre tra lui e il Pignatelli.

Il teste *Pignatelli* fa a sua volta la seguente dichiarazione: — In quanto alla data, può essere benissimo che sia quella del 18 novembre. Però io conoscevo la notizia già da qualche giorno, perchè se ne parlava diffusamente. Non è vero che io sia andato di proposito a parlare all'on. Labriola. Se dai fatti da me esposti l'on. Labriola ha potuto trarre la convinzione che io avessi eccitati i suoi sentimenti di buon cittadino, è cosa che altamente lo onora. Non ho mai pensato di spingere il prof. Labriola ad una campagna giornalistica, nè ho mai parlato della gita a redattori del *Roma*. Il confronto è terminato e il presidente ordina il richiamo del teste Russo, redattore del *Secolo* e corrispondente milanese del *Roma*, per alcune delucidazioni sulla deposizione di Felice Rosina.

L'udienza continua.

Nessun convegno interventista a Siena

SIENA, 13.

A seguito di una corrispondenza apparsa integralmente nel *Giornale d'Italia* e parzialmente su alcuni giornali di Roma e riguardante un immaginario convegno interventista, al quale avrebbe partecipato tutta la intellettualità senese, si sono riuniti oggi i componenti il Sindacato della stampa i quali hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Sindacato senese della stampa, espressamente convocato oggi per discutere sopra la corrispondenza apparsa su alcuni giornali politici riguardante un preteso convegno interventista, respinge a nome della classe la paternità di detta corrispondenza che offende numerosi ed egregi cittadini senesi e mentre riconosce che la buona fede di quei giornali è stata sorpresa, raccomanda una maggiore oculatezza nella pubblicazione delle notizie locali affidate ai corrispondenti ordinario.

Firmati: *Oliva, Galli, Rossi, Montesi, Barzetti* ».

Grave accidente ferroviario in Calabria

REGGIO CALABRIA, 13.

Giunge notizia di un grave accidente ferroviario avvenuto ieri presso la stazione di San Lucido in provincia di Cosenza. Il treno merci 6893 a causa di una violenta alluvione deviava presso quella stazione e la locomotiva si staccava dal treno precipitando nella campagna sottostante. Rimaneva ucciso il fuochista Maggi. La linea è interrotta e si lavora per riattivarla. Si dovette intanto sopprimere il diretto 169 in partenza da Napoli e che arriva a Reggio alle 9 della mattina. Si spera in giornata di poter attuare il trasbordo per il direttissimo proveniente da Roma. Sul posto si recarono parecchi funzionari delle ferrovie di Stato e si procede ai lavori di sgombero e di riattivazione.

Una giovane sposa che si impicca

FERRARA, 12.

A Fossanova San Marco, un paesello nelle vicinanze della nostra città, stamane, certa Castro Forlani di anni 25, maritata, con figli, stava per congedarsi dai genitori ai quali era andata a far visita, quando, con un pretesto, domandò di salire nella loro Camera da letto.

Pochi istanti dopo i due vecchi non vedendo discendere la figlia e impauriti perchè alla loro chiamata non rispondeva, salirono al piano superiore e colà con indicibile orrore trovarono la disgraziata penzolante da una corda attaccata ad una trave, già morta.

Una bomba a Lisbona presso il Ministero dell'Interno

LISBONA, 13.

Una bomba è esplosa in una via vicino al Ministero dell'interno ma non ha causato che insignificanti danni materiali.

I ricorsi dei maestri

Con decreti ministeriali del 3 maggio 1915 sono respinti i seguenti ricorsi:

della maestra Giardina Concetta Maria di Cefalù contro la deliberazione 24 gennaio 1914 del Consiglio Provinciale Scolastico di Palermo, circa la nomina ad insegnante di scuola femminile di grado superiore in seguito a concorso interno;

della maestra Valentina Baldaccini da Sesto Fiorentino contro la deliberazione 17 agosto 1912 della Deputazione provinciale scolastica di Firenze, relativa ad iscrizione nei ruoli provinciali.

Con decreti ministeriali del 7 maggio sono respinti i seguenti:

delle maestre Giulia Limarutti ed Amelia Grassi, avverso trasferimento d'insegnanti elementari deliberati dal Consiglio scolastico di Bologna;

del Comune di Pannarano contro l'atto 27 aprile 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Benevento che non approvava il collocamento a riposo della maestra Chiafari Clonice deliberato di ufficio del Comune stesso;

dei maestri Calvi Bernardino, Paganoni Francesco e Traini Luigi e dell'opera Pia Corvasoni di Valnegra, per negata inscrizione dei detti maestri nel ruolo provinciale ed è d'ufficio annullata la deliberazione 10 novembre 1913 del Consiglio provinciale scolastico di nel ruolo della maestra Begnis Rosina;

del maestro Cangelosi Pietro contro le deliberazioni 2 e 30 maggio 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Trapani, con le quali si approvava il collocamento a riposo Calantia Innocenzo, insegnante nelle scuole del Comune di Gibellina, e si trasferiva al posto rimasto vacante il maestro Messina Vito dalle scuole del Comune di Gasparina.

— Con decreto ministeriale del 7 maggio 1915 è dichiarato irricevibile il ricorso del sig. [illegible] 18-19-20 dicembre 1912 del Consiglio provinciale scolastico di Caltanissetta per mancata nomina in Butera.

— Con decisione della 4.a Sezione del Consiglio di Stato pubblicata il 10 marzo 1915 è respinto il ricorso dei maestri Di Marco Achille, Urbini Adele, Parrino Francesco e Pitucco Vincenzo contro il decreto ministeriale 6 marzo 1911, relativo alla decorrenza della nomina dei ricorrenti a maestri titolari nelle scuole elementari nel Comune di Palermo.

Con decreto ministeriale dell'11 maggio 1915 è respinto il ricorso del direttore didattico Michele Tancredi contro la deliberazione 20 ottobre 1914 del Consiglio scolastico di Como, con la quale fu approvata la nomina a direttore didattico nelle scuole di Como del sig. Vito Petrunselli.

Con decreto ministeriale del 13 maggio 1915 è respinto il ricorso del maestro Luigi Bolla avverso la deliberazione 24 settembre 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Milano relativa ad esclusione di concorso.

Con i decreti ministeriali del 12 maggio 1915 sono accolti i ricorsi:

del Comune di Palermo e della maestra Ermelinda Barbuscia a Domenica Papiana contro la deliberazione 9 ottobre 1914 del Consiglio scolastico di Palermo che annullava un concorso a posti di maestro in soprannumero bandito dal Comune nel 1913 e per l'effetto annullandosi la deliberazione impugnata è riconosciuta efficacia alle operazioni di concorso già espletate.

della maestra De Benedetto Giulia e del Comune di San Nicola avverso la deliberazione 20 settembre 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Lecce, relativa a nomina e per l'effetto l'impugnata deliberazione è annullata.

Le corse a Milano

L'ottava giornata

MILANO, 13.

Si è avuta oggi all'ippodromo di San Siro l'ottava giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Risultati:

PREMIO ROSERIO (L. 3000, m. 1500): 1. *Serpedonte*, Kg. 47, Sir Blac rose (Righetti); 2. *Gaffe*, Kg. 54, Montanari; 3. *Novanta*, Kg. 54, ten. Gastaldi. — N. P. *Tartaruga*, Kg. 52, *Espina* Kg. 54, *Padus* Kg. 47, *Yvonne* Kg. 50, *Cirene* Kg. 5. — Due lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore: lire 49, 16, 15, 64.

PREMIO CASSANO (A vendere. L. 3000; m. 2400): 1. *Flying Duck*, Kg. 54, principe Trivulzio; 2. *Quirido*, Kg. 56 e mezzo, Sir Blackrose; 3. *Henni*, Kg. 49, Scuderia Mercedes. N. P. *Albaro* Kg. 63, *Flora* Kg. 41, *Aviateur* Kg. 54, *Teresa* Kg. 56 e *Nettuno* Kg. 60. Tre lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore lire 21, 7, 7, 10.

PREMIO ADAMELLO (Hand. disc. L. 3000 - m. 1800): 1. *Ettore Fieramosca*, Kg. 57 e mezzo, A. Chantre (Orsini); 2. *Adamello*, Kg. 51 e mezzo, L. Chimelli; 3. *Batus*, Kg. 54, Scuderia Mercedes. — N. P.: *Thera* Kg. 56, *Vot* Kg. 57, *Domenichina* Kg. 56 e *Pallade*, Kg. 46. — Tre quarti di lunghezza, una testa.

Totalizzatore: lire 27, 9, 7, 11.

PREMIO SOMMA (A vendere, lire 3000; m. 900): 1. *Quidam* Kg. 51, barone Baracco (Lemmel); 2. *Conceive*, Kg. 49, Sir Blac rose; 3. *Fridusa*, Kg. 51 e mezzo, comm. Modigliani. N. P. *Deucalione* Kg. 53 e mezzo, *Tara* Kg. 51 e mezzo, *Fil de fer* Kg. 51 e *Iris* Kg. 51 e mezzo. — Una lunghezza e mezza una incollatura.

Totalizzatore: lire 19, 7, 9, 10.

Fra carabinieri e malviventi

NUORO, 12.

Presso Orani, in regione *Costaroine*, i carabinieri di quella stazione, al comando dell'appuntato Stefano Orgiano, sorpresero dei malandrini che traevano seco del bestiame rubato. Dopo uno scambio di fucilate i ladri fuggirono, abbandonando cinque buoi.

L'indomani il tenente Giuseppe Dezio si mise alla ricerca dei ladri, e in regione *La Malia* arrestò certo Antonio Pilu, da qualche tempo latitante. Con lui, pure sotto l'accusa di aver preso parte alla ribellione, fu arrestato tale Brandinu Serafino.

Il prezzo del cambio

Cambio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del 14 Maggio 1915.

Franchi, 111.56 1/2 — Lire sterline, 28.35 — Marchi, 128.06 — Corone, 80.75 — Franchi Svizzeri, 112.12 — Dollari, 5.94 3/4 — Pesos carta, 2.50 1/2 — Lire oro, 111.20.

Bollettino meteorologico

dal 13 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 769 sulla Svizzera; minima di 754 sul golfo di Danzica.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato intorno a due millimetri, sulle regioni settentrionali, salito sul rimanente fino a tre millimetri, sulle isole; la temperatura è diminuita al sud, aumentata altrove; cielo vario al nord, coperto con pioggie sul rimanente; temporali sulla Campania e Sicilia; nebbie sulle coste tirreniche.

Stamane: cielo vario sul Veneto, nuvoloso altrove; venti forti del terzo quadrante sulle coste insulari; mare alquanto agitato sulle coste insulari.

Barometro: 756 in Sicilia; 765 sul Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord, del quarto altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali, temperatura diminuita, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del primo quadrante al nord, del quarto al centro, forti del terzo pel rimanente, pioggerelle specie sulle isole, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste meridionali ed insulari. Sul versante jonico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 756.9 — Termometro centigrado: massima 22.8; minima 15.0 — Umidità: relativa 70; assoluta 10.28 — Vento a mezzodì: W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Venerdì 14 Maggio — SS. Felice e Fortunato. Levata del sole ore 4,53. Tramonta ore 19,10. Nasce la luna ore 4,38. Tramonta ore 20,8. (Oggi, 14, luna nuova — Il 22, primo quarto). Ave Maria: Ore 19,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrigila, gerente responsabile.

Ricompense al valor militare ed onorificenze suppletive per la campagna di guerra in Libia

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Vinaj, prima maggiore generale poi tenente generale comandante della 4.a divisione speciale — Tarditi, magg. nel 3 regg. alpini, addetto all'ufficio politico-militare di Tripoli (cavalieri).

MEDAGLIA D'ARGENTO

Gamba, da Pisa (Alessandria), sold. 52 fant. — Ott, da Livorno, capit. 2 artigl. mont. — Begliatti, da Viola (Cuneo), maresc. capo 24 art. camp. — Napoli, da S. Maria di Licodia (Catania), cap. 82 fant. — Carrubba, da Licata (Girgenti), capit. r. guardia finanza.

In costituzione dell'unica medaglia d'argento già conferitagli:

Rubino, da Napoli, capit. 11 bersagl. (2 medaglie).

In commutazione della medaglia di bronzo già conferita:

Gargani, da Morra Irpina (Avellino), ten. 82 fant. — Bianchi, da Lecco (Como), cap. magg. 11 bers. — Forti, da Palombara Sabina (Roma) ten. medico 52 fant. — Lucchesini, da Pisa, capit. 11 bers. — Braida, da Roma, sottoten. 11 bers. — Marchese, da Napoli, ten. 52 fant. — Valdes, da Palermo, capit. 8 regg. bers. — Sanna, da Ozieri (Sassari), capit. medico 89 fant. — Meneghini, da Padova, ten. 6 regg. fant. — Bovio, da Torino, capit. 60 fant. — Porpora, da Castellammare Stabia (Napoli), cap. 24 fant. — Martelli, da Firenze, maresc. magg. 7 batt. indigeni eritrei — Orlandi, da Verona, sottoten. medico 63 fant. — Ingravallo, da Roma, ten. medico 82 fant. — Peretti, da Susa (Torino), serg. 5 art. camp. — Testa Fochi, da Bologna, cap. 9 regg. art. camp. — De Gennaro Musti, da Napoli, cap. 2.o batt. indigeni eritrei.

In commutazione dell'encomio solenne già conferito:

Ruffo, da Palermo, capit. 8 bersaglieri.

MEDAGLIA DI BRONZO

Cortini, ingegnere — Ruggeri, da Troina (Catania), soldato 82 fant. — De Silva, da Palermo, ten. 18 fant. — Mari, da Campiglia Marittima (Pisa), magg. 18 fant. — Avarna di Gualtieri, da Albano Laziale (Roma), ten. regg. lancieri Firenze — Menge, da Bari, maresc. 52 fant. — Borsarelli di Rifreddo, da Torino, ten. regg. Cavalleggeri Lucca — De Ruggiero, da Napoli, capit. regg. Lancieri Firenze — Ziluca, da Roma, ten. regg. Lancieri Firenze — Cadorna, da Pallanza (Novara), sottoten. regg. Lancieri Firenze — Kaliner, da Praga (Austria), sottoten. regg. Lancieri Firenze — Tanza, da Rossano (Cosenza), maresc. capo regg. Lancieri Firenze — Aglietti, da Tronzano Vercellese (Novara), trombettiere regg. Lancieri Firenze — Falletti, da Roma, sottoten. 60 fant. — Damiano, da Altavilla Milicia (Palermo), sottoten. 9 bers. — Sanmartino, da Cumiana (Torino), sold. 3 alpini — Allumino, da Brà (Cuneo), serg. mag. 1 alpini.

In commutazione dei due encomi solenni già conferiti:

Morandini, da Venezia, maresc. 57 regg. fant. — Degrassi, da Messina, ten. 52 fanteria.

In commutazione dell'encomio solenne già conferito:

Tomaselli, da Nicolosi (Catania), ten. med. sez. sanità da montagna — Villani, da Napoli, ten. 8 bers. — Pusateri, da Palermo, capit. 8 bers. — Tangheroni, da Bagni San Giuliano (frazione Asciano) (Pisa), ten. medico 8 bers. — Scotti di Uccio, da Napoli, sottoten. medico di compl. 8 bers. — Bartolone, da Castroreale (Messina), sottoten. medico di compl. 6 bers. — Barbolini, da Modena, ten. 84 fant. — Bernuzi, da Aquila, ten. 84 fant. — Reverberi, da Casalgrande (Reggio E.) ten. 84 fant. — Le Mitre, da Salerno, sottoten. 1 granat. — Busnanca, da Tripoli, interprete civile — Gallina, da Cortemilia (Cuneo), ten. 18 fant. — Duse, da Roma, sottoten. 1 granat. — Cimilio, da Reggio Cal., capit. 8 bers. — Dicenti, da Castel S. Elia (Roma), sottoten. 8 bers. — Vahon, da Exilles (Torino), serg. 1 art. mont. — Viale, da Lerici (Genova), sottoten. 1 granat. — Tagliavacche, da Pontedecimo (Genova), ten. 89 fant. — Caniglio, da Caltagirone (Catania), sottoten. 8 bers. Salvatore, da Rapino (Chieti), sottoten. medico di compl. — Franchina, da S. Fratello (Messina), serg. 8 bers. — Teruzzi, da Milano, ten. 5 batt. indigeni eritrei — Tommasi, da Ravenna, serg. 8 bers. — Perugi, da Viterbo (Roma), ten. 60 fant. — Lugano, da Prato (Firenze), capit. 9 bers. — Margottini, da Palombara Sabina (Roma), sottoten. 60 fant. — Cocchi, da Pistoia, (Firenze), magg. 84 fant. — Venturini, da Settefrati (Caserta), sottoten. 84 fant. — Benevolo, da Genova, maresc. magg. 20 fant. — Macciò, da Masone (Genova), sold. 82 fant. — Savelli, da S. Gimignano (Siena), sold. 82 fant. — Calvo, da Firenze, sottoten. 89 fant. — Francavilla, da Mottola (Lecce), maresc. 89 fant. — Tombini, da Livorno, serg. 89 fant. — Sosso, da S. M. Capua V. (Caserta), ten. 10 art. camp. — Cavalli, da Bergamo, sottoten. Cavalleggeri Guide — Monchiero da La Morra (Cuneo), maresc. capo 84 fant. — Raja, da Messina, ten. medico — Iastia, da Napoli, capit. 1 fant. — Ragioni, da Jesi (Ancona), capit. 11. bers — Sarto, da Vigevano (Pavia), capit. medico 5 alpini.

ENCOMIO SOLENNE

Motta, da Sant'Agata di Militello (Messina), ten. 8 bers. — Nava, da Sesto Calende (Milano), serg. 52 fant. — Bonvisini, da Badia Polesine (Rovigo), sottoten. compl. 37 fant. — Scaroni, da Caltagirone (Catania), sottoten. compl. 8 bers. — Cossu, da Luras (Sassari), serg. magg. 46 fant. — Cuccodoro, da Viterbo (Roma), ten. 60 fant. — Vanden Heuvel, da Montevideo (Uruguay), ten. 5 batt. indigeni eritrei — Rossetti, da Cecanno (Roma), serg. regg. Lancieri Firenze — Coscia, da Parma, capor. Lancieri Firenze — Martinotti, da Torino, capit. 84 fant — Marmmo, da Caserta, ten. Lancieri Firenze — Tognazzo, da Albano Bagni (Padova), sold. 82 fant. — Mercati, da S. Sepolcro (Arezzo), capor. magg. 11 bers. — Gabbrielli, da S. Fiora (fraz. Castellazza) (Grosseto), sold. 52 fant. — Turchetti, da Roma, ten. 1 granat. — Zarini, da Milano, sold. 1 granat. — Loscalzo, da Marsico Nuovo (Potenza), magg. medico — Capasso, da Napoli, sottoten. sez. staccata d'artiglieria a Derna — Giovinazzi, da Roma, ten. corpo reali equipaggi — Bebbi, da Viareggio, marinaio c. r. e — Imperato, da Genova capitano di porto — Pieroni, da Firenze capit. 35 fant. — Greco, da Torino, sottoten. 1 alpini.

ONORIFICENZE SUPPLETIVE

concesse in considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia.

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ufficiale

Litta Modignani, maggiore generale, comandante scuola d'applicazione di cavalleria.

Ordine della Corona d'Italia

Cavalieri

Sono stati nominati Cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia:

Pusateri, capit. 8 bers. — Pratis, capit. A. C. 2.a brig. alpini — Piazza, capit. 5 alpini — Corazzi, capit. 10 art. camp. — Piazza, capit. medico 6 fant. — Malaborba, capit. medico ospedale militare Udine — Sanquirico, ten. veterinario Cavalleggeri Guide (19) — Campos, ten. cavall. di compl. addetto 21 art. camp. (centri automobilistico Piacenza) — La Rosa, maresc. 84 fant.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

30 Centesimi per parola — Minimo L. 3

MUNICIPIO DI BARLETTA. Giorno 20 maggio ore 12 nel Palazzo di Città avranno luogo pubblica gara metodo candela vergine due appalti separati servizio pubblico spazzamento e raccolta acque luride. Cauzione rispettivamente 5000 e 2000. Spese asta L. 1000 e 500. — Sindaco: Cafiero. 42-1548

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO appartamentino aperta campagna prossimità tram ferrovia. Tessera 230009, posta. R-10-53170

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE vetturetta 2-4 cilindri, moderna, acquistasi occasione. Patente 732. R-10-22640-R

BUCCOLE solitari, grani trenta circa, vendo occasione. Ricevuta inserzione 53166, posta. R-11-53166

CAVALLINO distinto, velocissimo, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-13-52958

PIANOFORTE bellissimo vendesi vera occasione causa partenza. Via Cavour 278. R-10-53186

ROTTAMI FERRO Ghisa. Bronzo circa quintali 2000 vendensi buone condizioni. Scrivere: ing. Del Sindaco, piazza Venezia 91. R-16-53147

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO pagando bene Gioie, Brillanti, Perle. Via Carta i 2, Masini. R-10-53167

SPLENDIDI lotti di terreno, zone a villini e costruzioni intensive. Comunicazioni facili, prezzi miti e facilitazioni pagamenti. Ingegner Marini, via Giovanni Lanza 38, ore 16-17, martedì, giovedì, sabato. R-28-51975

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DAREBBESI subito 70.000 lire prima ipoteca, terreni agricoli, fabbricati. Roma, provincia. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-13-22641-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento cucina, camere sotto, terrazza. Via Clitunno 5. R-9-53075

AFFITTASI appartamento signorile angolo Corso, Frattina, 81, piano secondo, sette camere grandi ingresso cucina prezzo mitissimo. R-16-53123

APPARTAMENTINI, locali terreni d'affittarsi, rivolgersi via de' Greci 43, portiere. R-11-22744

APPARTAMENTO otto camere, altro cinque bagno elettricità Gas, Collina 36. Quartiere Sallustio. R-10-21608-R

APPARTAMENTO soleggiato cinque o sei camere bagno, Principe Umberto 27a. 10-22100

APPARTAMENTO mobiliato gas elettricità. Via Adda 7 interno 3 presso via Po. R-12-22704

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-172

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1408-R

MODESTO appartamentino 3 camere, ingresso cucina, Torre Argentina 34, piano ultimo. 75 mensili. R-13-22093-R

VIA FERRUCCIO, 26, presso Piazza Vittorio affittansi appartamenti 4-5 camere. R-11-53096

2-4 CAMERE mobiliate, cucina libera. Giardino, terrazza, fittasi anche quindicinalmente. Sistina 67 (Pincio). R-14-53185

5 e 3 camere con appezzamento giardino prezzo modico. Via Clitunno, 18 angolo via Po. R-15-53077

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

30 MENSILI bellissima mobiliata, elettricità, volendo studio-salotto, esterne, mezzogiorno, balconi, Colarienzo 243, portiere. R-15-53158

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI urgenza abile sottaniera. Via Valadier 30, interno 2 R-9-53067

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO-CHIRURGO 33enne, ottime referenze, cerca interinato piuttosto lungo anche campagna. Scrivere dettagliatamente condizioni. Domenico Colacci Boiano (Molise). 20-6984

SIGNORINA Svizzera francese, tedesco, inglese, piano cerca posto istitutrice o dama di compagnia presso nobile famiglia. Eccellentissime referenze. Scrivere: Cassetta 1100 B Haasenstein e Vogler, Torino. 26-1540

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOR MIO... Ti giunga gradito questo caro affettuoso saluto. Voglimi bene. 14-6980

CELESTE. Come puoi dubitare di me? E' impossibile che ti dimentichi. Sento il bisogno di scriverti a lungo, dimmi come posso. Arrivederci, spero, molto presto. Rispondimi subito. Con eterno affetto. Tuo. 31-6976

G. FIFFA.. Il mio desiderio sarebbe di scriverti ogni giorno come ieri, ma non lo faccio per le solite ragioni. Quando credi che posso riscriverti rispondi tu alla mia. Non penso che a te, mio amore, e non vivo che dei tuoi ricordi. Tanti b... immagina tu come. Pupo tuo. 30-53189

GENTILE. Ritorno afflittissimo tuo dolore fisico, morale. Che hai? Perchè non dirmi? Non merito più confidenze? Eppure mi vuoi bene ancora come te ne voglio. 25-3978

NAPOLI. Scrissi Archimede 846845 posta Napoli. Incertezza "ossa C. Ritirò? 10-3984

REPERLI. Grazie tue in cui ripeti... per farmi morire di gelosia, di desiderio! Dammi le tue labbra od impazzisco! Tuogug. 20-1549

VIOLE GIALLE. Mia condotta fu quella di uomo d'onore! Nessuno mai sottrasse scritti: mia parola sia tua certezza. Tutto scomparve come desiderasti. Qualcuno tenta indegnamente scoprirti: sii prudente. Giovedì vedraimi. Voglioti bene eternamente. 35-6981

40. Pensoti sempre, mai la mia anima dimenticherà il tuo amore, domani passerò ora solita, attendo risposta, desidero tanto vederti.

1234. Escludi Venerdì avendo impegni. Attendo tuo avviso per Sabato o Lunedì indicandomi ora. Pensieri affettuosi. 17-6077

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

14 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 14

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Precisamente! Ebbene, questa è un'altra questione, che avrebbe bisognato far intendere alla mia figliuola, la quale, molto probabilmente, non avrebbe voluto comprenderla... Quante complicazioni sarebbero nate da tutto ciò!... E sono appunto queste considerazioni che mi hanno spaventato e fatto indietreggiare... malgrado tutto l'affetto che sento per voi, malgrado l'immensa gioia che avrei provato a consacrarvi la mia vita, i miei sforzi, i miei lavori, per circondarvi di benessere, per rendervi felice... nei limiti del possibile.... Ah! Voi piangete!... Che cosa ho fatto?... Che cosa ho detto che può farvi pena?...

— Niente, niente, amico mio — balbettò Valentina asciugandosi li occhi e sforzandosi a dissimulare il suo dolore: — tutte cose giuste e ragionevoli... forse troppo ragionevoli... E siccome la ragione è la nemica dichiarata del cuore, il mio cuore ne è rimasto ferito... Ed io speravo invece di trovare un conforto venendo da voi!...

— Ma — l'interruppe Brémond — le mie parole non furono dettate solamente dalla ragione, bensì anche inspirate dal mio cuore!...

« E' appunto perchè vi amo, perchè voglio vedervi felice, che vi consiglio di sottomettervi alle ingiunzioni di vostro padre... Rammentate, che già una volta vi diedi un consiglio, che vi sembrava impossibile di poter seguire... Eppure sono certo, che oggi non vi rammaricate di averlo seguito...

— Non so...

— Siate sincera! Confessate che siete contenta di avermi ascoltato...

— Scusate, se vi interrompo, caro Pasquale — disse la giovane donna. — Ma se anche, per molte ragioni, vi sembra impossibile un'unione fra noi, non mi pare che ne consegua che io debba sposare il marchese di Boisgibault...

« Primieramente, se anche non ha dei figli — cosa che non potrei affermare — non è certo più giovane di voi ed è bruttissimo. Dunque, uno degli argomenti da voi addotti poco fa non ha valore.

— Certo, Boisgibault non è più giovane — replicò Brémond — ma è molto ricco, e questa circostanza risolve molte difficoltà...

— Ciò non toglie però che sia ignobile di sposare un uomo, per la sola ragione che è ricco.

— Ahimè! E' una cosa che avviene tutti i giorni.

— Già, la vita ci offre uno spettacolo ripugnante.

— Ne convengo, ma bisogna prenderla come è; nè voi, nè io cambieremo l'umanità. Del resto, nel caso presente, voi avete una scusa. Contraete questo matrimonio per salvare vostro padre — cosa che per voi, lo ripeto, è un dovere. — Per salvare vostro padre, vi rassegnate a nascondere il vostro passato ed a sposare un uomo, che non amate ancora, ma che amerete, senza dubbio, un giorno, perchè è buono e farà tutto il possibile per meritare la vostra affezione.

— Voi lo conoscete?

— Sì, un poco... E perciò ritengo che sarete felice ed avrete in pari tempo la soddisfazione di aver compiuto il vostro dovere, rialzando le sorti della fabbrica del signor Louvel.

— Ah! questa è un'idea di mio padre. Egli si immagina, che il fatto di avere per genero il milionario marchese di Boisgibault gli permetterà di far rifiorire i suoi affari. Ma nulla prova che sarà così.

— S'egli lo crede, se lo afferma, conviene dire che ha delle ragioni speciali per farvi assegnamento. Non toglietegli questa illusione... e forse, quest'ultima ancora di salvezza... Mi pongo nei suoi panni: deve essere disperato!

— E voi avete pietà di lui e non di me! Ah! Pasquale, volete dunque vedermi infelice per tutta la vita?... No, non è possibile, ditemi che non lo volete... che mi avete dato questo consiglio per mettermi alla prova, ma che sperate che io non lo seguirò... No, non mi rispondete... Non protestate!... Non toglietemi questa illusione alla quale mi afferro — aggiunse Valentina in tono supplichevole. — Vi lascio... Rifletteremo meglio entrambi... A rivederci presto!...

E nel dire così uscì dalla stanza, prima che Brémond avesse il tempo di trattenerla.

CAPITOLO SESTO

Alla signora Marchesa di Boisgibauld — Castello della Sauvagère, presso Nouan-le-Fuzelier (Loir-et-Cher).

« *Signora marchesa,*

« Sono trascorsi quattro anni dal giorno in cui partimmo insieme per l'Italia, pieni di amore e di speranza, convinti che nulla potrebbe giammai dividerci, e che la nostra vita sarebbe sempre trascorsa, senza che un'ombra venisse ad oscurare la nostra felicità. Non ho bisogno di rammentarvi che le nostre previsioni non si verificarono, e che l'opposizione ostinata di vostro padre, avendo impedito la nostra unione, fummo costretti dalla miseria di... di modificare i nostri progetti.

« Con la morte nell'anima mi rassegnai ad abbandonarvi a Bellagio per ritornare a Parigi e rientrare nel seno della mia famiglia; ma, nell'agire in tal guisa, avevo la coscienza di agire nel vostro interesse, perchè in tal guisa vostro padre poteva perdonarvi ed accogliervi di nuovo sotto il suo tetto. Così fu, ed io me ne rallegrai assai.

« Del resto, sapete bene al pari di me, che questa separazione non sarebbe giammai avvenuta, se avessi consultato solamente il mio cuore; ma la vita ha delle necessità imperiose, alle quali è d'uopo, purtroppo! di sottomettersi... I miei genitori mi avevano ormai tolto ogni sussidio, non trovavo un'occupazione, ed eravamo minacciati di rimanere assolutamente privi di mezzi lontano dalla nostra patria.

« In tali condizioni ho preferito lasciarvi, onde il signor Louvel potesse venire in vostro soccorso, benchè mi sentissi spezzare il cuore. Ma, abbandonandovi, non mi è riescito di spezzare i vincoli, che nove mesi di vita in comune e... la vostra prossima maternità, avevano stretto fra noi.

« Ah! quante volte da tre anni a questa parte, il mio pensiero è volto verso quella povera creatura, che non ha mai conosciuto le carezze di sua madre! E quante volte fui tentato di andare a prostrarmi ai vostri piedi, per chiedervi perdono, per supplicarvi di accettare il mio nome, onde il padre e la madre non fossero più separati; ma uniti alla loro creatura! Perchè non vi ho mai perduto di vista e sapevo che la creatura era rimasta laggiù in Italia quando voi eravate ritornata in casa di vostro padre...

« Ma il rispetto umano; i cattivi consigli di amici interessati o di un padre intrattabile, nonchè il timore d'essere respinto da voi, mi hanno impedito di realizzare questo sogno.

« Passarono le settimane, passarono i mesi... E un giorno mi giunse come un colpo di fulmine, la notizia che stavate per sposare il marchese di Boisgibault. La prima sensazione che provai fu di dispetto e di gelosia... sì, di gelosia, perchè il mio amore per voi aveva resistito in onta a tutto.

« Poi vi odiai, perchè consideravo questo matrimonio come un abominevole tradimento contro la vostra creatura, ed il vostro egoismo m'indignava.

« Alfine subentrò la riflessione, questa cattiva impressione si attenuò non solo, bensì ho finito col trovare delle buone ragioni per scusarvi. Trovandovi nell'assoluta impossibilità di riprendere la vostra creatura, e spaventata dall'idea dell'avvenire precario che avevate dinanzi, avete cercato un rifugio nell'affetto del milionario marchese di Boisgibault. Sono cose che avvengono tutti i giorni e nessuno pensa ad addontarsene.

« Anzi, nel fatto che voi avevate dato una direzione diversa alla vostra vita, non tardai a trovare un motivo di rallegrarmi, poichè ciò mi offriva il mezzo di riabilitarmi dinanzi ai miei propri occhi.

« Infatti, mi sono detto: — Se Valentina ha rinnegato il suo passato e non si cura più della sua creatura, tocca a me di occuparmi di questo povero piccolo essere, al quale mi voglio dedicare, d'ora in avanti, con tanto maggior affetto, che ho mancato in passato di adempiere i miei doveri verso di lui.

« Ma i sogni non si possono sempre realizzare con la facilità che si vorrebbe.

« Sono diciotto mesi dacchè voi siete diventata la marchesa di Boisgibault, ed è trascorso press'a poco lo stesso tempo, dacchè ho formato il progetto d'andare a prendere la nostra creatura dove voi l'avete lasciata; ma, purtroppo! non ho mai potuto effettuarlo.

(Continua)

L'economia e la guerra europea

Mario Alberti, il giovane economista triestino venuto in Italia ad agitare insieme ai suoi amici la causa della libertà della sua patria lontana, è uno dei pochi economisti che sa guardare alla realtà senza preconcetti dottrinali. Nei suoi articoli innumeri, nei suoi libri ricchi di dati statistici, i fatti economici si presentano al lettore spogli di quella rigidità fredda che è ad essi comune. Mario Alberti espone, esamina, analizza commenta, con frase nitida e spigliata; sa colorire di aneddoti piacevoli i suoi scritti, e nella esposizione agile, fresca, persuasiva sa trarre a sè il lettore ed ispirargli confidenza. Così è dell'ultimo volume « Sull'Economia del Mondo prima durante e dopo la guerra Europea » che ha visto la luce recentemente.

In questo libro le condizioni dell'economia mondiale alla vigilia della guerra e l'influenza di essa sullo stato economico delle varie nazioni sono esaminate con larghezza di dati e con profondità di osservazioni. Le previsioni sull'economia all'indomani della guerra, e le considerazioni che l'autore fa sulla diminuzione delle forze produttive delle nazioni belligeranti; sull'indifferenza e vulnerabilità economica di esse di fronte alla guerra; sulle conseguenze del conflitto per l'economie neutrali, sull'aspetto e le conseguenze economiche dell'indennità di guerra, sul rialzo del tasso dell'interesse, sugli aspetti democratici della guerra ecc., rivelano nell'autore un forte indagatore dei fenomeni economici ed un diligente e paziente raccoglitore di notizie e di cifre.

Il libro si chiude con un notevole studio sulla quistione del libero scambio e del protezionismo in rapporto alla guerra. Ma, di questa ultima parte diremo con maggiore larghezza in un prossimo articolo.

* * *

La guerra Europea sorprese l'economia mondiale in una fase di progressiva depressione succeduta ad un periodo di febbrile attività dei traffici ed incremento nella produzione. Se non veniva la guerra a sconvolgere l'organismo economico si sarebbe avuta egualmente una crisi in Europa ed in America, crisi già preveduta da parecchi economisti fra i quali il Pareto.

Infatti, l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti si trovavano nel primo semestre 1914 già in uno stato di rallentamento d'iniziativa e di indebolimento nelle varie produzioni. In Francia prima della guerra molte Banche attraversarono periodi difficili e alcune di esse erano sull'orlo del fallimento. La documentazione di questo stato di depressione nel quale si trovava l'Economia mondiale alla vigilia del conflitto europeo è data dalla situazione delle industrie nei vari paesi.

I mercati del ferro e del carbone, infatti, che hanno un'importanza notevole quali coefficienti della situazione economica generale, accusarono nella prima metà del 1914 segni evidenti di debolezza e di rallentamento. Il rame, lo zinco, lo stagno, il piombo, subirono in detto periodo perdite considerevoli. Inoltre, l'aumento della disoccupazione, il ribasso nel livello generale dei prezzi, il rilassamento del commercio estero, la depressione nell'andamento dei noli, il declinare dei corsi nelle più importanti borse, la diminuzione dei portafogli degli istituti di emissione e l'aumento della riserva metallica in confronto degli anni precedenti, attestano in modo non dubbio — come osservava giustamente Mario Alberti — « che l'economia mondiale, la quale nel 1913 aveva celebrato la fase più alta della prosperità fabbrile dei traffici nei principali paesi industriali, attraversava nel primo semestre 1914 un periodo di rallentamento di iniziative e di attività economiche. Nel bel mezzo di questo rilassamento economico scoppiò la guerra europea. Essa trovò molto basso il castello della superstruttura speculativo-creditizia, onde avvenne che il contraccolpo economico del conflitto, sebbene gravissimo, fosse meno sinistramente violento e meno brutalmente sconvolgitore di quel che sarebbe stato qualora la guerra fosse scoppiata in piena fase di sviluppo di commerci, di incrementi nelle produzioni industriali, di espansioni speculative.

Fra tanto male, questo fu — relativamente — un bene. Per una strana combinazione, stavolta alla vita economica la depressione fu più utile che la prosperità. Attenuò la violenza della scossa con cui si abbatteva sull'economia mondiale la guerra, la guerra dei popoli. »

* * *

La guerra odierna, nel campo economico è combattuta in Europa, quella guerra che il sovversivismo pacifista aveva relegato fra i ricordi storici, ha sconvolto paralizzato colla sua violenza cieca tutto il sistema internazionale dei traffici e delle attività economiche.

I divieti di esportazione, le difficoltà anzi l'impossibilità da parte di alcuni paesi dei rifornimenti all'estero, la sospensione di molte vie di comunicazione ed il pericolo della navigazione marittima hanno ricondotto le nazioni a vere e proprie forme di attività primordiali.

La guerra odierna, nel campo economico, è caratterizzata da questo ritorno ad una forma di economia che sembrava superata: ad un'economia nazionale chiusa.

Finchè durerà il conflitto — scrive Mario Alberti — « non si potrà parlare più dell'economia mondiale. Le relazioni del commercio internazionale, alla luce della guerra, si sono dimostrate quel che effettivamente erano, cioè apparizioni d'ordine secondario, prescindibili, necessariamente soggette ad interruzioni ed anche a sospensioni durevoli. L'economia nazionale è risorta nella sua più evidente pienezza. »

Le nazioni che nel periodo della pace avevano pensato a sviluppare tutte le loro forze produttive, sono quelle che oggi presentano una maggiore resistenza economica e finanziaria di fronte alla guerra.

Quale sia stata la resistenza e quale la vulnerabilità delle economie degli Stati belligeranti e di quelli neutri, nel conflitto europeo, Mario Alberti ci offre nel suo libro un quadro completo e interessante.

Le ripercussioni della guerra; lo spasimo del turbamento e della disorganizzazione delle prime settimane; tutti i fenomeni rappresentativi della vita economica delle nazioni dall'inizio della guerra ad oggi; i molteplici ed eccezionali provvedimenti presi dai vari Stati sono passati in rassegna ed analizzati con ricchezza di dati e di notizie. L'autore da questo esame fa rilevare che cessato il primo periodo del panico e del sovvertimento economico si è venuto manifestando un certo adattamento dell'economia alle nuove condizioni.

Dall'equilibrio economico di pace, passato il primo periodo di transazione si è venuto stabilendo l'equilibrio di guerra, che non è certamente leggero per le popolazioni, ma non è neppure così doloroso come lo erano le aspre violente scosse del sovvertimento dei primi giorni.

* * *

Non è possibile, data l'ampiezza dell'argomento, seguire l'autore nella descrizione analitica delle varie economie. Ci limiteremo a dare un rapido sguardo a quella italiana.

La produzione agraria assunta come indice principale della prosperità nazionale dava nel periodo 1913-14 i seguenti risultati in confronto al periodo precedente:

	1913-14	1912-13
	in quintali	
Frumento	46.115.000	58.352.000
Segala	1.336.000	1.419.000
Orzo	1.306.000	1.352.000
Avena	3.894.000	6.300.500
Mais	26.000.000	27.532.000
Riso	5.447.000	5.432.000
Lino (seme)	82.000	103.000
Lino (tiglio)	20.000	26.000
Bozzoli	47.000.000	32.000.000
Patate	16.030.000	17.892.000
Vino	44.000.000	52.240.000
Olio	1.742.000	1.700.000
Barbabietole	14.000.000	27.300.000

Come si vede il raccolto fu deficiente ma l'elevamento dei prezzi sopravvenuto, nonostante la riduzione dei dazi, compensò in gran parte tale diminuzione nella produzione onde è possibile affermare che l'agricoltura nel suo complesso non ebbe a soffrire gravi danni dal conflitto europeo. Però mentre alcune derrate alimentari si avvantaggiarono dell'elevamento dei prezzi, grave danno d'altra parte derivò agli agrumari dalla chiusura del mercato russo e in Sicilia i produttori di vino si dibatterono in difficoltà causa la cessata esportazione.

Passando alla produzione industriale notiamo che in questo campo la guerra europea ebbe ripercussioni gravi per alcune industrie e provvide per altre. In generale però tutte le produzioni, come osserva l'autore, ebbero aumentato il costo dal rincaro del carbone causa l'elevamento dei noli. E qui, Mario Alberti procedendo per gradi, passa ad esaminare le ripercussioni della guerra sulle varie industrie e scrive: « Una delle industrie che maggiormente furono colpite dalla guerra è quella della seta. L'industria cotoniera, dapprima disorganizzata dalla guerra, trasse, poi, vantaggio dalle difficoltà di rifornimento con cotone greggio da parte delle fabbriche Austriache e Germaniche. L'industria della carta ebbe a lottare per i rifornimenti con materia prima, la cellulosa. L'industria laniera, ebbe inceppate le produzioni dalle difficoltà di importare lane gregge. Le filature, le corderie di canapa furono largamente occupate. L'industria delle essenze fu gettata in grave crisi. Così pure l'industria vetraria. In quella dello zolfo ci fu disoccupazione. La metallurgia ebbe impaccio dagli ostacoli frapposti dall'Inghilterra all'importazione del rame.

L'industria siderurgica ebbe pure a lottare contro difficoltà. L'industria meccanica vide declinare l'occupazione; quella delle paste alimentari fu danneggiata dai divieti di esportazione ».

L'influenza della guerra sull'industria italiana si trae anche dal movimento delle Società per azioni nel secondo semestre 1914. In questo periodo sono stati disinvesti dalle industrie italiane, considerate complessivamente, più di nove milioni di capitale. Queste, in rapida sintesi, le ripercussioni della guerra sull'industria italiana. Diamo ora uno sguardo all'andamento del commercio estero. Gli scambi ebbero a subire pure un grave perturbamento. Scemarono non solo i rapporti commerciali con i paesi belligeranti, ma altresì quelli con i paesi neutrali. In quanto alle importazioni in Italia il loro restrigimento, scrive l'autore, si deve alla peggiorata situazione economica del paese, poichè mancarono molte possibilità di esportazione e quindi fu ridotto il lavoro nelle fabbriche e di converso nei commerci, poichè cessarono in molta parte le rimesse degli emigranti all'estero (i quali rimasero privi di lavoro causa la guerra, mentre i rimpatrianti dovettero essere sostenuti dalla carità pubblica e dai parenti) ed infine poichè si essicò la corrente dei turisti, decaddero le industrie ed i commerci connessi al movimento dei forestieri.

Ad ogni modo ecco l'andamento del commercio estero italiano nei mesi della guerra, come rilevasi dalle statistiche (in migliaia di lire).

Importazioni	1914	1913
Luglio	254.400	286.300
Agosto	167.254	269.800
Settembre	163.991	283.445
Ottobre	142.513	300.521
Novembre	160.930	321.561
Dicembre	206.100	372.600
Esportazioni	**1914**	**1913**
Luglio	190.500	152.500
Agosto	56.917	107.934
Settembre	123.325	196.737
Ottobre	173.971	273.136
Novembre	198.828	238.347
Dicembre	186.300	254.100

Come si vede, in complesso il commercio estero dell'Italia ha presentato nell'anno 1914 una differenza in meno di 1057 milioni di lire in confronto al periodo precedente.

Altri indici della influenza perturbatrice della guerra sui vari rami dell'economia italiana sono desunti dagli incassi ferroviari che dal primo luglio al 10 dicembre 1914 hanno dato in confronto con i prodotti accertati dall'esercizio precedente una differenza in meno di 35,327,539 lire. Inoltre si registra in detto periodo una diminuzione di trasporti nella navigazione, un aumento della disoccupazione, l'elevamento del costo della vita, il ribasso nel corso dei valori, una restrizione del credito Bancario ora alquanto attenuatasi.

Dall'analisi di tutti gli elementi che formano i vari rami dell'economia Italiana è possibile scorgere che la struttura del nostro organismo economico, nonostante lo stato di depressione, del primo periodo attenuatosi mano mano col graduale adattamento alla situazione creata dagli avvenimenti, è una struttura robusta da farci attendere con tranquilla fiducia all'opera benefica di consolidamento e di sviluppo di tutta l'economia nazionale.

Ed è da augurarsi che, cessata la terribile guerra che oggi devasta l'Europa, l'Italia sappia, disciplinando le sue forze, partecipare degnamente alla formidabile lotta che domani sarà combattuta nel mondo per la conquista della ricchezza e la prosperità dei popoli.

LUIGI LOJACONO.

Le dimostrazioni di stamane a Roma

La vetrata dell'ingresso del Parlamento mandata in frantumi dagli studenti che invasero stamani l'atrio di Montecitorio. (Fot. Ferri).

In memoria di S. Gianturco

I monumenti a Napoli e ad Avigliano

AVIGLIANO, 13.

Spentosi Emanuele Gianturco nel pieno rigoglio di sua vita quando il paese ne seguiva orgoglioso l'ascendere e quando l'opera sua sempre più fulgida e grande nel fòro, sulla cattedra, nel Parlamento era assurta ad opera nazionale, il cordoglio della sua Avigliano fu intenso e profondo, ed ognuno considerò la grande perdita come sciagura propria.

In quella tragica ora nella quale il ricordo di lui era nell'anima di tutti, il cav. Angelo La Capra lanciava l'idea di una sottoscrizione pubblica per un monumento in Avigliano, onde i contemporanei potessero far rivivere nel marmo la nobile effige e i posteri ricordare l'Uomo mite e buono che da umili natali, per sola virtù propria, col lavoro fecondo si era innalzato ai maggiori gradi e conquistato il posto maggiore della estimazione pubblica.

L'idea fu accolta con unanime consenso e fu di incentivo ad un concetto più alto, quello di un monumento a Napoli dove Emanuele Gianturco amando, insegnando, beneficando operò e si spense.

Fu costituito un comitato in Avigliano ed un comitato a Napoli e vi furono perfino dei contrasti perchè molti intendevano che il monumento dovesse sorgere solamente in Napoli sede più degna e più universale; ma il cav. La Capra autore non meno entusiasta di un monumento in Napoli non volle rinunziare a quello in Avigliano e così si venne ad un accordo; i due comitati si fusero e fu stabilita la erezione di due monumenti uno in Napoli ed uno più modesto in Avigliano.

La sottoscrizione diede ottimi risultati; solamente il Municipio di Avigliano deliberò una quota di lire diecimila. Si trattava ora di fissare il luogo da assegnarsi per il monumento di Napoli e le lunghe trattative sono oramai compiute giacchè la Giunta Municipale di quella città in adunanza del 10 dello scorso aprile assegnò l'area nei giardinetti di via S. Carlo e propriamente in asse della via S. Brigida.

La lettera con la quale il Sindaco di Napoli prof. Pasquale duca Del Pezzo partecipava a donna Remigia Gianturco, degna consorte dell'Illustre Estinto la deliberazione di quella Giunta fu pure comunicata al nostro sindaco cav. Luigi Corbo ed al Consiglio Comunale.

Avigliano, che, vivente Emanuele Gianturco, si illuminava della chiara sua luce, come ora si riscalda alla grande e cara memoria, non poteva non sentirsi tutta quanta l'importanza che si deve dare all'atto della Giunta Comunale di Napoli, della Napoli bella e generosa che non si smentisce mai e che sa elevare il suo spirito alla comprensione morale dei più alti ideali che le furono e le saranno guida nel suo fulgido divenire; e la rappresentanza Comunale di Avigliano plaudì entusiasticamente ed espresse la sua immensa gratitudine alla maggiore città sorella, perchè l'alta considerazione che ha mostrato di sentire ancora una volta per il Grande figlio di Avigliano, è cagione di rinnovato orgoglio per l'alpestre paese che ebbe la ventura di dargli i natali.

Il Sindaco in una nobilissima lettera esprimeva al primo magistrato di Napoli i grati sentimenti del popolo aviglianese.

Il comitato esecutivo del monumento di Napoli, del quale fanno parte le più spiccate personalità, si riunirà il 15 di questo mese per gli ultimi accordi. V'interverranno i componenti di Avigliano cav. Luigi Corbo e cav. La Capra.

Il monumento di Avigliano sarà opera dello scultore Chiaromonte e potrà essere inaugurato nel prossimo autunno. Pare che il discorso sarà detto dall'on. Luzzatti.

Questa popolazione aspetta con ansia il compimento dei suoi voti.

La morte del direttore della Biblioteca Palatina a Parma

PARMA, 14.

E' morto il cav. Edoardo Alvisi, da molti anni direttore della nostra Biblioteca Palatina.

Il cav. Alvisi era nato a Castel S. Pietro, nel 1858, e fu allievo di Carducci a Bologna — e di Villari a Firenze.

Aveva coltura storica e letteraria amplissima. Egli lascia molte e pregevoli pubblicazioni.

Ultimamente aveva preso l'iniziativa dei restauri del tempio petrarchesco a Selvapiano, raccogliendo il plauso di letterati e artisti.

I Teatri

D'Annunzio stasera al "Costanzi"

Questa sera, al teatro *Costanzi*, lo spettacolo è in onore di Gabriele D'Annunzio.

Verrà rappresentanza *La figlia del tamburo maggiore*, l'operetta di Offenbach che la compagnia Città di Milano ha allestita con tanto decoro d'arte e di cui dà una esecuzione perfetta.

Durante gl'intermezzi, Giuseppe Romualdi, Achille Vitti ed altri poeti ed attori diranno le più belle strofe del Canzoniere dannunziano. Le ardenti invocazioni alla Patria, le rievocazioni delle nostre gesta d'oltremare, solleveranno indubbiamente l'entusiasmo del pubblico che tributerà al suo Poeta l'omaggio riconoscente per quanto egli con la parola e con l'esempio opera per incitare gli animi alla grande impresa che dovrà darci un'Italia veramente unita, più forte e rispettata.

Gabriele D'Annunzio — è superfluo aggiungere — sarà questa sera fra gli spettatori del *Costanzi*.

Domani sera al *Costanzi* prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Lombardo, *Sullivan*.

Teatri di Roma

Al VALLE. Stasera lo spettacolo è in onore di Amerigo Guasti. Si rappresenterà: *Amor mio!* e *Una sentenza di Metastasio*.

Domani sera *Demonietto*.

All'ARGENTINA. La prima attrice della Compagnia dell'*Argentina*, Elisa Grassi-Nicole, che tante e meritate simpatie ha saputo cattivarsi, darà domani sera il suo spettacolo d'onore con la bella delicata commedia di Pierre Wolf *Le marionette*.

Al NAZIONALE. Domani sera lo spettacolo è in onore dell'ottimo esilarantissimo Sichel. Si rappresenterà *Il satiro*.

Al CINES. Il successo della prima rappresentazione di *Sangue polacco* si è sempre pienamente confermato. La bella operetta così ricca di motivi musicali originali e piacevoli si replica stasera e domani sera.

Stasera al Salone Margherita in onore di Peppino Villani

è l'*eccezionale* spettacolo. Diciamo *eccezionale* poichè il seratante oltre ad essere il protagonista di « *domani ve lo dico* », eseguirà alcune nuove macchiette della massima e più arguta attualità. Domani, lo spettacolo in onore di *Yvonne de Fleuriel*. Domenica, chiusura della stagione di varietà.

SPETTACOLI del 14 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Dora o le spie*.
CINES — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *Sangue polacco*.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 21: *Il biglietto d'alloggio*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Amor mio*.

Note parigine

PARIGI, maggio.

La guerra non è riuscita a disperdere interamente quelle bande d'artisti giovani, di poeti ribelli e di instancabili sognatori che ebbero sempre i loro covi nei più remoti quartieri di Parigi e che nelle scorse primavere si spargevano nei *Salons* per discutere, criticare il più delle volte condannare severamente le opere degli artisti più illustri e per entusiasmarsi spesso delle enigmatiche bizzarrie di qualche pittore o scultore indipendente.

Le bande si sono assottigliate, si son fatte meno rumorose, restano un po' più nell'ombra, ma continuano a riunirsi in qualche soffitta o in qualche pianterreno, a produrre degli «orrori», ad agitare, discutendo di Esposizioni o di politica, le loro enormi capigliature, a mangiar poco e male ed a non pagare i debiti. Quasi tutti i francesi sono scomparsi dalle indisciplinate compagnie: uno dopo l'altro andarono al fronte ed alcuni vi son morti. Gli artisti rimasti qui sono in gran parte russi, polacchi e belgi.

Uno dei loro convegni è in una cantina, a Montparnasse. Una cubista russa ha organizzata «una zuppa». Ogni giorno i colleghi della pittrice vanno a sedersi alla mensa frugale ed a riallacciare le conversazioni interrotte il giorno innanzi. Al sabato la riunione è più numerosa del consueto: vi partecipano le modelle, v'interviene qualche letterato. Quando cala la sera e vengono accese le lampade l'ambiente acquista un aspetto strano: tra il fumo delle pipe, davanti alle tavole disseminate di bicchieri, le *blouses* colorate delle ragazze e i cappelloni a larghe tese degli uomini, certe testine bionde e certe barbe selvatiche compongono una curiosa scena. Alle 10 la banda è invitata a sciogliersi, ma nessuno si muove. A mezzanotte l'invito è ripetuto: nessuno esce. D'ora in ora arrivano altre piccole comitive d'amici e d'amiche, e fino all'alba tutti continuano a bere, a fumare, a fantasticare e a discutere.

* * *

Un altro covo di artisti è la *Ruche*. E' un covo famoso. Lo scultore Bucher — vecchio, celebre e ricco — affitta da molti anni una grande quantità di casupole e di baracche ad una grande quantità di pittori e di scultori, che di quelle casupole e di quelle baracche hanno fatto le loro abitazioni ed i loro studi.

La *Ruche* è una specie di villaggio di artisti sorto a poco a poco ad un'estremità di Parigi. Prima della guerra gli abitanti della *Ruche* formavano una grossissima banda. Ora sono assai diminuiti di numero: ora saranno, sì e no, duecento.

All'indomani dell'inizio della ostilità, alla *Ruche* avvenne un dramma. Una mattina un giovane artista fu trovato morto nel proprio *atelier*. Egli s'era suicidato. L'artista era tedesco.

La guerra ha fatto partire molti giovani da quel covo, e quasi tutti sono andati a combattere. Gli studi abbandonati non sono però rimasti disabitati: il Bucher vi ha ricoverato delle famiglie di rifugiati francesi e belghe.

Alla *Ruche*, fra una piccola moltitudine di artisti d'altri paesi si trova un italiano: lo scultore Fantauzzo.

Egli ha l'aspetto d'un uomo della foresta: un'immensa barba e un'immensa chioma nera, un viso abbronzato, uno sguardo vivacissimo, un corpo d'atleta, una grande trascuratezza nella persona. Il Fantauzzo, che è siciliano, sta a Parigi da vari anni, ma nessuno l'ha forse mai incontrato per le vie di Parigi: egli vive laggiù, sempre, lavorando. S'è uno strano, ingegnosissimo, artista: dopo aver modellato delle grandi statue, esposte nei *Salons*, s'è dedicato a delle minuscole statuette, che compone di misture di sua invenzione, che cuoce, fonde egli stesso, e che certi intenditori apprezzano come tanti gioielli. Certi collezionisti cercano poi le sue punte secche, di cui egli medesimo fa delle tirature assai limitate. Ma il Fantauzzo ha un'altra passione: scrive versi; e quando gli si va a far visita nel suo studiolo, prima di mostrare i suoi disegni e le sue sculture, tiene a far ascoltare qualche sonetto de *Lu soliloquiu d'un figghiu di lu populu*.

* * *

Le bande d'artisti giovani, di poeti ribelli e di sognatori hanno della guerra un'opinione tutta loro. La maledicono, perchè ha costato la vita a molti loro cari amici. Vi si sono rassegnati come ci si rassegna a tutti i flagelli. Non vogliono pensare che un giorno terminerà, perchè in quel giorno essi dovranno ricominciare ad immaginare qualche espediente per pagare il padrone di casa.

SER CIAPPELLETTO.

Il teatro e la guerra

PARIGI, maggio.

La stessa preoccupazione che ebbero alcuni non molto noti autori drammatici francesi in quest'ultimo scorcio di tempo, deve aver tormentato anche un commediografo belga notissimo, il Fonson, autore del *Matrimonio della signorina Beulemans*; egli pure deve essersi detto che in quest'ora dolorosa non è lecito di sceneggiare gaie avventure, ed ha scritto un dramma sulla guerra. L'unica differenza fra gli altri lavori rappresentati di recente a Parigi che trattano lo stesso argomento, e quello del Fonson, è che questo riproduce l'ambiente bruxellese e tratteggia la grande tragedia del Belgio.

Il dramma del Fonson, che da alcune sere vien dato al *Gymnase* con molto successo, s'intitola *La Kommandantur*. Così è chiamata la residenza del governatore militare di Bruxelles, la quale si trova nel palazzo del Ministero della guerra belga. Il protagonista del dramma è un ex-impiegato di quel Ministero. All'indomani dell'occupazione di Bruxelles, egli, essendo sospettato di spionaggio, è arrestato. Mentre un suo figliuolo s'arruola nell'esercito belga e corre alla difesa d'Anversa, una figliuola riesce a corrompere un soldato tedesco e va a consolarlo durante la sua prigionia. La visita della ragazza al padre avviene in una sala della *Kommandantur* ove sono rinchiusi altri individui, arrestati per le loro ostentazioni di patriottismo: essa serve perciò a far conoscere vari tipi di belgi, di quei belgi semplicioni e un po' manierati che il Fonson si è sempre compiaciuto di mettere sulla scena. L'ex-impiegato viene poi rimesso in libertà. Nel momento stesso in cui egli fa ritorno in famiglia, un giovane che fu fidanzato alla ragazza e che poi si è scoperto essere una spia tedesca, ricompare, e con molto cinismo annunzia la caduta di Anversa e la morte del fratello della signorina. Questa, pazza pel dolore, si slancia su di lui e lo fredda con una coltellata al cuore.

Questo dramma suscita grandi entusiasmi, e ci sarebbe da sorprendersi se non li suscitasse. Esso non manca, infatti, di alcuno di quegli elementi che, in un momento com'è questo ed in un ambiente qual'è questo, concorrono per far fremere, commuovere, piangere e applaudire. Ma che tale dramma sia qualche cosa che assomigli, sia pure da lontano, ad un'opera d'arte, francamente no. Il Fonson, come parecchi autori drammatici francesi — quelli che in questi mesi hanno dato da rappresentare dei lavori d'attualità e di cui non mi sono mai occupato perchè non mi parve che valesse la pena di farlo — ha tentata un'impresa difficilissima: quella di incorniciare nell'angusto spazio di pochi atti qualcuno degli innumerevoli episodi d'eroismo, di abnegazione, di angoscia, di miserie, di passione, di disperazione che hanno per sfondo il quadro immenso, spaventoso della guerra. Per condurre felicemente a termine una simile impresa occorre forse un genio. Ma i geni creano per la gloria, non per far denari.

Libri di scienza

Il libro di F. Enriques sulle *Questioni riguardanti le matematiche elementari* di cui è uscito di recente (editore Zanichelli, Bologna) il secondo volume, viene a colmare una deplorevole lacuna della letteratura scientifico-didattica. Chiunque abbia pratica dell'insegnamento universitario nota che esso non sempre realizza pienamente due scopi che si propone: formazione di professionisti pratici e la formazione degli insegnanti. Mancano alla scuola i legami con la vita che ne ringiovanirebbero l'esistenza. Manca alle nostre Università quella sintesi della scienza con le necessità attive, che il geni francese ha felicemente compiuto, sotto la pressione della minaccia della patria ai tempi di Monge e di Berthollet; e che la pazienza tedesca ha sapientemente organizzato nei rapporti fra scuola e officina. Manca alle nostre Università una preparazione adeguata alla formazione dei futuri insegnanti, che, passando in rivista sintetica le cognizioni apprese nel tirocinio universitario, ne colga i nessi e ne metta in luce l'interesse per l'insegnamento a cui si avviano. E' diretta a questi giovani specialmente l'opera del prof. Enriques. Lo spirito filosofico che la mente acuta dell'organizzatore ha saputo trasfondervi eleva il valore del contenuto a quello di un'opera originale: la competenza dei singoli collaboratori assicurano precisione e chiarezza quali si possono avere solo da specialisti, evitando però, nella coordinazione, i difetti del particolarismo scientifico.

Il primo volume è dedicato alla *critica dei principi*. Il valore di essa non è posto in dubbio da chi conosce quale prezioso contributo abbia fornito alla teoria della conoscenza costringendola ad una revisione razionale dei concetti fondamentali di misura, di numero, di spazio, di tempo. Accanto a teorie antiche sono sorte, dalla critica, nuove teorie che con quelle hanno ugual diritto all'esistenza. Valgono ad esempio le geometrie non-euclidee (per le quali la scienza deve tanto all'italiano Beltrami) i numeri non-archimedei, i numeri a più unità.

Nel secondo volume vengono prospettati i problemi classici della geometria e dell'analisi. Mentre essi apparivano ai Greci e ai loro continuatori come dei rompicapo isolati, oggi grazie all'ordinamento logico delle diverse teorie, trovano posto in categorie più vaste di problemi la cui soluzione è resa facile dai concetti generali di cui è giustamente orgogliosa la scienza moderna.

Accompagnare i giovani a rendersene padroni in modo facile; mostrar loro come anche l'insegnamento più pedestre si elevi quando sia penetrato da una più larga visione; a ciò è dedicata l'opera dell'Enriques. Quando le necessità della vita avranno spezzati i legami del giovane insegnante con l'Università da cui ha appreso la sua arte, la lettura di questo libro risveglierà in lui quel brivido di commozione che ogni spirito eletto prova alla rivelazione di eterne armonie.

* * *

L'editore Hoepli presenta al pubblico studioso il secondo volume delle « Opere Matematiche di Luigi Cremona », ed. Hoepli. La rapidità con cui esso è seguito al primo ne affida che presto, col terzo volume, l'opera del grande geometra italiano sarà completamente raccolta. In quest'ora di ingenti posto pulsare d'attività diverse è forse non prive di significato che il genio armonico ed artistico (non inferiore a quello del pittore Tranquillo, suo fratello) di Luigi Cremona torni ad affiorare all'alta cultura italiana. E' la luce che in un domani rinnovato attirerà nuovamente i giovani. « La voce della patria vi chiama al campo, voi accorrete, pugnate, trionfate e cadete, certi sempre di vincere: le battaglie della nostra indipendenza non si perdono più. Se le armi posano, tornate agli studi, ché anche così questi servite e glorificate l'Italia. L'avvenir suo è nelle vostre mani, il valore de' suoi prodi la strapperà alfine dalle ugne dello straniero, ma ella non sarebbe felice e signora di sè ove non rendesse onoranda e temuta il senno de' suoi cittadini ». Con queste parole, che oggi sembrano fatidiche, saliva nel 1860 alla cattedra di geometria superiore, appena istituita in Bologna, il giovane Cremona.

Lo slancio ch'è in esse il Cremona portò giovanilmente nella sua produzione scientifica. Da ricerche particolari di geometri stranieri egli assurse, con limpida divinazione, a teorie generali; da un'idea appena accennata dallo Schiapparelli egli trasse tutto un nuovo ramo di scienza che ora mantiene ancora l'Italia in testa alle nazioni più dotte nel campo geometrico. Se oggi lo Chasles, alle cui ricerche fu particolarmente attratto il Cremona nei primi lavori, potesse esprimere il suo giudizio sull'opera geometrica del Cremona e dei suoi scolari (che concordemente si sono adoperati a far rivivere in quest'edizione lo spirito del Maestro) non esiterebbe certo a ripetere ciò che scrisse a proposito della scuola napoletana del sec. XVIII: « Le goût de cette Geométrie, qui a donné tant d'éclat aux sciences mathématiques jusqu'il y a près d'un siècle, surtout dans la patrie de Newton, s'était affaibli depuis, et aurait presque disparu, si les géomètres italiens ne lui fussent restés fidèles ».

Non è il caso di entrare qui in particolari sulla produzione del Cremona: basti ricordare che nei due volumi usciti figurano già l'*Introduzione ad una teoria geometrica delle curve piane* e i *Preliminari di una teoria geometrica delle superficie* che raccolgono quanto è necessario per addentrarsi nello studio delle forme geometriche e le memorie *Sulle trasformazioni geometriche delle figure piane* che vengono oggidì dette senz'altro *trasformazioni Cremoniane*. La pubblicazione attuale ha quindi anche un enorme valore dal punto di vista didattico.

* * *

Fra le pubblicazioni matematiche merita d'esser segnalata l'*Asiatique* di M. Bottasso (edit. Mattei, Pistoia) che fa parte di una collezione intitolata: *Analyse vectorielle générale*. In questa raccolta sono esposti i principi e le applicazioni di un calcolo vettoriale che, nella sua forma attuale, costituisce ancora un merito italiano. Il primo successo dei proff. Burali-Forti e Marcolongo consiste nell'aver creato uno strumento d'analisi intrinseca logicamente perfetto e completo; i quali requisiti mancano, almeno parzialmente, ai metodi vettoriali originali. Della potenza di questo metodo dan prova le applicazioni alla Meccanica, alla Fisica Matematica, alla Geometria, che si vanno moltiplicando nei volumetti della collezione. E' opportuno notare che la lettura di essi non suppone nozioni di matematica, se non le più elementari; ed è quindi particolarmente indicata per portare senza sforzo alla conoscenza di teorie che, nelle trattazioni ordinarie, si presentano molto complesse.

* * *

Di un altro grande italiano, Galileo Ferraris, si rinnova la memoria nella 2.a edizione delle sue *Lezioni di Elettrotecnica* (ed. Sten, Torino). L'attività scientifica e didattica del meraviglioso inventore si sarebbe dispersa negli atti accademici e nella memoria dei pochi suoi allievi, se l'Associazione Elettrotecnica Italiana non avesse, già nel 1899, raccolte queste lezioni. La necessità di riprodurle prova che il tempo non ha affatto menomato il loro interesse. Uno sviluppo più ampio dell'Elettrotecnica, quale era nel piano che la morte del Ferraris impedì di porre in atto, è dato nel *Corso di Elettrotecnica* (ed. Sten, Torino) del prof. G. Grassi che occupa la cattedra che fu già del Ferraris al Politecnico di Torino. Le due opere formano quindi un tutto omogeneo nell'ideazione e nell'esecuzione.

NOI E GLI ALTRI.

IL SUCCESSO FRANCESE DI CARENCY RICONOSCIUTO DAI TEDESCHI

La corazzata inglese "Goliath„ affondata da una silurante turca

La nave inglese "Goliath„ silurata dai turchi

LONDRA, 13.

Oggi alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'ammiragliato Vinston Churchill ha dichiarato: «Sono dolente di dover annunziare che abbiamo proprio ora ricevuto dall'ammiraglio comandante ai Dardanelli la notizia che la corazzata «Goliath» è stata silurata da una controtorpediniera la notte scorsa, mentre sfuggiva al fuoco dei Turchi nell'interno degli Stretti.

Cinque ufficiali e 160 uomini sono stati salvati ciò che significa che abbiamo a deplorare la perdita di 600 vite umane.

Winston Churchill annunzia pure che il sottomarino 14, che è entrato nel Mar di Marmara, ha affondato due cannoniera e un trasporto turchi.

La perdita della «Goliath» non ha eccessiva importanza per la marina britannica. Astraendo dalla perdita degli uomini, si tratta di una corazzata «predreadnought» di linea entrata in squadra nel 1900, dislocante 13500 tonnellate e della velocità di 18 a 19 miglia. Era armata di quattro pezzi da 305 e 12 da 152.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante per terra.

Stamane, prima di mezzogiorno parte della nostra flotta ha attaccato una corazzata inglese che si trovava nel porto di Murto, nei pressi dell'entrata dello st. 2o dei Dardanelli. Tale corazzata è stata colpita in tre punti e cioè al ponte di comando, al centro ed a tergo ed è immediatamente affondata.

Nessun cambiamento essenziale sugli altri teatri della guerra.

Da questo comunicato ottomano non appare se si tratti della «Goliath».

I progressi degli Alleati nei Dardanelli

Impressionanti particolari

LONDRA, 14.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Atene conferma che una squadra è partita per ignota destinazione.

Il corrispondente da Mitilene dello stesso giornale ha avuto da persona appena giunta da Mudros interessanti particolari sulle fasi delle operazioni nei Dardanelli. Gli Alleati hanno fatto notevoli progressi sino da una settimana fa, quando avanzarono per quattro miglia nella penisola di Gallipoli. Venerdì le truppe alleate da Seddul Bahr e da Cabo Tepè e da igolfo di Xeres convergevano contro il nemico. Dal golfo di Xeres la *Queen Elizabeth* e le altre navi da guerra concentravano un violento fuoco sulla estremità settentrionale della linea di Bulair, per impedire al nemico di rivolgersi verso Gallipoli e raggiungere le forze turche che si trovavano presso questa città. Il territorio circostante, pur essendo in gran parte occupato dagli alleati, era anche bombardato dalla flotta come Boghali Kalessi e Nagara.

Un soldato ferito trasportato a Lemno narra che la città di Gallipoli era in fiamme in seguito al bombardamento della flotta alleata. E' evidente che c'è da aspettarsi un'aspra lotta fra Maitos e Gallipoli perchè i Turchi vi si sono molto fortificati con linee di trincee distanti trenta metri l'un adall'altra e con artiglierie collocate sulle colline circostanti.

Nel combattimento di una settimana fa quando gli Inglesi avanzavano nelle vicinanze di Igni Keui e i Francesi da Caba Tepè contro i Turchi, il nemico alzò bandiera bianca gridando in francese e in inglese: «Amici, non fate fuoco!» Gli alleati cessarono il fuoco, ma vennero sorpresi da una pioggia di shrapnels.

I prigionieri turchi in numero di 600, narrano che essi avevano intenzione di ritirarsi, ma i tedeschi alle loro spalle, con la rivoltella in pugno, uccidevano quelli che volevano fuggire.

Rappresaglie turche a Gallipoli

Cittadini inglesi e francesi esposti al bombardamento.

LONDRA, 14.

Il «Foreign Office» pubblica la seguente corrispondenza scambiata con la Turchia per mezzo degli Stati Uniti.

Il giorno 2 corrente la Turchia, lagnandosi che il bombardamento degli Alleati aveva provocato la morte di non combattenti a Gallipoli ed in altre località non fortificate della penisola di Gallipoli, minacciò di inviare da Costantinopoli cittadini francesi ed inglesi per esporli al bombardamento se questo fosse continuato.

Sir Edward Grey rispose il 7 che la Gran Bretagna avrebbe tenuto responsabili personalmente Enver pascià, Halim pascià, i membri del Gabinetto ottomano e le autorità militari della morte e delle ferite di tutti i Francesi ed Inglesi trasportati a Gallipoli.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli annunzia ora che malgrado i suoi sforzi per dissuadere il Governo turco, questo ha fatto trasportare a Gallipoli 20 Inglesi e 24 Francesi. Due giornalisti americani li accompagnano.

I Russi sbarcano truppe presso Burgas?

PARIGI, 14.

Il Corriere della Sera riceve da Bucarest: Si telegrafa da Burgas al giornale Utro che a Iniada in Tracia, circa 10 chilometri dalla frontiera bulgara i russi procedono ad uno sbarco di truppe. Da Burgas si ode un violento cannoneggiamento sul Mar Nero. I giornali hanno da Galatz che 18 trasporti di truppe russe hanno salpato venerdì da Sebastopoli diretti a Midia.

Il Re di Grecia moribondo?

PARIGI, 14.

Un telegramma da Atene al *New York Herald* dice che re Costantino di Grecia sarebbe moribondo. Era ammalato da parecchio tempo e le sue condizioni improvvisamente si aggravarono l'altra notte. I medici dichiarano che il Re soffre di un attacco di pleurite perniciosa la cui gravità desta la più viva ansietà. Sono state ordinate preghiere pubbliche per la guarigione del Sovrano.

Proprio oggi la stampa americana pubblica una «intervista con re Costantino», telegrafata dal corrispondente da Atene di una grande agenzia giornalistica. Il Re ha detto che la Grecia può abbandonare la sua neutralità soltanto nel caso in cui i suoi interessi lo abbiano richiesto. Gli interessi dell'ellenismo, nel loro complesso, sono stati e saranno l'unica guida della Grecia. Riguardo alla recente decisione della Corona di non accettare le offerte degli Alleati per partecipare alla guerra, decisione che è finita con le dimissioni del primo ministro, il Re ha detto che è dipeso da una onesta divergenza di opinioni. Se Venizelos più tardi tornerà al potere — ha detto re Costantino — lavoreremo armonicamente come prima per l'attuazione delle aspirazioni nazionali greche.

Alla richiesta del giornalista quali fossero queste aspirazioni, il Re ha detto che esse sono il desiderio di quella unità nazionale a cui l'illustre passato storico permette alla Grecia di pretendere. E' sempre stata missione — ha concluso il Re — della Grecia di portare la civiltà nel mondo intero e man mano che la Grecia si espanderà avrà sempre maggiore capacità a compiere tale missione.

Sommergibili tedeschi nel Mediterraneo?

ATENE, 13, ore 24
(giunto il 14 alle ore 11.55)

Un marconigramma della flotta alleata a questa legazione d'Inghilterra, conferma la presenza di sommergibili tedeschi nelle acque del Mediterraneo.

La legazione promette 500 sterline di premio a chi saprà indicare la base di operazione di questi sommergibili.

GAIMI.

L'occupazione francese di Carency

PARIGI, 13.

Il comunicato delle ore 23 dice:

L'esercito belga, nuovamente attaccato la notte scorsa sulla riva destra dell'Yser, ha respinto il nemico che ha lasciato, ritirandosi, parecchie centinaia di morti sul terreno.

A nord di Arras abbiamo ottenuto nuovi ed importanti successi. La presa di Carency ha fatto cadere in nostro potere molto materiale, che non è ancora possibile enumerare completamente. Vi si contano due cannoni da 77, un obice da 105, due mortai da 21, una dozzina di lancia-bombe, un gran numero di mitragliatrici, tremila fucili, grossi approvvigionamenti di granate e cartucce.

Nel bosco della collina 125 abbiamo trovato i cadaveri di tre compagnie tedesche annientate dalla nostra artiglieria.

Il nemico ha bombardato Carency nel pomeriggio senza alcun risultato. Padroni di Carency, noi abbiamo progredito verso nord, dove ci siamo impadroniti di Ablain Saint Nazaire, che teniamo completamente, eccetto alcune case all'estremità orientale, nella quale la lotta continua.

Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Il nemico, ritirandosi, ha appiccato il fuoco alla metà del villaggio.

A Neuville Saint Vaast abbiamo preso altri gruppi di case nella parte settentrionale del villaggio. Il numero dei cannoni ed obici di grosso calibro presi è di 17.

Nell'Argonne, a Bagatelle, abbiamo respinto due attacchi tedeschi, uno di notte ed il secondo di giorno. Quest'ultimo è stato assai violento.

Il successo segnalato stamane nel Bois-le-Prêtre ci ha reso padroni dell'ultima organizzazione tedesca che restava ancora in questo bosco.

La totalità delle posizioni è nelle nostre mani.

Nella notte si è slanciato all'assalto di una testa di ponte che noi avevamo gettato sull'Yser, ma esso era atteso. I fucili e le mitragliatrici hanno arrestato nettamente il suo slancio e gli assalitori sono stati respinti.

Le nostre truppe hanno fatto prigionieri ed hanno trovato oltre 300 cadaveri tedeschi sul campo di combattimento.

Il comunicato inglese

LONDRA, 13.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Ad est di Ypres il combattimento continua. Oggi i Tedeschi hanno di nuovo violentemente bombardato il nostro fronte a nord della strada di Menin distruggendo in alcuni punti alcune trincee ed obbligandoci a modificare provvisoriamente la nostra linea; ma questa è stata poi completamente ristabilita.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Un telegramma di Millerand a Joffre

PARIGI, 13.

Il Ministro della guerra ha diretto al generale comandante in capo il seguente telegramma:

«Mio caro generale, non voglio attendere la fine delle operazioni impegnate il 9 maggio dalle nostre truppe nella regione di Arras per inviarvi, pregandovi di trasmetterle, le più affettuose felicitazioni.

Il risultato già ottenuto dalla nostra azione dimostra l'eccellenza della preparazione e il valore della concezione. La superiorità che abbiamo acquistata sull'avversario, il quale non indietreggia dinanzi ad alcun delitto, è un nuovo fortunato presagio della sua perdita.

Avete una volta di più, voi e l'esercito, meritato l'ammirazione e la riconoscenza del paese. Sono felice di rivolgervene l'espressione.

f.to: A. Millerand.»

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 13 maggio:

Teatro occidentale della guerra. Ad est di Ypres abbiamo preso un nuovo punto di appoggio del nemico.

Nel pomeriggio forti attacchi francesi contro il nostro fronte Ablain-Neuville sono stati respinti con fortissime perdite per il nemico.

Il villaggio di Carency, circondato in gran parte in seguito alla occupazione da parte dei Francesi delle nostre trincee più avanzate fra Neuville e Carency, e la parte occidentale di Ablain sono stati tuttavia sgomberati da noi nella scorsa notte. Disgraziatamente un certo numero di nostri valorosi soldati e materiale sono stati così perduti.

I tentativi francesi di riprenderci il pezzo di trincea da noi preso a nord-ovest di Berry au Bac, nel bosco a sud della Ville au Bois, sono rimasti infruttuosi.

Dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato ieri sera le nostre posizioni fra la Mosa e la Mosella, presso la Croix des Carmes. Esso riuscì, su una larghezza da 150 a 200 metri, a penetrare nelle nostre trincee più avanzate. Tuttavia le nostre posizioni furono, dopo accaniti combattimenti a corpo a corpo, di nuovo sgombrate completamente dai Francesi. Un certo numero di prigionieri restò nelle nostre mani.

Sul pendio occidentale dell'Hartmannsweilerkopf due «blockhaus» francesi sono stati distrutti dalla nostra artiglieria.

Intorno a Ypres

Il comunicato belga

LE HAVRE, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 12 corr. dice:

Un vivo combattimento si è svolto nella notte dell'11 corrente sul nostro fronte. Dopo un bombardamento estremamente violento il nemico in masse com-

Come si riforniscono i sottomarini tedeschi?

LONDRA, 14.

La lunga permanenza che alcuni sottomarini tedeschi hanno fatto recentemente nel Mare del Nord, nella Manica, e perfino nell'Atlantico, ha fatto sorgere la questione del loro rifornimento di combustibile e molti si sono domandati se i Tedeschi prima della guerra non avessero già preparato depositi di petrolio in località prestabilite in alto mare ed in qualche remota insenatura delle coste inglesi, irlandesi e francesi.

Di queste opinioni è precisamente la rivista *Petroleum World* la quale descrive nel suo numero odierno un apparecchio che potrebbe benissimo essere usato per il rifornimento delle navi abbisognanti di petrolio in alto mare, quando fosse stato collocato in determinate località prima dell'inizio delle ostilità.

Si tratta di un serbatoio sommergibile, diviso internamente in varie sezioni e capace complessivamente di contenere centomila piedi cubici di petrolio.

Questi serbatoi riempiti di petrolio possono essere affondati in alto mare, e la loro esistenza verrebbe segnalata da piccole boe galleggianti riconoscibili soltanto a chi è addentro al segreto. Il sottomarino o la nave che hanno bisogno di petrolio ritrovando la boa ripescano facilmente un tubo di gomma flessibile connesso con uno dei compartimenti interni pieni di petrolio. Del tubo si valgono per pompare il petrolio necessario e quando il compartimento è vuoto il petrolio viene sostituito da acqua marina in modo da impedire al serbatoio di galleggiare.

Quando il serbatoio è completamente vuotato una nave petroliera può venire a riempirlo di combustibile procedendo ad una operazione inversa e cioè pompando l'acqua marina colla quale i vari compartimenti sono stati successivamente riempiti e sostituendo in essi la necessaria quantità di petrolio.

Per quanto si può desumere dalle informazioni disponibili non sembra che la flotta inglese abbia fino ad ora scoperto alcuno di questi serbatoi, per quanto accurate ricerche siano state fatte lungo tutte le coste ed in tutte le insenature meno frequentate.

Che cosa domanda Wilson nella nota alla Germania

NEW YORK, 13.

E' stato pubblicato il testo completo della nota del Governo di Washington alla Germania. La nota contiene i vari punti che sono già noti; e vi sono aggiunti i seguenti punti:

Il Presidente Wilson domanda che la Germania riconosca ai neutri il diritto di recarsi in qualsiasi località a bordo delle navi mercantili neutrali e belligeranti.

In nome della umanità e del diritto delle genti, gli Stati Uniti domandano che questo diritto sia rispettato. Un articolo speciale osserva che il Governo tedesco non deve naturalmente avere mai avuto l'intenzione di causare la morte di innocenti e per conseguenza i comandanti dei sottomarini devono avere male interpretato le istruzioni ricevute.

In egual modo si considera che il Governo americano offra alla Germania ogni latitudine per sconfessare la sua guerra di sottomarini, formulando la speranza che si otterrà così la cessazione delle pratiche contrarie al diritto delle genti.

Corrispondente tedesco arrestato dai turchi a Costantinopoli

LONDRA, 14.

Il «Daily Telegraph» riceve da Mitilene che il corrispondente della «Neue Freie Presse» da Costantinopoli è stato arrestato dai turchi e condannato ad un anno di carcere. Egli aveva scritto un articolo per Berlino rivelando la verità circa i Dardanelli e Gallipoli. La sua lettera sarebbe finita in mano alle autorità turche.

La lotta sui Carpazi e in Galizia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella notte dell'11 corrente il nemico intraprese un'offensiva con considerevoli forze nella regione di Chavli, cercando di riprendere questo nodo stradale.

Durante la notte abbiamo respinto con successo cinque attacchi nemici e al mattino seguente con un energico contrattacco abbiamo sconfitto una colonna tedesca facendo parecchie centinaia di prigionieri ed impadronendoci di cinque cannoni. Il combattimento continua.

Lo stesso giorno sulla Dubissa ci siamo impadroniti di una posizione nemica presso Eyragola.

Sulla riva sinistra del Niemen nessun cambiamento.

Nella regione della riva destra dell'Orzic i nostri lancia-bombe hanno bombardato con grande successo le trincee nemiche.

Nella Galizia occidentale la intensità dei combattimenti è diminuita su di una parte considerevole del fronte, durante i giorni 11 e 12.

Sulla riva destra del Dnjester la nostra offensiva si sviluppa con continuo successo.

Per alleggerire la situazione del suo centro che si ritira in disordine dal Dnjester verso la linea Obertyn-Horodenka, il nemico ha pronunziato il giorno 11 sterili contrattacchi nei settori del fronte.

In queste operazioni unità austriache che operavano un'offensiva sono state respinte presso Chasimiur con grandi perdite. La nostra artiglieria ha distrutto interamente due battaglioni nemici, un terzo ha deposto le armi.

Presso Horodenka il nemico, verso le 7 di sera dello stesso giorno, ha ripiegato ed ha incominciato una ritirata disordinata. Abbiamo catturato di nuovo parecchie migliaia di prigionieri, cannoni e 30 cannoni.

Indietreggiamento del fronte russo in Galizia e nei Carpazi secondo un comunicato viennese

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Le vittorie riportate in novembre e dicembre nella battaglia di Lodz e di Limanova dagli eserciti alleati tedeschi ed austro-ungarici, hanno obbligato il fronte russo in Polonia e nella Galizia occidentale a ritirarsi su un'estensione di quattrocento chilometri circa.

Così l'avanzata in Germania progettata dal nemico si è spezzata contro la forza combattiva esperimentata degli eserciti fedelmente alleati.

Dal gennaio fino alla metà di aprile i Russi hanno impiegato invano la superiorità delle loro forze per invadere l'Ungheria i Carpazi. Con perdite immense questo piano è fallito completamente con l'eroismo e la perseveranza delle nostre truppe negli accaniti combattimenti che durarono per dei mesi. Così era arrivato il momento di abbattere il nemico con un attacco comune da parte di truppe potentemente unite.

La vittoria di Tarnow e di Gorlice non solo ha sbarazzato dal nemico la Galizia occidentale, ma ha fatto anche piegare l'intero fronte russo sulla Nida ed il fronte nei Carpazi.

[illegible] primo successo, gli eserciti [illegible], in combattimenti durati 12 giorni, hanno [illegible] il terzo ed [illegible] russo fino ad [illegible], e si sono avanzati nella regione del Dunajec e del [illegible] fino al San. Con ciò riconquistammo circa 130 chilometri del territorio patrio.

Un ricco bottino è caduto nelle mani dei vincitori. Dal 2 maggio al pomeriggio del 12 maggio il numero dei prigionieri fatti da tutti gli eserciti ascende a centoquarantatremila [illegible] circa. Abbiamo preso tanti pezzi e 330 mitragliatrici. Bisogna anche tener conto di tutti coloro che, sorpresi dagli avvenimenti, non hanno potuto raggiungere le truppe in ritirata, e che, isolati, errano per i boschi dei Carpazi.

In tal modo lo Stato Maggiore della quarantottesima divisione di fanteria russa, con il generale di fanteria Korniloff, trovandosi dietro al nostro esercito, si è arreso alle nostre truppe presso Odrzechowa. Il grado dello sbandamento del nemico nella sua ritirata è caratterizzato dal fatto che il nostro nono esercito, negli ultimi tre giorni, ha fatto prigionieri soldati alla rinfusa appartenenti a 51 diversi reggimenti russi. Equipaggiamenti, approvvigionamenti di ogni sorta, munizioni ed altro materiale di guerra, accumulati dal nemico da mesi, sono rimasti, durante la rapida avanzata e l'inseguimento, nelle stazioni di tappe russe, e solo adesso potranno essere raccolti.

Al nord della Vistola gli eserciti austro-ungarici si sono avanzati al di là della Nidnica. Gli eserciti tedeschi hanno conquistato il capoluogo del Governo di Kielce.

Ad oriente del passo di Uszok le truppe tedesche e quelle degli «Honved» ieri hanno preso di assalto diverse posizioni russe sulle colline, e si sono avanzate fino al sud di Turka. Hanno fatto 4000 prigionieri. L'attacco è stato continuato quivi e nella direzione verso Skole.

Nella Galizia sud-orientale forti truppe nemiche hanno attaccato al di là di Horodenka.

Infine bisogna notare che i comunicati russi degli ultimi giorni, cercando evidentemente di attenuare i nostri successi e quelli tedeschi, negano tutto e dichiarano che tutto è stato falsato a disegno. Ciò è la prova luminosa della gravità della sconfitta russa, poichè questa turba ora non solo l'azione delle truppe sul campo di battaglia, ma anche i rapporti ufficiali dell'alto comando „dell'esercito russo.

Il generale Von Mackensen si avvicina a Przemysl?

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

Teatro sud-orientale della guerra. Il gruppo di eserciti del colonnello generale von Mackensen ha raggiunto ieri nell'inseguimento la regione di Dubiecko sul San, Lancut, sulla Wisloka inferiore, Kolbuszowa, a nord-est di Dębica. In seguito alla pressione risultante da questa marcia in avanti i Russi indietreggiano ancora oltre le loro posizioni a nord della Vistola. Quivi le truppe del colonnello generale Woyrsch incalzando molto da presso il nemico sono giunte fino alla regione a sud e a nord-ovest di Kielce.

Nei Carpazi le truppe austro-ungariche e tedesche comandate dal generale Linsingen, hanno conquistato le colline ad est dello Stryj superiore, hanno preso 3600 prigionieri ed hanno catturato sei mitragliatrici.

Adesso che gli eserciti del colonnello generale von Mackensen si avvicinano alla fortezza di Przemysl ed al San inferiore si può dare un quadro approssimativo del bottino della vittoria della battaglia di Gorlice e di Tarnow e dei combattimenti di inseguimento che ne sono seguiti. Questi eserciti hanno fatto finora 103.500 russi prigionieri ed hanno preso 69 cannoni e 255 mitragliatrici in una avanzata che è stata simile ad un assalto. In questa cifra non è compreso il bottino delle truppe alleate che combattono nei Carpazi ed a nord della Vistola, bottino che va molto al di sopra di 40.000 prigionieri.

La situazione

Oggi l'interesse principale della situazione si rivolge al settore occidentale della guerra, dove l'esercito francese ha conseguito un successo notevole a Carency, dopo un'aspra lotta durata vari giorni. Nel fronte Loos-Arras la lotta si era concentrata ultimamente, dopo la successiva conquista da parte francese di vari ordini di trincee tedesche, attorno al bosco che copre Carency, dove la resistenza aveva culminato.

Due successivi comunicati francesi ci danno conto della definizione di questa lotta, terminata con la conquista francese del bosco di Carency e del villaggio stesso, preso di assalto nella notte dall'11 al 12. La guarnigione tedesca che teneva il villaggio aveva fatto di esso, sulla collina 125 una ridotta formidabile. I tedeschi furono nella notte accerchiati, e all'alba del 12, dopo una resistenza disperata essi dovettero cedere lasciando al nemico 1000 prigionieri tra cui una cinquantina di ufficiali. Il secondo comunicato francese aggiunge che, padroni di Carency, i francesi hanno potuto proseguire verso nord dove si sono impadroniti di Ablain Saint Nazare.

I successi di Carency e di Ablain sono confermati nei suoi precisi particolari dallo Stato Maggiore tedesco il quale comunica che il villaggio di Carency, circondato in gran parte in seguito alla occupazione francese di parte delle trincee tedesche più avanzate fra Neuville e Carency, sono stati sgomberati dalle truppe tedesche insieme con la parte occidentale di Ablain.

Non si tratta, è bene notare, di grandi e tanto meno definitivi successi; ma di lenti progressi, di cui l'importanza è data unicamente da due fatti: dalla persistente costanza che essi presentano da qualche tempo da parte delle truppe francesi in questa guerra d'assedio, e, in secondo luogo, dalla violenza estrema dei combattimenti.

In tutto il resto del fronte, nelle nuove posizioni, la lotta continua, in episodi frazionati e vivaci.

Attorno a Ypres la lotta continua accanita, con esito incerto, attorno alla testa di ponte che i Belgi sostenuti dagli inglesi tentano di gettare sull'Yser.

Nel teatro sud-orientale nulla di eccezionalmente notevole. I comunicati tedeschi e austriaci continuano a segnalare le conseguenze e la portata del successo ottenuto fra la Vistola e i Carpazi. Un comunicato tedesco annunzia, oggi, di notevole, che il gruppo di eserciti del gen. Mackensen ha raggiunto ieri nell'inseguimento la regione di Dubiecko sul San, Lancut sulla Visloka inferiore e altre località importanti, e aggiunge che in seguito alla pressione risultante da questa marcia in avanti degli Austro-Tedeschi, i russi indietreggiano ancora oltre le posizioni a nord della Vistola; l'indietreggiamento russo si verifica anche — come anche ieri notammo — nei Carpazi dove le truppe austro-tedesche hanno conquistato le colline ad est dello Stryj. Il comunicato tedesco conclude annunziando che il gen. Von Mackensen si avvicina alla fortezza di Przemysl sul San inferiore.

Il comunicato austriaco dà altri particolari, e sintetizza la situazione dichiarando completamente fallito il piano russo perseguito fino alla metà di aprile per invadere l'Ungheria.

Il comunicato russo non ha in proposito alcun particolare capace di contrapporre validi elementi in contrapposizione alle affermazioni austro-tedesche.

Nei Dardanelli, nulla di nuovo, tranne l'affondamento nella baia di Murto della nave inglese *Goliath*, colpita dai proiettili delle fortezze secondo l'affermazione turca, silurata da una contro-torpediniera secondo la versione inglese.

Nelle colonie un fatto importante è avvenuto, nel sud Africa: le truppe del generale Botta, cioè, si sono impadronite di Windhock, capitale dell'Africa sud-occidentale tedesca.

L'accordo russo-rumeno raggiunto
secondo il dottor Dillon

LONDRA, 14.

Il dott. Dillon afferma che fra la Russia e la Rumenia si è venuti ad un completo accordo che elimina in modo definitivo tutti i dissensi esistenti che avrebbero potuto ritardare un intervento rumeno.

Il dott. Dillon aggiunge: La importante affermazione che la Rumenia è impegnata con un patto specifico a cooperare con gli Alleati nella seconda fase della guerra è adesso imminente. A quanto sembra, il prestito da parte degli alleati non è senza relazione con gli amichevoli accordi con la Rumenia che gli agenti tedeschi a Bucarest vorrebbero ora ostacolare offrendo alla Rumenia dei capitali per restituire gli anticipi sul prestito e ridarle quindi libertà d'azione. Secondo il dott. Dillon il Ministro rumeno della guerra presenterebbe le sue dimissioni che a suo tempo sarebbero probabilmente seguite da quelle di un alto ufficiale preposto ad un alto comando.

Un telegramma da Bucarest del corrispondente speciale del Daily Mail afferma che la incertezza della Rumenia circa la intonazione bulgara, sembra sia stata finalmente dissipata da questa dichiarazione fatta dal Presidente dei Ministri bulgaro Radoslavoff: Se la Rumenia si impegnerà in operazioni militari, potrà essere sicura che noi bulgari non la attaccheremo.

Sovrani austro-tedeschi
radiati dall'ordine della Giarrettiera

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale del Collegio Araldico dice:

Il Re, Capo supremo dell'Ordine Giarrettiera, ordina di radiare immediatamente, dall'albo dei Cavalieri dell'Ordine gli Imperatori d'Austria e di Germania, il Re del Wurtenberg, il Granduca di Assia, il Principe Enrico di Prussia e i Duchi di Sassonia-Coburgo-Gotha e di Cumberland.

Smentita berlinese
alla voce di fucilazione dei prigionieri inglesi

BERLINO, 14.

A proposito della comunicazione di lord Crewe, alla Camera dei Lordi, secondo la quale non vi sarebbe nessuna ragione di dubitare della autenticità e dell'esattezza del rapporto per il quale — dietro ordine del principe ereditario di Baviera — tutti i prigionieri inglesi dovrebbero essere fucilati, una nota ufficiale dichiara che in questa affermazione non vi è una parola di verità.

Lord Haldane alla Camera dei Lords

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Lords, Lord Haldane fa la seguente dichiarazione:

« Noi combattiamo per l'esistenza e, riguardo al servizio militare, può darsi che, quantunque siamo favorevoli al reclutamento volontario in tempo di pace, ci troviamo di fronte ad una necessità che ci obblighi a ritornare sulle nostre idee. Tuttavia non siamo ancora di fronte al problema della coscrizione e i volontari che si arruolano abbondano. »

Il trattamento dell'Inghilterra
ai cittadini di nazionalità nemiche

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro, Asquith, dichiara che in Inghilterra vivono in tutta libertà 40 mila stranieri appartenenti a nazioni nemiche e non naturalizzati, tra cui 24,000 uomini. Il Governo si propone di internare tutti gli adulti maschi di questa categoria, e si propone inoltre di rimpatriare coloro che hanno oltrepassato l'età della milizia. Un trattamento di favore potrebbe essere fatto in certi casi speciali.

Le donne ed i fanciulli saranno rimpatriati; ma sentimenti di umanità obbligheranno il Governo ad accordare in numerosi casi permessi di soggiorno.

Per ciò che concerne gli stranieri appartenenti a nazioni nemiche e naturalizzati, che ammontano a 8000, una Commissione speciale studierà il loro caso, con facoltà di raccomandare l'internamento di coloro che possono costituire un pericolo pubblico.

Il capo dell'opposizione approva la proposta del Governo, resa necessaria dalla sovraeccitazione dell'opinione pubblica del paese.

Per gli arruolamenti in Inghilterra

LONDRA, 14.

Continua attivissima la campagna per sostituire con donne i giovani atti alle armi che ancora occupano impieghi nelle grandi aziende inglesi per permettere agli uomini di arruolarsi prontamente.

Il *London County Council*, dopo avere deciso di assumere un certo numero di donne come conduttrici e controllori di tram ha ora deliberato di affidare completamente a donne la vigilanza dei magazzini di materiale appartenenti al Municipio; pel quale lavoro sono impiegate varie centinaia di uomini. L'esempio del *London County Council* sarà prontamente seguito dagli altri Municipi inglesi di maggiore importanza.

Cacciatorpediniere francese
nel Tirreno?

LIVORNO, 14.

Da due o tre giorni alcuni piroscafi giunti nel nostro porto hanno recato la notizia che un cacciatorpediniere di alto mare di bandiera francese incrociava al largo delle nostre acque. Si assicura che ieri mattina all'alba quella nave da guerra è stata scorta con un canocchiale dal nostro porto; segno evidente che la nave stessa aveva oltrepassato il mare territoriale e che quindi era a una distanza minore delle sei miglia. Si suppone che il cacciatorpediniere francese incroci in queste acque nella eventualità che — scoppiata la guerra — l'Italia, a norma dei trattati internazionali, inviti fra le altre, le tre navi tedesche che si trovano qui ancorate ad allontanarsi entro le ventiquattr'ore. Il cacciatorpediniere francese si crede speri di catturare le tre navi. Queste navi appartengono agli Imperi centrali e sono: due germaniche — e cioè i piroscafi *Amalfi* e *Termini*, entrambe raccomandate alla ditta di qui Trumpy e di proprietà della Compagnia Slomann di Brema — il terzo piroscafo è austriaco ed è il *Lutzow*, di proprietà di un armatore privato di Fiume. I tre piroscafi sono in disarmo parziale e conservano a bordo soltanto parte dell'equipaggio.

La presenza del cacciatorpediniere presso il nostro porto aveva fatto correre addirittura la voce che una squadra della flotta anglo-francese incrociasse al largo di Livorno.

Il problema portuario dell'Alta Italia
Genova e Savona

Al nostro teatro Chiabrera il chiaro professore Arias, dell'Università di Genova, ben noto anche ai lettori della Tribuna, ha tenuto una importante conferenza affrontando lo studio del problema portuario di Liguria. Il momento grave non può far trascurare l'esame di questioni che è necessario risolvere per assicurare all'Italia la maggiore indipendenza da concorrenze straniere e all'economia nazionale maggiori profitti, in un avvenire che è da sperarsi non lontano.

— Si apre per l'Italia oggi un nuovo e più glorioso periodo. Con animo forte, con nuovo sguardo l'Italia affronti i suoi maggiori problemi, ne veda nitidamente ed imponga a se stessa coraggiosamente la soluzione.

L'Italia ha la fortuna di possedere il porto mediterraneo più favorito dalla natura, Genova, più favorito di Marsiglia (come giustamente riconosceva un grande economista francese, il Guyot), perchè Marsiglia incontra immediatamente, per le provenienze dall'America del Nord ed in parte dall'America del Sud, gli irradiamento dei porti Atlantici della Francia, e del Belgio mentre Genova tiene sotto il suo dominio una buona parte dell'Italia settentrionale, tutta o quasi la Svizzera, la Germania meridionale e alcune regioni francesi. E' un dominio « virtuale », oggi strappato a Genova dalla vittoriosa concorrenza dei porti nordici, favoriti dalla politica germanica di penetrazione commerciale ad ogni costo e concostante ogni immediato sacrificio. Alla vigilia del conflitto europeo il transito da Genova per le dogane di confine era rappresentato da poco più di centomila tonnellate ogni anno.

E' pur viva la competizione fra Genova e Marsiglia. Nel 1900 i due porti avevano un tonnellaggio mercantile quasi uguale (circa sette milioni di tonnellate): oggi Marsiglia ha superato i nove milioni di tonnellate mentre Genova ha appena sensibilmente aumentato il suo tonnellaggio. Fu pretesa assai strana quella di attribuire al conflitto libico la ragione di questo dislivello continuo e crescente. Altre sono le cause vere: aumenta, per parte di Marsiglia, l'assorbimento di alcuni elementi di traffico, che i due porti si disputano e, quel che più conta, Marsiglia è ben altrimenti preparata ad accogliere le nuove correnti del traffico nazionale ed internazionale.

L'oratore s'indugiò ad esaminare il movimento mercantile di Genova, corroborando, con dati precisi la sua affermazione che per alcune merci, come il cotone, si è verificato negli ultimi anni il paradosso geografico della vittoriosa penetrazione dei porti nordici nello stesso *hinterland* lombardo di Genova e di Venezia.

Il conflitto Europeo ha improvvisamente e necessariamente, per la chiusura dei porti nordici, capovolto la situazione. Basti il dire che nel Febbraio 1915 il transito per le dogane di confine superò le settantamila tonnellate, dieci volte tanto quelle del Febbraio 1914.

Nulla però porta a credere che Genova possa stabilmente conquistare il suo dominio al di là delle Alpi prima che abbia definitivamente risolte le sue questioni tecniche ed economiche.

Mentre queste rimangono insolute è dubbio se sia lieto o pur triste il fenomeno dell'accresciuta potenza del nostro maggior porto, sopratutto se si pensa a quell'ingombro portuario, da cui derivano alla nazione gravi danni economici, gravi sopratutto nel momento attuale, quando pur si trascurino gli evidenti effetti di carattere politico.

Nella seconda parte del suo discorso l'oratore esaminò a lungo la questione del porto di Savona. Espose i considerevoli progressi compiuti da Savona. Espose i considerevoli progressi compiuti da Savona nell'ultimo trentennio (il traffico si è più che triplicato). Per l'unica merce in cui fino ad oggi Savona ha potuto competere con Genova, il carbone, si osserva un fenomeno assai eloquente: la considerevole penetrazione di Savona nell'*hinterland* Genovese. Nel 1911 circa il quarto della quantità totale dei carri di carbone caricati a Savona Marittima fu diretto a Milano ed oltre Milano (13608 su 39696). E ciò non ostante la tariffa vigente che assicura per le distanze superiori ai cento chilometri un guadagno notevole a Genova nel prezzo di trasporto. Vi debbono essere (è evidente) degli elementi compensatori e naturalmente di carattere portuario. Oggi il progetto di riordinamento delle tariffe tende a sopprimere (ed è giusto) la disuguaglianza non giustificabile.

Ma, quel che più importa a Savona e alla Nazione, è che Savona conquisti per tutte le merci, comprese le merci ricche, il suo *hinterland* naturale: il Piemonte. Ciò sarà utile anche a Genova, la quale perderà, è vero, una parte del suo traffico, ma ne avrà pungente stimolo alla soluzione, che troppo indugia, del suo problema portuario. Trasformerà Genova il suo ordinamento tecnico-economico, impari di gran lunga alla sua naturale potenzialità, e vigorosamente potrà e dovrà contrapporsi alla prepotente invadenza dei porti nordici e della stessa Marsiglia. Allora soltanto Genova compirà la sua alta missione nazionale.

E' naturalmente necessario, perchè anche Savona gradualmente conquisti il suo legittimo dominio che siano degnamente risolte le molte questioni tecnico-portuarie e ferroviarie, ma risolutamente, senza incertezze, senza provvisori e dilatori espedienti.

L'oratore prospettò rapidamente questi problemi, senza dimenticare quello della navigazione interna, che a torto si trascura, quasi non esistessero degli insegnamenti immortali di uno dei più grandi, forse il più grande, fra gli scrittori del nostro Risorgimento: Carlo Cattaneo.

L'oratore concluse ricordando che il problema del Mediterraneo è unico, inseparabile nei suoi elementi, il problema del Mediterraneo per l'Italia comprende anche il problema Adriatico. Guai se le cupidigie germaniche trionfassero, guai se Trieste diventasse un porto germanico, secondo le antiche e non dissimulate ambizioni.

I CADUTI NELLA SIRTICA
Il sottotenente Diego Denaro

CATANIA, 14.

Il sottotenente Diego Denaro, caduto gloriosamente combattendo alla testa dei propri artiglieri, che esaurite le munizioni attaccarono con mirabile slancio alla baionetta, è siciliano da Aci Bonaccorsi (Catania) ed apparteneva al 3.o fortezza di stanza a Roma. Preso dal fascino di una vita utilmente ed eroicamente vissuta per la maggiore grandezza d'Italia, sin dai primi fatti d'armi in Libia, aveva chiesto insistentemente di esservi destinato. Fu accontentato solo alla fine dell'aprile 1912 e partì con un fulgido sogno di gloria ridente negli occhi. E d'allora egli rimase in Libia, alternando il suo soggiorno tra Misurata, Trik Tharuna, Sirti, Hamura, scrivendo alla famiglia che era lietissimo di respirare in mezzo ai suoi baldi soldati l'aria afosa delle dune. E chiese ed ottenne di rimanere tra i volontari italiani in Libia.

Il giorno 4 aprile u. s., alla vigilia di partire con la colonna Miani per la spedizione punitiva contro i ribelli di Caser-bu-Adi, scriveva al fratello: « Stamane parto con la batteria insieme alla colonna Miani. Vado nell'interno, e per quanto tempo mi assenterò da Misurata non so. Ad ogni modo nulla di allarmante, anzi sono felicissimo e sarò contentissimo di poter combattere. Tranquillizza l'adorata mamma... »

Durante la marcia egli ebbe la gioia della nomina a ufficiale; e fu gioia di tutti: dei dipendenti che lo adoravano, dei superiori che tanto lo apprezzavano per le belle doti di mente e di cuore e per le magnifiche qualità militari. Ed i compagni vollero improvvisargli la divisa, procurandogli il berretto, i distintivi, la sciabola, vollero festeggiarlo con una bicchierata.

Il caporal furiere Piero Scotti da Piacenza, un modesto eroe che condusse animosamente un manipolo di artiglieri alla baionetta, con il pianto nella parola ci ha detto della fine gloriosa del valoroso:

« Egli era accanto ai suoi pezzi, silenziosi per mancanza di munizioni, col volto brillante di ardire, diritto sulla persona, imbracciare il fucile di un caduto, far fuoco sui ribelli, sui traditori, incitando, rincorando, ripetendo ordini, inneggiando alla patria.... Ma ecco un proiettile colpirlo alla spalla sinistra.

« Corre a farsi medicare; si vorrebbe trattenerlo tra i feriti, ma egli sorride di quel sorriso che non tutti sanno avere, e corre al suo posto di comando, al fuoco, accanto ai suoi pezzi silenziosi, in mezzo all'assottigliato manipolo dei suoi prodi che saluta il fischio incessante dei proiettili.

« E fulmina per un'altra ora gli assalitori, sino a quando un altro proiettile non lo colpisce alla regione del cuore: e cade e gli occhi hanno l'ultimo lampo e le labbra l'ultimo sorriso, l'ultima parola incitatrice: Coraggio miei bravi! Viva l'Italia! »

Lo scontro di Sirte
La morte del capitano Pala

BOSA, 13.

Un telegramma del Ministero della guerra partecipa che il capitano Giuseppe Pala è morto a Sirte in seguito alle ferite riportate nel sanguinoso scontro del 29 aprile.

Il Pala era noto a Bosa, dove vivono la madre e la sorella, oggi straziate dal dolore.

Egli aveva data tutta la sua energia per istruire gli ascari libici. Cadde crivellato di ferite.

I feriti dei Dardanelli
curati a Malta

SIRACUSA, 13, ore 22.30.

Si attendono a Malta numerosi illustri medici inglesi tra i quali Sir John Maxwille, per curare i feriti della battaglia dei Dardanelli.

I comandanti dei piroscafi austro-tedeschi, rifugiati in questo porto, smentiscono di essere stati richiamati dai loro armatori.

Un nipote di Stefano Türr
a Parma

PARMA, 14.

Il nostro Governo ha concesso un posto gratuito nel Convitto Nazionale «Maria Luigia» nella nostra città, ad un nipote del generale ungherese Stefano Türr: il giovane Enrico Defano Pisoni Türr.

Tale concessione è dovuta alle grandi benemerenze del nonno ed anche alla madre, Stefania Türr, la quale ha fatto dono al Museo Nazionale del Risorgimento di tutte le carte e documenti lasciati dal generale.

Stefano Türr, com'è noto, fu compagno d'armi di Garibaldi, ed uno dei valorosi Mille salpati a Quarto.

NOTE DI MEDICINA
Trasfusione

Non occorre essere un fisiologo per sapere che il sangue porta ai vari tessuti viventi che compongono la stoffa dei nostri organi e, per conseguenza, al nostro corpo intero, gli elementi, anche più vari, destinati alla loro alimentazione, alla loro manutenzione, alla loro disinfezione, alla loro difesa.

Era dunque logico cercare di riapprovvigionare di sangue fresco e ricco coloro che, per una qualsiasi causa (intossicazione, ferita, malattia, eccesso di lavoro, privazioni ecc.) hanno un sangue povero, o coloro che ne hanno in quantità insufficiente.

In realtà, nelle guarigioni spontanee, probabilmente più numerose delle guarigioni ottenute, la natura, vero medico incomparabile, non procede diversamente. Essa rifabbrica sangue nuovo al malato, e questo fatto è più che sufficiente per ristorarne le forze, per neutralizzare le tossine, per rimetterlo in condizioni normali.

Sventuratamente la natura è, talora, inferiore al suo compito. Come supplirla? Come far penetrare in un organismo in via di decadenza il vermiglio cordiale del quale ha bisogno?

La prima idea che si affaccia alla mente è quella di chiedere a un uomo robusto e sano un po' di quel sangue che gli avanza e di travasarlo nelle arterie del poveretto che non ne ha abbastanza. Colui che dà, così, il sangue del suo cuore ne resta un po' scosso; ma poichè è giovane e robusto, egli farà presto a riprendere forza da sè e avrà avuto l'onore e la gioia di salvare un suo simile, che, senza quest'atto di carità, avrebbe ben presto dovuto cedere le armi!

Questa si chiama la trasfusione. Molto, moltissimo tempo fa, parecchi secoli or sono, si è cercato, talora con successo, di ottenere in questo modo delle vere resurrezioni, e pare, sia detto tra noi, che non sempre sia stato chiesto a questo scopo il consenso di coloro ai quali si sottraeva il sangue.

Se non ci fosse stato che il timore di non trovare sufficienti « balie da sangue », di buona volontà, la trasfusione sarebbe senza dubbio entrata nella pratica corrente, perchè l'uomo per quanto « mala bestia » non è mai privo di affezione e di spirito di sacrificio.

La trasfusione, purtroppo, ha ben altri inconvenienti. I principali sono le inaudite difficoltà della sua applicazione e i numerosi pericoli ai quali dà luogo, tanto che, malgrado il suo lato seducente, l'arte del guarire, salvo i casi assolutamente eccezionali, ha dovuto rinunciare a questo mezzo. Oggi la trasfusione non esiste più che nei romanzi e nei teatri, dove con un po' di accortezza, può offrire dei quadri a grandi effetti.

Ma esistono, grazie a Dio, altri mezzi per introdurre nell'organismo esangue e anemico, sangue estraneo sufficiente a galvanizzarlo. E ciò senza operazione, senza chiedere l'abnegazione di alcuno, senza noie e senza rischi di sorta alcuna.

Basta chiedere sangue fresco a bestie giovani vigorose, sane e in perfetta efficienza; estrarre da questo sangue fresco tutto ciò che esso contiene di essenziale, tutto ciò che si trova di nutriente, di eccitante, di dinamogeno, di rigeneratore e di antitossico nei globuli rossi: l'emoglobina i sali metallici (ferro e manganese) colloidali, le ossidasi, i contravveleni, i fermenti vivi sbarazzati dal loro inutile stroma e di comporre con questa quintessenza di sangue concentrato, pillole di facile somministrazione per la via dello stomaco.

Questo è precisamente ciò che ha intrapreso con un successo ormai consacrato da innumerevoli cure il creatore del Globéol che occupa oggi il primo posto fra tutti i ricostituenti noti, poichè nè l'anemia, quale essa sia, nè la nevrastenia sotto tutte le forme, nè la clorosi, nè la depressione conseguente alle infezioni, agli avvelenamenti, ai grandi traumatismi, allo strapazzo fisico, intellettuale e morale, resistono ad una cura razionale di Globéol, equivalente, in ultima analisi, ad una trasfusione — ad una trasfusione bianca — di sangue nuovo.

Il progresso non è una parola vana.

Dr. Le Lorrain.

Disastro ferroviario a San Lucido
Un ferroviere morto

SAN LUCIDO, 13.

Stamane alle tre, a causa delle pioggie torrenziali dei giorni scorsi che ostruirono il binario, deragliava, a poche centinaia di metri da questa stazione, la locomotiva del treno merci numero 8063, trascinando seco il *tender* e due vagoni.

Vittima del disastro rimase il fuochista Maggio Nicola di anni 23, da Castellammare Adriatico; mentre il macchinista fortunatamente restava incolume assieme al personale del treno.

Questa stazione telegrafò subito a Paola perchè fosse inviato personale e per informare del disastro le autorità, che recatesi subito sul luogo ordinarono subito la rimozione del cadavere del disgraziato ferroviere.

Poi si incominciarono i lavori di sgombero. Si spera di riattivare la linea in giornata; i treni viaggiatori operano il trasbordo.

Le presunte spie di San Severo

SANSEVERO, 14.

I due misteriosi individui, che come ieri v'informai, furono trattenuti in questura, per presunto spionaggio, in seguito ad informazioni assunte, sono stati riconosciuti italiani e rilasciati.

Un medico ucciso in Sardegna

CAGLIARI, 13, ore 20.40.

Telegrafano da Sadali (Ogliastra) che ieri sera a due chilometri dal paese fu ucciso a fucilate il medico condotto Emilio Lorrai, quarantenne, mentre ritornava dal Comune di Esterzili dove si era recato per un consulto. Si ignorano le cause del misfatto.

Signora sfregiata a Palermo

PALERMO, 14.

Una misteriosa aggressione è avvenuta ieri sera a tarda ora. La signora Olivia Bigiora di anni 32 da Genova, abitante in via Lamancia, venne aggredita da un elegante sconosciuto che le vibrava parecchi colpi di rasoio alla testa e alla faccia. Compiuta l'aggressione, lo sconosciuto si allontanò subito. La povera signora fu trasportata all'ospedale ove le furono riscontrate parecchie ferite da taglio pericolose di sfregio permanente. Fu dichiarata guaribile in una ventina di giorni. La polizia ha fatto ricerche del misterioso aggressore, ma le ricerche finora non hanno avuto alcun risultato.

L'industria cinematografica nel momento attuale
Conversando con Alberto A. Capozzi

TORINO, maggio.

Non riuscirà sgradito, spero, ai nostri lettori di conoscere il pensiero, su argomenti che tanto interessano la Cinematografia italiana, di uno dei nostri maggiori artisti Cinematografici, di Alberto A. Capozzi, che nelle sue così varie interpretazioni, mostra di avere un temperamento artistico multiforme non comune.

Il primo attore della « Ambrosio Film » ha compiuto in questi giorni il suo sesto anno di vita cinematografica ed ogni anno ha segnato per lui un superamento nella sua arte; non si è arrestato ai primi successi, ma con meticolosa pazienza e con lo studio profondo delle sue parti, ha cercato di perfezionare le sue doti, già di per se stesse così elevate.

— L'arte cinematografica, mi ha detto, si trova, come l'industria, in un periodo di crisi, non per le stesse cause, indubbiamente, ma perchè i gusti del pubblico, anzi dei nostri pubblici, che si evolvono, si elevano e si orientano verso rappresentazioni più logiche, più reali, più artistiche di quelle che ebbero maggior successo negli ultimi tempi.

Io credo che le avventure, i drammi polizieschi e soggetti simili, abbiano fatto il loro tempo e che tornino in onore i drammi sentimentali e passionali, ma non nella forma nuda e primitiva di prima, bensì inquadrati in scene decorose ed in armonia col soggetto. Nel passato la sceneggiatura ricorreva a trucchi ingenui che urtavano il buon gusto, oggi invece occorrono ambienti veri e reali in tutti i minimi particolari e la sceneggiatura di un *film* può oggi contribuire notevolmente tanto al successo quanto al viceversa. Essa deve integrare l'azione degli attori, ma non deve soverchiarla con gli sfarzi eccessivi.

Perchè l'interpretazione del dramma passionale o sentimentale risulti efficace, è necessario non solo lo studio psicologico del personaggio che l'attore deve rappresentare, ma altresì quello degli altri personaggi, onde mettersi in perfetta armonia con essi; ed è perciò che nei miei *film* io cerco che anche gli altri attori, interpretino le loro parti come io le sento. Solo da questo intimo affiatamento si può ottenere il massimo dei risultati e cioè la fedele e reale esteriorizzazione dei diversi sentimenti.

Con questi intendimenti e con questi mezzi, è possibile non solo comporre lavori passionali e sentimentali, ma si può anche, e con speranza di successo, affrontare la grave prova del dramma psicologico. Questa è la forma di arte che più mi attira, perchè è la più elevata e perchè in essa io vedo le maggiori difficoltà da superare e da esse io mi sento irresistibilmente attratto. Io sento che potrei dare una perfetta interpretazione artistica a riduzioni cinematografiche di lavori di carattere psicologico e confido di potere in un avvenire non lontano, dedicare tutta la mia attività artistica a simili lavori e realizzare così un mio sogno ed un miglioramento della nostra arte. La letteratura, come il teatro drammatico offrono a noi una ricchissima fonte di soggetti irti di difficoltà di interpretazione, è vero, ma che avvieranno la Cinematografia verso un sicuro indirizzo artistico, che contribuirà a raffinare il sentimento delle nostre folle e renderà possibile ad esse la conoscenza di tante opere d'arte, che ora le sono ignote, perchè il teatro è ancora chiuso per esse. La Cinematografia non potrà sostituirsi al teatro, ma potrà essere invece la volgarizzatrice delle forme più elevate del teatro stesso.

Allora sì, che noi potremo dare tutti noi stessi all'interpretazione delle nostre parti, mentre oggi dobbiamo, per necessità industriali, assoggettarsi a degli acrobatismi che non hanno che una troppo lontana parentela con l'arte: il pubblico nord-americano desidera i *film* d'avventure? Ebbene in questo principio d'anno ho dovuto per ben tre volte, col vento e con la neve, fare dei salti nelle poco tepide acque del Po, scendere e salire dai treni in corsa.....

Comprendo che l'America è un ottimo mercato per i nostri *film* e che dobbiamo soddisfare ai gusti di quel pubblico per non perderlo, ma come conciliare tutti questi diversi desideri?

Il pubblico russo ama una certa libertà di costumi, morali e materiali, altri preferisce e si commuove al delitto e all'adulterio, mentre la Censura italiana, e con ragione, vieta l'uno e l'altro. Due miei *film*, la « Valanga di fuoco » e la « Mano di fiamma » che hanno ottenuto all'estero il più lusinghiero dei successi, sono stati vietati in Italia, perchè in uno vi era l'uccisione involontaria di un fratello e nell'altra io rappresentavo una *apache*, ha giudicato la Censura, con tanta fedeltà di espressione, da rendere troppo simpatica e quasi seducente la figura di questo malvivente.

E' possibile continuare in questa incertezza?

In attesa di tempi migliori, io credo intanto che la produzione di *film* italiana, visto la quasi impossibilità di trovare soggetti che contentino tutti, dovrà scegliere, fra i diversi pubblici quello che più risponde al temperamento dei propri artisti e comporre *film* di unico stile: così gli attori specializzandosi ciascuno nel proprio stile, riusciranno più facilmente a migliorarsi e la produzione acquisterà indubbiamente un maggiore valore.

Intanto però noi dobbiamo, e possiamo farlo, mirare a elevare il gusto del nostro pubblico ed a lato del dramma sensazionale che alimenta la sua curiosità morbosa, dobbiamo dagli rappresentazioni più civili, e meno brutali, che tocchino il sentimento e non agitino le sue passioni.

A questa missione sociale molto possiamo contribuire noi artisti, che godiamo le simpatie delle folle, noi possiamo per la fiducia che esse hanno in noi, per la stima di cui ci circondano, per il fascino e la suggestione che esercitiamo su di esse, attirarle quasi insensibilmente a loro, malgrado, su di un'altra via e orientare il loro gusto verso rappresentazioni più elevate e più morali.

La Casa Ambrosio già da tempo ha fatto di questi tentativi, che hanno avuto un lusinghiero successo ed io mi auguro che tutta l'industria italiana ci segua; così essa potrà avere il primato non solo per le sue qualità artistiche, ma anche per la missione sociale che potrà compiere.

M. SILVESTRE.

Tragica morte del march. Tacoli
a Modena

MODENA, 14.

Qualche giorno fa, come annunziammo informammo i lettori, Modena perdeva uno dei figli più illustri e benemeriti: il comm. avv. Ludovico Vaccari presidente della nostra Deputazione provinciale. Oggi dobbiamo purtroppo registrare un'altra dolorosissima scomparsa — e tragica scomparsa — di un'altro benemerito e non meno integerrimo cittadino: il cav. avv. marchese Luigi Tacoli, funzionante da presidente della Deputazione provinciale, il quale ieri sera rincasando verso le 22 e salite quasi tutte le scale, improvvisamente fu colto da malore, precipitando a terra e battendo violentemente la testa sui gradini. La marchesa, nobildonna Bocca, impressionata dall'eccessivo ritardo del marito e sembrandole aver udito rumore aprì la porta che mette sulle scale e con raccapriccio e dolore inenarrabile vide il corpo dell'infelice marchese in una pozza di sangue. Chiamò aiuto e accorsero tutti quelli della casa. Accorsero i medici, e, appena diffusasi la notizia della sciagura, fu un ininterrotto via vai di estimatori, di parenti, di amici.

Cadendo, il povero marchese aveva riportato la frattura della base del cranio e la morte lo colse quasi subito. Il cadavere è stato trasportato negli appartamenti del marchese, fra la intensa commozione dei presenti e l'atroce dolore della marchesa. Il marchese Tacoli aveva 77 anni.

Strascichi del processo
Fratta-“ Roma „

NAPOLI, 14.

Alfredo Annunziata, redattore del *Roma* e dell'*Italia Finanziaria* e Francesco Rossi, direttore proprietario dell'*Italia Finanziaria* in seguito alla deposizione di Antonio Scarfoglio nel processo Fratta-Roma, pubblicano due lettere di protesta nel giornale *Roma* e invitano lo Scarfoglio ad assumere la responsabilità delle sue asserzioni per poter sporgere querela dando ampia facoltà di prova.

Nelle ore antimeridiane di oggi si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi,

PAMELA POUCHAIN nata PITKIN

Ne danno il doloroso annunzio il marito Ing. CARLO POUCHAIN: le figlie EUGENIA, MARGHERITA, BEATRICE coi rispettivi mariti notaio ENRICO CAPO, dott. ENRICO BALLERINI, colonnello VINCENZO DE DOMINICIS coi loro figli ed i parenti tutti.

Roma, 14 maggio 1915.

I funerali avranno luogo domani, sabato 15, alle ore 16, partendo da via del Tritone 142.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Stamane, in Anzio, alle ore 5 in seguito a lunga e straziante malattia veniva strappata all'affetto dei suoi cari

GABRIELLA NATALI

nella tenera età di anni cinque.

I genitori TITO NATALI ed ELISA PERONI NATALI, i nonni CLEMENTINA MONTANARI Ved. NATALI e Cav. GIOVANNI PERONI, gli zii EMMA e TITO ROCCHEGGIANI, UGO NATALI, ERSILIA ARAGNO e tutti gli altri zii, cugini e parenti partecipano l'immane sciagura.

Roma, 14 Maggio 1915.

La cara salma sarà trasportata a Roma. Il trasporto funebre avrà luogo domani, Sabato 15, alle ore 16, partendo dalla Stazione Termini (lato Grande Velocità in Via Marsala) per la Chiesa del S. Cuore ove sarà impartita alla salma l'assoluzione solenne.

La Messa di requiem sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Teresa, al Corso d'Italia, Venerdì 21 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La crisi e i comenti dei giornali

Il "Corriere della Sera,,

MILANO, 14.

Il *Corriere della Sera* — nel suo articolo di commento alle dimissioni del Ministero dice che la crisi getta il paese nella situazione più grave che abbia mai attraversato e inoltre troverà da un capo all'altro della penisola un moto di indignazione infinito contro i suoi autori, stringerà il cuore di quanti credevano e speravano che l'Italia stesse per scrivere la pagina più gloriosa della sua storia.

« Tutti ci eravamo illusi, tutti di ogni parte stringendoci attorno ad un Ministero che comprendeva molti dei migliori uomini e che inspirava fiducia per la sua onestà, per il suo patriottismo e per la sua compagine. Le forze nemiche del nostro progresso in Italia e fuori hanno lavorato a demolire il nostro edificio e vi sono riuscite. Che faremo ora? Mentre scriviamo queste rapide note, non sappiamo orizzontarci. Sentiamo che un crollo grave è avvenuto; ma non siamo in grado di valutarne le conseguenze. Dove andremo? Lo ignoriamo. Ed abbiamo bisogno di contenerci per correre di ricostruire anzichè demolire ancora di più. Conosciamo tutta la colpa dell'on. Giolitti e dei suoi, l'abbiamo analizzata e definita, ma non l'abbiamo ancora prospettata in tutta la sua integrità. Oggi dobbiamo farlo. Abbiamo già detto che nel momento in cui l'Italia stava per prendere una risoluzione suprema — profittando ed abusando di una forza parlamentare che egli è derivata dalla longanimità della Corona la quale ha consentito che per tre volte consecutive egli presiedette ai comizi elettorali e facesse di un libero parlamento un'accolta di uomini di ogni partito devoti a lui prima che al paese — l'on. Giolitti ha attraversato i piani della Corona stessa e del Governo per farli fallire.

Ma non è tutto qui, perchè noi abbiamo il fondato sospetto che l'attitudine dell'on. Giolitti sorpassi di gran lunga nella gravità delle conseguenze i limiti che l'opinione pubblica ha intraviste.

La denuncia del trattato

A noi pare impossibile che l'on. Giolitti non sia stato messo al corrente di tutta la situazione, di tutto ciò che il Gabinetto dimissionario aveva fatto fin qui e intendeva fare per l'avvenire. Se ciò è, come ha osato l'on. Giolitti consigliare agli italiani di accettare le offerte dell'Austria? Perchè non ha detto egli, ai suoi seguaci, in quali condizioni queste offerte furono fatte?

Fino a che non venne un atto irreparabile da parte del nostro Governo, le concessioni furono irrisorie. Che valore morale, che serietà possono avere le concessioni susseguenti a quell'atto, i dettagli del quale furono resi noti nei circoli romani non già dal Ministero Salandra, ma dai frequentatori di Villa Malta e di Palazzo Chigi? Alludiamo alla denuncia della Triplice Alleanza da parte dell'Italia nei riguardi dell'Austria. Questa denuncia, appena avvenuta, ha segnato il principio di concessioni rifiutateci per mesi interi. Ma ripetiamo, che valore hanno queste concessioni? Sono suscettibili delle più diverse interpretazioni, tutte disastrose per noi.

« Il fatto è vero. L'on. Giolitti ha conosciuto le ultime concessioni dell'Austria prima dell'on. Sonnino. Egli le ha giudicate accettabili in massa. Noi invece pensiamo che sarebbe un disonore accoglierle. Esse insidierebbero il nostro avvenire, se pur non ci sarebbero tolte prima di arrivare a goderne. L'ipotesi che Austria e Germania, al momento della consegna, momento lontano, si rifiutino di dare esecuzione ad un patto di estorsione e ci muovano guerra per annullarlo non balena alla mente di uomini che per quanto quali furono i rapporti fra Austria ed Italia negli ultimi 30 anni; ma balena alla nostra mente così come conquista di quel genere ripugna al nostro punto di vista. Senonchè, qui non si tratta di noi. Si tratta di valutare l'azione dell'on. Giolitti. Crede o no egli che l'Italia abbia già preso impegno con le Potenze dell'Intesa come certo credono gli Imperi centrali? Fu confermato che l'Italia ha in un certo momento libertà d'azione; oppure ha già concluso accordi per i quali è obbligata a scendere in campo contro l'Austria?

Gl'impegni con l'Intesa

Si assicura che l'on. Giolitti conosce interamente la nostra situazione. Ma noi non ci sentiamo di crederlo; perchè, se gli fosse rivelato che il nostro onore, se non anche la nostra convenienza ci obbligavano a schierarci con l'Intesa e, ciò malgrado, avesse insistito perchè accettassimo le proposte austriache; noi non avremmo nel nostro dizionario una parola abbastanza rovente per definire la sua condotta.

Ma qui cessiamo di rivolgerci all'on. Giolitti; per rivolgerci al Governo dimissionario e dirgli: « Noi abbiamo compreso il vostro imbarazzo. Vi è parso che fosse pericoloso portare al Parlamento la deliberazione di una guerra quando gli animi sono divisi, e contro la vostra opera vuol sollevarsi l'opposizione dei giolittiani, forte di numero alla Camera ed al Senato. Ma iniziare un'impresa solenne con la concordia di tutti. E' venuta a mancare la concordia e con la concordia uno degli elementi maggiori di successo. Ma non dovevate considerare la situazione così. Dovevate considerare invece che voi avete compiuto atti opportuni inspirati al più sano patriottismo, sui quali nessun Governo può ritornare senza disonorarsi. Perchè avete esitato in questo momento a non avete proceduto nella vostra via, irta di pericoli, ma gloriosa, la sola per lo meno in fondo alla quale si scorga la salvezza del paese? Perchè non avete portato alla Camera la decisione del fatto compiuto? » Non avremo forse risposta a queste domande, ma sappiamo intanto che la vostra deliberazione getta il paese nel buio più profondo, nella più dolorosa incertezza.

Sappiamo che il nostro destino corre i rischi più gravi, che l'Italia, se trionferanno i vostri oppositori, scenderà tutti i gradini della più profonda umiliazione, del maggiore scoramento, che parrà fedifraga a tutta Europa. Senonchè noi non osiamo prospettare la enormità della situazione in cui un Ministero neutralista getterebbe l'Italia ed invochiamo con tutta la forza della nostra anima, con tutto l'impeto del nostro cuore, il vostro ritorno. Null'altro ci pare oggi possibile, a meno che si voglia un Ministero giolittiano che segni nel trionfo della formola del « parecchio » la rovina definitiva della patria nostra.

Il "Secolo,,

Il *Secolo* così commenta:

« Il tradimento è compiuto. Il Ministero non ha saputo resistere al ricatto e ha ceduto davanti alla masnada giolittiana. Doveva essere: gli sarebbe mancato l'appoggio di quei deputati che, eletti con la frode, trafficano con lo straniero, e avrebbe avuto il consenso entusiastico della nazione.

E' la vittoria dell'ambasciatore germanico. Egli venne a Roma da conquistatore: comprò giornali, comprò deputati e senatori, ammorbò il paese di spie, dispensò lusinghe e minacce. Il principe Bülow ha abbattuto il Ministero e l'on. Giolitti lo ha aiutato. Abbiamo dunque i tedeschi in Italia, che corrompono, che comandano, che tengono in pugno i nostri uomini politici; abbiamo dunque uomini nati in Italia che si fanno complici dello straniero. E' l'ultima abbiezione ».

Mentre il governo si ritrae perchè la banda lo incalza, il popolo nelle maggiori città d'Italia esprime la sua indignazione e la nausea contro i nemici interni della patria; e in Roma obbliga i giolittiani a tenersi tappati in casa per non essere sputacchiati dalla folla e deve la forza pubblica proteggere la casa del Giolitti allo stesso modo che l'ambasciata d'Austria.

La "Stampa,,

TORINO, 14.

La *Stampa* — in un articolo intitolato « La soluzione » — dice che i fautori della guerra per la guerra, assai più forti di audacia che di numero, anche ieri facendo offesa alla rettitudine politica degli on. Salandra e Sonnino, speravano che questi uomini si sarebbero prestati in queste condizioni tragiche d'Italia a fare un colpo di Stato; a mettere, cioè, fra oggi e il giorno della convocazione della Camera il fatto compiuto della dichiarazione di guerra all'Austria.

« Ma noi avevamo — dice la *Stampa* — degli on. Salandra e Sonnino un concetto assai più elevato di quello che non dimostrassero di avere alcuni loro amici e i gridatori della guerra ad ogni costo, della guerra non utile, anzi pericolosa. Il paese sano che lavora, che è pronto a tutti i sacrifici quando l'onore suo veramente lo richieda, si è manifestato con chiari segni contrario ad una politica di avventure. Il paese non era con i guerrafondai. Questo hanno sentito gli uomini che avevano in quest'ora la grave responsabilità del potere. Essi — piuttosto che venir meno ad un supremo dovere — hanno fatto nobile sacrificio della loro persona avanti alla patria. »

« In nome di chi — continua la *Stampa* — gli on. Salandra e Sonnino avrebbero condotto il paese alla guerra sicura? Non della Camera dei Deputati, non del Senato, non degli uomini politici che non sono al Governo — compresi tutti gli ex-Ministri di tutti i Ministeri che si sono succeduti in Italia da 20 anni a questa parte. Due o tre o quattro giornali potevano imporre la loro volontà al Parlamento e alla Nazione? Noi avremmo voluto che in quest'ora tragica gli on. Salandra e Sonnino si fossero convinti che questi non sono i tempi da Cavour, cioè i tempi dei successi immortali, ma piuttosto i tempi da Alfonso Lamarmora, cioè tempi da sacrifici eroici e umili, ma non meno profittevoli alla patria. Avremmo voluto che gli on. Salandra e Sonnino — prima del 20 — avessero rinunciato al loro sogno che in questo momento può essere sogno pericoloso per l'avvenire del paese, per appagarsi di una pagina di storia più modesta e che sull'altare della patria avessero fatto il sacrificio doloroso, ma utile dei loro più intimi ideali della loro più luminosa aspirazione. A noi pareva che non fosse mai tardi per far ciò, tanto più che nessun atto decisivo aveva pregiudicato la situazione. Il Ministero era sempre arbitro della pace e della guerra. Sarebbe stata quella la soluzione ideale; ma poichè questa non fu l'idea degli on. Salandra e Sonnino, noi reputiamo che, con le date dimissioni, il Ministero abbia reso un vero servizio al paese, poichè mentre era loro diritto — e lo avevamo riconosciuto ampiamente — di fare appello alla Camera, sarebbe stato sommamente doloroso di iniziare nelle condizioni attuali una discussione di politica estera, dalla quale non si potevano prevedere le conseguenze.

Aspettiamo: infinitamente lieti che con le dimissioni del Ministero sia allontanata dall'Italia la sciagura della guerra a cui il Ministero ci conduceva, fatalmente e — ci si permetta una sola parola aspra in questo momento — inconsciamente. Tuttavia, noi che combattiamo il semplicismo dei nostri colleghi non vogliamo ingannare i nostri lettori dicendo che — con le dimissioni del Ministero — evitata la guerra, la situazione dell'Italia possa essere scevra da pericoli. La guerra era il peggior male che potesse in questo momento toccare all'Italia; ma noi siamo troppo consapevoli della terribile ora che passa per non comprendere che non tutti i pericoli sono evitati. Basta per ora che sia evitato il maggiore. Toccherà agli uomini che succederanno al Gabinetto Salandra-Sonnino fare in modo che tutti i pericoli che mano mano ci si presenteranno, siano con cura evitati come per forza logica delle cose si è evitato il male peggiore ».

La *Stampa* conclude: « E' successo proprio quello che noi avevamo previsto. Nell'ora in cui a Roma non vi era più persona che potesse non ritenere imminente la guerra, la logica delle cose ha preso l'uomo che se ne stava in disparte, quell'uomo politico che pareva che fino a ieri dovesse essere mancato al nostro programma, ha preso quell'uomo politico e lo ha spinto nolente, assai più che volente, a rappresentare quello che in questa ora suprema è, secondo la nostra coscienza, il supremo interesse d'Italia. »

Il "Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo di fondo della sua edizione meridiana, reca come unico motivo delle dimissioni del Ministero la compromessa concordia costituzionale nella Camera e nel Paese. Lo stesso giornale assicura che l'on. Giolitti, venuto a Roma, fu messo dal Governo a giorno della situazione diplomatica; ed aggiunge che l'on. Giolitti non si trovò d'accordo col Ministero, sulle logiche conseguenze che dovevano trarsi da quegli atti diplomatici compiuti.

Data la nuova situazione parlamentare creata dall'on. Giolitti, il Ministero non poteva fare che una cosa sola: dimettersi. Il *Giornale d'Italia* dice che non vi furono dissensi politici fra i membri del Gabinetto; e se qualcuno dei Ministri avesse dissentito su così grave argomento, avrebbe salvaguardato la propria responsabilità dimettendosi.

Intanto i provvedimenti militari continuano a svolgersi regolarmente; e, prima di decidere le dimissioni, il Ministero votò ieri l'assegnazione di più di un altro centinaio di milioni a preparativi militari.

Il "Popolo Romano,,

Il *Popolo romano* scrive:

« Il Gabinetto Salandra-Sonnino si è dimesso, motivando le dimissioni dal fatto che sulle direttive del Governo nella politica internazionale gli manca il concorde consenso dei partiti costituzionali, richiesto dalla situazione: ossia gli manca la maggioranza.

Il che vorrebbe dire che il Gabinetto — nonostante un recente Consiglio di Ministri alquanto tempestoso — era concorde nelle direttive: ma, siccome sentiva di non avere il consenso di tutti gli elementi costituzionali — consenso indispensabile — eccettuato il gruppo parlamentare dei socialisti pressochè unanime contro la guerra — così ha deciso di ritirarsi ».

Il "Corriere d'Italia,,

« La motivazione ufficiale di queste dimissioni, basata sulla mancanza « di un concorde consenso dei partiti costituzionali nella politica internazionale del governo, sembra togliere ogni dubbio su quella che era la linea politica della Consulta; ma noi preferiamo credere che a questa estrema deliberazione abbiano più che altro condotto le vivacissime polemiche di questi giorni, nelle quali si era nettamente collocata la condotta del Governo in antitesi al pensiero espresso dall'on. Giolitti.

« Per questo — e perchè non crediamo che la solidarietà di tutto il gabinetto nella condotta della Consulta possa andare al di là di una spiegabile anzi doverosa manifestazione di colleganza — noi vogliamo augurarci che sia possibile un semplice rimpasto della compagine ministeriale. Che se ciò fosse impossibile, dovremmo esprimere il nostro sincero rincrescimento per la discesa dal potere di uomini — non ne mancavano nel ministero Salandra — degni di ogni considerazione e di tutta la fiducia del Paese, per la loro integrità e la loro competenza ».

Il manifesto dei socialisti

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale ha ieri redatto il seguente manifesto:

« Lavoratori d'Italia! — Nella confusa e terribile ora che volge, sentiamo il bisogno di indirizzarci a voi per chiarire la situazione politica dai contorcimenti e dalle mistificazioni di una stampa briaca, votata alla guerra ad ogni costo. Contro tutti coloro che non si piegano alle intimidazioni violente dei fautori della guerra per la guerra, cotesta stampa non ha che una parola: tradimento!

Ebbene, anche noi socialisti, che non abbiamo mai trascelto con la neutralità mercanteggiata, che ha messo all'incanto l'Italia; ma che la neutralità concepimmo come la condizione e lo strumento di un'opera augusta di pacificazione e di giustizia internazionale; anche noi ripetiamo: tradimento!

« Tradimento è stato nei fautori della guerra per la guerra, i quali sostennero un Gabinetto che si annunziava come negoziatore, e lo sostennero al solo fine, ora chiarito, di ricattarlo per la guerra, quali che fossero i risultati delle assunte trattative. Tradimento è stato nei fautori della neutralità negoziata, i quali, per iattanza, per preconcetta partigiana ostilità ai socialisti confusero i loro voti con quelli degli interventisti creando l'immane equivoco dei replicati voti di fiducia al Governo.

« Tradimento è nel Governo, il quale, macchinando di passare al campo degli interventisti, finge di credere che i voti di fiducia dategli dalla maggioranza per rinforzarlo di autorità nelle trattative, lo autorizzino all'audace voltafaccia.

« Tradimento — e il peggiore — è poi in quei partiti di democrazia, ebbri di guerra, i quali, dopo aver condotta un'ardente campagna contro la riapertura della Camera ed averne effettivamente ottenuta la proroga, istigano oggi apertamente il Governo ed il Re a porre la Camera, convocata per il 20, davanti a un *fatto compiuto*, ad un *atto irreparabile*, che ne fughi la libertà delle decisioni.

« Per raggiungere tale scopo la canea guerrafondaia, protetta dal Governo, aizzata da una stampa in delirio, inscena dimostrazioni intimidatrici, neppure rifuggendo da codarde aggressioni.

« Ebbene, è tempo che il proletariato riprenda ardimentoso la sua azione in difesa della pace e della libertà. E' tempo che il proletariato insorga a difesa della sua vita, a difesa di quel suffragio universale, a cui, in concreto si vuole strappare il diritto di decidere dei destini della Patria.

« Su, lavoratori! Fate pensosi sulla vostra volontà e sulla vostra forza i partiti nemici, il Governo, il Re.

« Troppo concedeste all'insolenza di una infima minoranza violenta ed avara. Troppo dolorosamente sentiste le conseguenze della guerra di Libia, perchè ora dobbiate lasciarvi condurre a nuovi massacri sotto una bandiera bugiarda di libertà e di democrazia, in realtà d'imperialismo e di dispotismo. Scioglieste voi la torbida situazione parlamentare, imponendo il ripristino della sincerità dei partiti e l'autorità della rappresentanza popolare, contro tutte le abdicazioni della democrazia e tutte le usurpazioni verso cui essa follemente spinge il potere regio.

« Ancora una volta la « classe » salvi la nazione! Il proletariato salvi l'Italia! Anche in quest'ora, arroventata dalle passioni, lavoriamo coraggiosamente per una neutralità senza repugnanti mercati, per una pace promotrice efficace, nei Concilii dell'Europa, del diritto di tutti i popoli oppressi. Lavoriamo per la libertà, per la giustizia! Lavoriamo per il socialismo!

« Lavoratori, a Voi!

Il gruppo parlamentare socialista ».

Roma, 13 maggio.

L'on. Bevione si dimette dalla "Stampa,,

TORINO, 14.

L'on. Bevione, deputato del quarto collegio, scrive al direttore della *Stampa* una lettera per annunciargli le sue dimissioni da redattore del giornale medesimo. Egli scrive:

« Sulla soluzione da darsi al problema nazionale, propugnammo idee opposte. Io nutrii sempre fiducia che sarebbe prevalsa la via scelta dal Governo. L'intervento, che qui non qualifico, dell'on. Giolitti, ha originato una situazione gravissima che si apre e non si chiude con le dimissioni del Ministero. Rimanere nella *Stampa*, che si dice trionfante per questo avvenimento, sarebbe per me un sacrificio doloroso che in nome dell'integrità e dignità della mia coscienza prego di risparmiarmi. In quest'ora angosciosa ciascuno deve essere al suo posto e combattere senza vincoli per la sua idea ».

A questa lettera il senatore Frassati ha risposto nei termini seguenti:

« *Caro Bevione*,

Accetto le tue dimissioni. Contraccambio di tutto cuore le espressioni di amicizia. La storia dirà chi dei due aveva ragione ».

Il personale del Gambrinus

Riceviamo:

I sottoscritti fanno appello alla di Lei bontà e gentilezza perchè si compiaccia fare inserire nel di Lei accreditato giornale quanto appresso.

L'intiero personale del Ristorante Gambrinus, composto di venti padri di famiglia, deplorano che i dimostranti siano male informati sui sentimenti del loro proprietario. Egli possiede sentimenti italiani più di alcuni italiani, e sono veramente dolorose le constatazioni dei danni materiali che deve subire.

Il detto proprietario è da circa 35 anni domiciliato in Roma con figli italiani, dei quali uno trovasi presentemente sotto le armi quale ufficiale di complemento nel nostro esercito, ed all'occasione sarà uno dei primi ad esporre il proprio petto al nemico.

Fiduciosi della di Lei cortesia, La ringraziamo.

L'intiero personale.

Una smentita dell'on. Cirmeni

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 14 maggio 1915.

Egregio Collega,

La prego vivamente di pubblicare la seguente dichiarazione:

Confermo la *piena ed assoluta falsità* della notizia di un mio colloquio all'*Albergo di Russia* o altrove, coi signori Erzberger, Bauhn..aten e Hindenburg.

Dichiaro inoltre che è *pienamente ed assolutamente falso* che io nella giornata di ieri l'altro, mercoledì, sia stato dal Principe di Bülow.

Suo dev.mo: *Benedetto Cirmeni* ».

Un attacco di ribelli presso Misurata

TRIPOLI, 13.

Il colonnello Rosso, comandante il presidio di Misurata, informa che nel pomeriggio di ieri una colonna di fanteria e cavalleria in marcia nei pressi di Misurata, fu violentemente attaccata da rilevanti forze ribelli. L'attacco fu respinto. Perdite nostre: morti: truppa 11; feriti: ufficiali 3, truppa 29.

Una colonna di truppe, agli ordini del tenente colonnello Rossotti diretta su Tarhuna, dopo lungo ed ostinato combattimento, respinse il nemico, infliggendogli gravissime perdite. Pochi feriti da parte nostra.

Per i caduti in Libia

Pervengono al Ministero delle Colonie numerose richieste di famiglia, sindaci e autorità varie per avere notizie sulla sorte di militari in servizio in Tripolitania e Cirenaica, e che si ritengono caduti negli ultimi scontri.

Per le disposizioni in vigore contenute nella circolare 635 *Giornale Militare* 1911 i Comandi di Deposito dei corpi interessati provvedono a fare le debite comunicazioni. Il Ministero delle Colonie tuttavia non mancherà di interessarsi di fornire notizie dirette, ma esse per il gran numero di domande che gli pervengono non potranno essere date che con molto ritardo.

Ricompense per la Libia

Nell'elenco delle ricompense suppletive per la guerra libica ci è sfuggito il nome del cap. Di Lebio da Chieti, del 60.o fanteria, decorato della medaglia d'argento.

Per i Libretti postali di risparmio distrutti a causa del terremoto

Stamane il Re ha firmato il decreto col quale, a deroga delle norme contenute negli art. 41 e 48 del regolamento generale per le Casse di risparmio postali, approvato con R decreto 11 giugno 1908, N. 394, la duplicazione dei libretti di risparmio smarriti o distrutti a causa del terremoto del 13 gennaio 1915 verrà eseguita in esenzione di tassa e nel termine massimo di giorni dieci.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che approva lo schema di atto addizionale per l'esercizio provvisorio a vapore della ferrovia centrale Umbra;

che concede il servizio pubblico automobilistico Buccino-Scalo-San Gregorio Magno;

che concede il servizio pubblico automobilistico Alba Diano-Borgolasco.

Partenze per l'Oriente da Bari

BARI, 14.

Ieri mattina salpò per Vallona il piroscafo *Adriatico* della «Puglia», a bordo del quale era il console generale russo Petraieff, rappresentante il Governo di Pietrogrado nella Commissione internazionale di controllo per l'Albania.

A salutare il signor Petraieff si recò a bordo del postale il console di Russia a Bari signor Inzieff, il quale si intrattenne con lui in lungo e cordiale colloquio.

Con lo stesso piroscafo partirono per l'Albania 30 passeggeri.

Nella notte scorsa è partito per gli scali epiroti il postale greco *Iperoki*, con 38 passeggeri, quasi tutti stranieri.

Con l'*Iperoki* l'altra sera giunse madamigella Sckuses, figliuola dell'ex-ministro ellenico degli affari esteri, la quale si fermerà in Italia per parecchi mesi.

Stamane è ripartito per l'Oriente il piroscafo *Milano* con un centinaio di passeggeri fra cui moltissimi turchi, greci, serbi e rumeni, che rimpatriano.

La giustizia sommaria della "Mafia,,

Due fucilazioni

PALERMO, 14.

Telefonano da Alia: Verso le ore 21 di ieri sera in una casa rurale presso Castronovo si presentavano tre individui mascherati i quali invitavano ad uscire all'aperto i fratelli Gaetano e Vincenzo D'Amico che si trovavano a desinare. I due fratelli uscivano fuori e immediatamente i tre malfattori facevano contro di essi una scarica di fucilate. Il Gaetano restò freddato all'istante e il Vincenzo fu ferito mortalmente. I malfattori quindi si diedero alla fuga. Il grave fatto ha impressionato vivamente la cittadinanza.

Un vecchio possidente si uccide per paura della guerra

PALERMO, 14.

Telefonano da Corleone: Questa mattina verso le 8 il ricco possidente Gaetano Imperatore, di anni 77, poneva fine ai suoi giorni buttandosi a capofitto dal ponte Nuovo. Le poche persone che avevano assistito alla fulminea scena accorsero immediatamente. L'Imperatore si dibatteva fra gli spasimi della morte e dopo pochi minuti moriva. Egli fin dal settembre scorso, all'infierire della guerra, si mostrava seriamente preoccupato della sorte che avrebbe potuto subire la rendita molto vistosa che egli teneva presso il Debito pubblico e così pure il suo denaro depositato nell'Ufficio postale. Tale preoccupazione finì per diventare presto una vera mania, resistente a qualsiasi tentativo di persuasione e che condusse il disgraziato al grave passo.

Le ultime della guerra

Quale sarebbe la risposta della Germania agli Stati Uniti

NEW YORK, 14.

Secondo il corrispondente del World da Washington, un funzionario dell'Ambasciata di Germania avrebbe dichiarato che la risposta della Germania al Presidente Wilson costituirà un cortese rifiuto di desistere dai metodi navali attuali; che la Germania continuerà ad affondare le navi dei belligeranti e che gli Americani, se persistono a viaggiare a bordo di esse, sanno i rischi che corrono.

Mentre Daniels, Segretario di Stato alla Marina, dichiara che ancora non è stata presa la decisione di inviare la flotta a San Francisco attraverso il Canale di Panama, si assicura nei circoli ufficiali che è certo che la flotta rimarrà nell'Atlantico.

Manifestazioni antitedesche a Londra in seguito al « Lusitania »

LONDRA, 14.

Malgrado i rinforzi della polizia, i disordini continuarono ieri fino ad ora tarda della sera. Agli ospedali furono ricoverati numerosi feriti da proiettili e da cariche della polizia. I pompieri domarono sette incendi. Le sommosse produssero gravi danni e pochi negozi tedeschi furono risparmiati. Le donne eran particolarmente accanite. I feriti sono numerosi.

I Tedeschi e i Germano-Americani affluivano ieri all'Ambasciata degli Stati Uniti, chiedendo protezione. Alcuni volevano lasciare immediatamente l'Inghilterra.

A tarda ora della notte sono state segnalate altre manifestazioni anti-tedesche a Newcastle e a Gravesend. Numerosi negozi sono stati saccheggiati.

Le misure della polizia inglese contro i moti antitedeschi

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni, Harmsworth, a nome del Ministro dell'Interno, dichiara che la polizia di Londra ha preso tutte le misure necessarie per reprimere i moti anti-tedeschi. La polizia è stata rafforzata e sono stati chiamati in gran numero agenti speciali.

Partenze di piroscafi per le Americhe

Nonostante il terribile sconvolgimento che ha generato l'immane conflitto europeo, proseguono regolarmente, e con la maggiore sicurezza, le partenze per l'America del Nord e del Sud dei grandi e rapidi vapori delle quattro compagnie italiane di navigazione: *Navigazione Generale Italiana, Lloyd Italiano, La Veloce, Italia.*

Ecco l'elenco delle partenze della seconda quindicina di maggio e della prima quindicina di giugno:

NORD AMERICA

18 maggio: per Napoli e New York col piroscafo « Duca degli Abruzzi ».

28 maggio: da Napoli per Palermo, New York e Filadelfia, col piroscafo *Ancona*.

29 maggio: per Napoli, Palermo e New York, col piroscafo *Europa*.

1 giugno: per Napoli, Palermo e New York col piroscafo *America*.

8 giugno: per Napoli e New York col piroscafo « Duca D'Aosta ».

15 giugno: per Napoli, Palermo e New York col piroscafo *Stampalia*.

SUD AMERICA

15 maggio: per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col piroscafo *Italia*.

19 maggio: per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres, col piroscafo « Regina Elena ».

21 maggio: per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres, col piroscafo *Cordova*.

2 giugno: per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres, col piroscafo « Principe Umberto ».

10 giugno: per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres, col piroscafo *Brasile*.

N. B. — Le partenze stampate in carattere *corsivo* fanno parte del « *Servizio Celere di lusso* » del « *Sud America Express* » (durata del viaggio Genova-Buenos Aires, 15-16 giorni) e del « *Servizio Celere di lusso* » per il « *Nord America* » (durata del viaggio, Genova-New York, 12 giorni).

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli *gratis* alle suddette Compagnie di Navigazione od alle loro Agenzie.

Bollettino meteorologico

del 14 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 768 in Sardegna; minima di 751 sulle coste baltiche occidentali.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito, fino a cinque millimetri, sulla Sardegna; la temperatura è aumentata quasi ovunque, cielo vario sulle isole e alto versante tirrenico, nuvoloso con pioggie altrove; qualche temporale sul Veneto, Umbria e Puglie; nebbie sulle coste tirreniche.

Stamane: cielo sereno sul Veneto, vario sulle isole e centro, nuvoloso sul rimanente con qualche pioggia sulle località alpine.

Barometro: 762 sulla Sardegna; 758 sul Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord, del secondo nel resto, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del secondo quadrante sull'alto versante, interno e sud altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle qua e là temporalesche al nord e centro, temperatura sciroccale, mare mosso. Sul versante jonico: venti deboli del secondo quadrante, cielo vario, temperatura sciroccale, mare mosso. Sulle coste libiche: venti deboli meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.7 — Termometro centigrado: massimo 24.1; minimo 16.6 — Umidità: relativa 58; assoluta 11.40 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Messo nuvolo.

Sabato 15 Maggio — S. Sofia.

Levata del sole ore 4.33. Tramonta ore 19.10.

Nasce la luna ore 5.9. Tramonta ore 21,7. (Primo quarto, il 22).

Ave Maria: Ore 19,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Vettriglia, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 aprile 1915

ATTIVO				Differenze
Riserva e cassa:				
Oro ..... L.	1,130,[illegible]	1,130,800,[illegible]	+	1094
Arg.to (divisionario L. 10,926,030 65)	123,574,349 05	123,574,349 05	+	1002
Camb. sull'est., buoni del Tes. di Stati esteri	24,472,[illegible]			
Cer. cred. sull'estero	31,111,365 —		—	[illegible]
Big. Banche est.	3,949,031 18			
Tot. riserva L.	1,326,[illegible]		—	2030
Biglietti di Stato ..... L.		24,744,005 —	+	2030
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		30,199,030 [illegible]	—	[illegible]
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 3,949,031 18)		9,420,054 87	+	70
Vaglia postali ed altro		301,818 40	—	198
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		2,327,210 [illegible]	—	[illegible]
Monete di nichelio e bronzo		2,014,873 15	+	[illegible]
Totale della Cassa L.		1,529,167,037 [illegible]	+	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		707,009,[illegible]	+	1094
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 24,472,[illegible])		34,525,505 57	—	12
Effetti ricevuti per l'incasso		25,136,803 57	—	[illegible]
Anticipazioni		283,795,850 91	—	7100
Anticipazioni al Tesoro		230,000,000 —		—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 1914, n. 827 e 26 nov. 1914, n. 1288)		50,244,087 69	—	60
Tes. Stato e ej somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028) e R. D. 26 nov. 1914, n. 1286		185,500,000 —		—
Titoli:				
Per la scorta		50,500,025 30	+	1740
Per impiego della massa di rispetto		17,436,850 14	—	6
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		109,847,014 [illegible]		—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,609,348 07		—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,256,043 [illegible]		—
Conti correnti attivi nel Regno		25,623,461 [illegible]	—	4331
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 31,111,365 —)		55,059,191 [illegible]	—	6410
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —		—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		18,500,140 32		—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		40,077,309 [illegible]	+	[illegible]
Banca Romana in liquidazione		—		—
Partite varie:				
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —		—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		25,450,119 [illegible]	—	12
Spese amm. a periodi determ.		[illegible] 11	+	[illegible]
Impiego della riserva straord.		12,023,940 —		—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti)		14,279,092 [illegible]	—	[illegible]
Debitori diversi		62,277,377 71	—	[illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,133,817 [illegible]	+	[illegible]
Tasse del corr. esercizio		72,951 [illegible]	+	[illegible]
Spese del corrente esercizio		3,258,609 [illegible]	+	[illegible]
L.		3,618,707,[illegible]		
Depositi		4,404,560,765 12	+	114070
Totale L.		8,023,[illegible]		
Partite amm. nei passati eserc.		32,379,[illegible]	—	[illegible]
Totale generale L.		[illegible]		

PASSIVO				Differenze
Capitale ..... L.		240,000,000 —		—
Massa di rispetto		[illegible]		—
Riserva straordinaria		12,025,813 [illegible]		—
Circolazione:				
pel comm. [illegible]	[illegible]	—		4430
a piena copertura metallica	784,189,[illegible]	—		[illegible]
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con ag. di riserva)	230,000,000 —			
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	55,244,087 [illegible]		—	[illegible]
In dip. di biglietti somm. al Tesoro dello Stato	185,500,000 —			—
Totale circ. L.	[illegible]	2,280,[illegible]	—	[illegible]
Debiti a vista		159,176,[illegible]	+	[illegible]
Depositi in conto corr. fruttif.		251,196,912 27	+	[illegible]
Conti correnti passivi		59,700,[illegible] 12	+	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		309,787,189 [illegible]	—	[illegible]
Partite varie		51,403,[illegible]	—	15770
Benefizi del corr. esercizio		21,346,212 [illegible]	+	[illegible]
Int. e prov. della Ris. str.		—		—
Utili netti dell'esercizio		—		—
L.		3,618,707,[illegible]		
Depositanti		4,404,560,765 12	+	114070
Totale L.		8,023,[illegible]		
Partite amm. nei passati eserc.		32,37[illegible]	—	252
Totale generale L.		8,055,738,127 [illegible]		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0.50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.5[illegible]

[illegible] LIRE settimanali assegniamo chiunque de[illegible] tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo attualità, eseguirsi domicilio. Scrivere a Centro Artistico a Madrid (Spagna). 19—1507 R

Annunzi vari

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI oro argento gioie buone condizioni Gesù e Maria 1[illegible] primo piano. R-12-22355-R

SIGNORA straniera desidererebbe scambiare conversazioni, passeggiate con signora o signore italiano distinto. residente Londra. Scrivere: c/o 34 Hugh Street. Victoria. 0916994 R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARICCIA appartamento mobiliato, signorile [illegible] terrazze. Posizione incantevole. Borgo Nuovo 164 Roma. R-13-5[illegible]33

LADISPOLI alle Sirene camere vuote o mobiliate. Appartamentini prezzi miti. R-10-22774

VILLINO, splendida posizione villeggiatura. Vendo per 25.000 facilitazioni pagamento. Escludo Mediatori: Casella postale 498, Roma. R-15-21093-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]TOSA mancia sarà data a chi riporterà a Giovanni Costantini in via Firenze, 14 una giacchetta corta di pelliccia nera (Breitschwanz) con collo di Skungs, smarritasi percorrendo il tratto tra via Margutta e via Veneto fino all'Albergo Windsor, venerdì 6. R 43-22760

[illegible] (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto, velocissimo, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendesi occasione. Via Colonna 23. R-13-22068

ORECCHINI brillanti, anche pietre sciolte, [illegible] vera occasione. Presentarsi lunedì 10-11. Via Purificazione 46, piano secondo. R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio capitalista con almeno lire [illegible]000 contanti, per grossa speculazione agraria, utili ingenti, sicuri, offerte non anonime Carero, posta Roma. R-21-22704

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI 1.o giugno appartamento 4 camere cucina. Via Alberico II, 19 (Prati Castello). R-13-22508-R

AFFITTASI appartamento cucina, camere [illegible]. Via Clitunno 5. R-9-53073

APPARTAMENTI vendonsi rateamente [illegible]. Via Giorgio Baglivi, presso [illegible]. R-10-21129-R

[illegible] mobiliato gas elettricità, [illegible] 3 primo via Po. R 12-22733

[illegible] R-26-22770

[illegible] R-6-53026

[illegible] appartamenti di camere. R-11-53066

[illegible]

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camere mobiliate elettricità [illegible] via Firenze [illegible] R-11 22/56

AFFITTASI due camere [illegible] comodo cucina. Via [illegible] 46. R-10-53205

[illegible] completa pensione 10. [illegible] 36 quarto. R-10-53222

[illegible] camera matrimoniale [illegible] Giardino terrazza [illegible] Sistina 67 (Pincio). R-13-22/47

[illegible] pensione prezzi miti Comfort, telefono. Ambiente serio. Visibile pomeriggio. Piemonte [illegible] Cornari. R-13-53[illegible]

[illegible] Pensione ambiente signorile comfort moderno, Nazionale 116 presso Piazza Venezia, prezzi convenienti. R-19 52[illegible]

[illegible] mobiliate splendida posizione. [illegible] Scala sinistra int. 7. R-10-22754 R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE massaia signorina dedicherebbe caro servizio a signora seria o coniugi: trattamento famigliare, miti pretese. Scrivere B [illegible] Haasenstein e Vogler. R-10-22750

ALFIO. Torniamo a ripetervi che nè il vostro annunzio nè il vaglia ci è pervenuto. H. e V.

CAPO officina, libero servizio militare, pratico Centrali Idroelettriche — Termoelettriche — Motori gas-Diesel — Trazione corrente continua, alternata — Bobinaggio, cerca posto. Certificati referenze. Scrivere: Casella M. 16303 Haasenstein e Vogler, Napoli. 30-1552

CHAUFFEUR meccanico esente militare presenza, cerca occupazione. Ferri, Boccina 93. R-10-22[illegible]

MEDICO-CHIRURGO 33enne, ottime referenze, cerca interinato piuttosto lungo anche campagna. Scrivere dettagliatamente condizioni. Domenico Colacci Boiano (Molise). 20-6004

SIGNORA seria quarantenne occuperebbesi governante preferibilmente persona sola, vicemadre. Boris, Meda Brianza. 12-1555

SIGNORINA seria buona famiglia, ottime referenze, moralità ineccepibili, disposta viaggiare, stabilirsi ovunque, offresi segretaria signora preferibilmente sola. Boris, Meda Brianza. 20-1554

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMERICA. Ogni volta decido tornare non scrivi più. Son pronto tornare ho presi 3 mesi. Tu presi sei? Scrivi subito. 20—6093

CICI'. Ieri volli riandare sul posto ove tante volte ti attesi con cuore trepidante. Rividi piccolo uscio... chiuso, e un nuvolo di ricordi o un mondo di felicità, vissuta e fuggita, assalirono e commossero la mia anima ardente. Dall'amica avrò domani, spero, una parola confortatrice che spieghi la crudele decisione e fornisca chiesto notizie. Pensa [illegible] tutto il mio affetto reso ora più insofferente, più irrequieto, più cocente. E tu... aiuta il destino. Malia. 77—1093

FIAMMA. Addoloratissima stamani invano... Morie gentilissimo attenderucci lunedì ore quindici. Verrai? Grazie! Scusa albergo solito. Ansiosamente!! 15-6929

FIAMME. Il mio amico vi ha incontrata sero fa nel capoluogo, ciò potrà farmi sperare che troviate il mezzo di farmi giungere una parola di affettuoso saluto? (Non vi rammentate di aver scritto di pubblicarla il 17 corr.? H. e V.)

GIGLIO. Adorata mia! Ancora due mie corrispondenze smarrite! Sono assai sconfortato; t'amo, ti sogno, ti anelo! ma le occasioni sfuggono ed il tempo passa. 25-6087

L. FIFFA. Non so se riuscirò a far pubblicare queste righe; tutte le strade sono sbarrate dai cordoni e non si può circolare. Stai tranquilla per me: ora non sono in servizio e quindi non corro pericolo. Non ti agitare se non vedrai queste righe, ti scriverò delle lettere se non potrò ogni giorno scriverti sul giornale. Del resto devi esser sicura che sei sempre il mio primo pensiero; quello che mi domina e mi governa in ogni istante della mia vita e non mi fa pensare che a te, al tempo passato insieme, a quello che verrà. Lungamente Pupo.

PENSIERO mio. Solo, lontano da te, vita parmi doloroso risveglio da un sogno di paradiso... Passano tristemente giorni; animo perdesi lunghe... malinconiche meditazioni, desiderando febbrile intensità ora sospirata in cui potrò godere tutta intera voluttà che ti circonda, che renderi ogni cura così amabile, così affettuosamente padrona di me. Semprevivo. 50-22757

SETTE MAGGIO. [illegible] lettera indirizzata P; ardo desiderio vederti. Ardentissimi. 10-1091

TUBEROSA. Nostro Dio protettici completamente pericoloso equivoco! Contrariato ferocissima persecuzione colui, avvilimenti dubbio ingiustificato, mentre sempre più idolatrati fremendo incontenibile passione, dolorando crudele avvenire! Lontana ancora peregrinazione... Facilissimo richiamo milizia. Ultima vista possibilmente 20.45. B... ardentissimi, folli. 35-6080

4017,1. Addolorato avvenimenti. Valga mio immenso affetto darti coraggio. B. 10-6[illegible]

PARIGI, Hôtel Moderne

Place de la République. Primo ordine. Centrale. Vicino alla principale Stazione ferroviaria. 600 camere. Prezzi modici. Rich. Lagby, Direttore.

GOTTA-REUMI-ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore spariscono solo col BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 3 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 3,80 anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Via Roma, 345 — NAPOLI.

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OHDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.** Scrivere **V. LAGALA, Via Nuova Monteolivete, 20 - NAPOLI**

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI "OTTO"

a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a Roma, Via Nazionale 1[illegible]

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

"SORGENTE ANGELICA"

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

NON PIU' CRISI DELLA DISOCCUPAZIONE!

INDUSTRIA e GUADAGNO

LAVORO per tutti

(Macchina per fabbricare i Saponi)

Difatti non è vero che la guerra attuale sia sempre causa di crisi per tutte le industrie, anzi ve ne sono fra queste molte che possono essere facilmente e fortemente sviluppate emancipandosi dalla concorrenza straniera. In Italia per esempio, su 37 milioni di abitanti vi sono soltanto 366 fabbriche di sapone, vale a dire una sola fabbrica per ogni 250.000 abitanti e quindi una produzione cento e più volte inferiore al bisogno. Ciò è tanto vero che, per supperire alle richieste forti del pubblico, si ricorreva per grandi acquisti all'estero. Essendo oggi paralizzata la produzione straniera il bisogno del sapone si fa sentire ancor maggiormente, perciò chi subito si dedica alla fabbricazione dei saponi è più che sicuro di guadagnare denari in quantità. Si ricordi che il sapone è un articolo di facile smercio e consumo come il pane e che si vende a circa **70 cent.** il Kg., mentre si possono fabbricare facilmente in casa propria, dei buoni saponi di ogni qualità al prezzo di circa **cent. 18** al Kg. e di **25** al Kg. Siccome è facile vendere, anche nei più piccoli comuni, non meno di 50 kg. di sapone giornalieri al prezzo di **60 e 70 cent.** al Kg., ecco che si può avere un guadagno di 20 lire al quintale libere — tenuto conto che la vendita può superare i 50 kg. come pure il prezzo essere superiore essendoci già un forte aumento sul costo dei saponi.

CON SOLE L. 95 chiunque può impiantare, da sè solo, ed in casa propria in cucina o altra stanza, tettoia, corridoio, ecc., una fabbrica di sapone, bastante a produrre **5 quintali al giorno,** e al prezzo di cent. 18 al kg. Così non solo i disoccupati, ma anche chi è impiegato [illegible], nelle ore libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per **SOLE LIRE 95** il seguente

IMPIANTO COMPLETO per la fabbricazione di qualsiasi sapone

Tale impianto, bastante a produrre 5 quintali giornalieri, consiste:

1. **IMPASTATRICE MECCANICA DEL SAPONE.** Con tale macchina si possono fare saponi non solo a caldo, ma anche a **freddo.** Questi ultimi sono fabbricati negli Stati in cui la legge colpisce d'imposta la fabbricazione del sapone e perciò la rapidità del procedimento permette la fabbricazione clandestina la quale sfugge facilmente all'imposta. In Italia nessuna legge proibisce la fabbricazione del sapone tuttavia il poterlo fare rapidamente e a **freddo** può essere, in molti casi, assai utile e vantaggioso. La nostra impastatrice meccanica sostituisce anche la caldaia per i saponi a **caldo** e produce una lavorazione perfetta ed insuperabile. E' della capacità di 60 kg.
2. **DUE TERMOMETRI AD IMMERSIONE** che servono a graduare il calore della macchina.
3. **DUE BAUME'** che servono a misurare la densità delle liscive dei saponi.
4. **DUE CASSETTE SMONTABILI** rettangolari per la cascinazione dei saponi, del diametro di 70 per 35 cent. con la quale si tagliano 100 pezzi di sapone ogni cotta.
5. **UN PROCESSO SPECIALE di SAPONE ad INDURIMENTO ISTANTANEO**
6. **UN FORMULARIO TECNICO-PRATICO,** contenente 20 qualità di sapone, le più moderne **da bucato, verde, giallo e bruno — Processo speciale Riot alla resina — Sapone galleggiante, trasparente, medicinale, tenero, da barba, da smacchiare, uso Marsiglia, di calcina — Saponette odorose (15 qualità) — Processi speciali per saponi molli e marmorati — Saponi duri a FREDDO. Prezzo di fabbricazione dai cent. 10 ai 35 al kg. a seconda delle qualità.** Si ricordi che vi sono dei laboratori industriali, anche in Italia, che vendono i soli processi del sapone a 100 e più lire, mentre noi per sole L. 95, vendiamo anche tutti gli utensili e impastatrice meccanica.

Fare i nostri saponi, col nostro metodo, è cosa facile anche ad un fanciullo, come pure ad una donna. A tutti gli acquirenti dell'impianto suddetto verrà regalato gratis il procedimento di un **NUOVO SAPONE DA BUCATO** del costo di soli **cent. 15** al kg. e vendibile a **cent. 60** al kg. di cui si spedisce campione gratis a richiesta.

CONDIZIONI DI VENDITA Il nostro suddetto impianto completo costa solamente L. 95 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, oppure metà importo anticipata e per l'altra metà graviamo la casse per l'assegno. Per concessioni rivolgersi alla Ditta concessionaria.

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

LE MERAVIGLIE DELLA MECCANICA

e del progresso!

Con sole lire 155

si acquista una fabbrica di candele!

Se le fabbriche di sapone oggidì esistenti in Italia sono scarsissime, le fabbriche di candele sono in numero ancora più deficiente. Difatti per la fabbricazione dei saponi, seguendo i moderni sistemi e formule, è bastevole l'ausilio di una buona impastatrice meccanica, poichè tutto il resto del lavoro si può fare a mano e con gli utensili d'uso comune in ogni casa. Invece la fabbricazione delle candele, per la loro sagoma e modellatura speciale, esigeva [illegible] il lavoro perfetto di macchine che costavano migliaia e migliaia di lire e perciò non erano alla portata dei piccoli industriali. Oggi però non è più così, poichè è stata creata un'insuperabile e rapidissima macchina automatica la quale, oltre a sostituire quelle che costano migliaia di lire, la si può acquistare a prezzo così basso e popolare [illegible] forte guadagno [illegible] si è quasi subito. Ammirate dalle spese fatte! Difatti tale macchina, [illegible] serve alla produzione di circa a 1000 candele giornaliere d'ogni genere e qualità. [illegible]

MACCHINA RAPID

Con sole L. 155 chiunque può impiantare da sè solo ed in casa propria, cucina o altra stanza, una fabbrica di candele d'ogni genere e qualità, bastante a produrre sino a 1000 candele al giorno. Tale fabbricazione si compone di:

Rapid Meravigliosa macchina automatica brevettata, che lavora da sè stessa e assai meglio che 10 operai. Tale macchina sostituisce mirabilmente quelle che costano migliaia di lire essendo egualmente fornita di quanto segue:

1. **Dodici stampi** su due ordini verticali, entro cassa metallica munita di valvola per l'entrata dell'acqua fredda e rubinetto di scarico.
2. **Due forni contenitori** che sostengono gli stoppini e li fanno svolgere automaticamente dai relativi gomitoli.
3. **Telaio** avente meccanismo autonomo con **12** ripulsori e **12** porta-ripulsori, che si spingono fuori dagli stampi sollevando le candele già perfettamente modellate.
4. **Due [illegible]** per contenere i 12 gomitoli stoppino che automaticamente e volta per volta, si fissa entro la candela.
5. **Ingranaggio centrale** avente meccanismo di sollevamento verticale e volano per il quale, ad ogni giro di manovella e in ogni **mezzo minuto** si estraggono 12 perfettissime candele, sagomate e modellate, di qualsiasi qualità adatte allo smercio.

GRATIS. Alla suddetta macchina è aggiunta [illegible] e assolutamente gratis una splendida caldaia (che non si vede in figura, per mancanza di spazio) la quale caldaia è a doppio fondo metallico e produce il vapore acqueo e bollente del bagnomaria, così che serve a liquefare, senza mai bruciare, i grassi che si usano per la fabbricazione di qualsiasi genere e qualità di candele. Tale caldaia, vera specialità del genere, è anche fornita di apposito termometro ad immersione per misurare e verificare il punto di fusione delle candele!

GRATIS. Ad ogni acquirente della suddetta macchina si cede in regalo l'insuperabile **Formulario tecnico pratico,** del valore di **L. 50,** per il quale, anche chi non conosce la fabbricazione, sia pure donna o fanciullo, può imparare subito a fare le candele d'ogni genere e qualità e più specialmente quelle di speculazione che si possono rivendere facilmente ed ovunque con sicuro ed enorme guadagno giornaliero.

GRATIS, a coloro che dispongono di sego ordinario o grasso simile di bue, castrato ecc. cediamo un nuovo meraviglioso sistema speciale e casalingo per ottenere da se stessi e con la massima facilità la depurazione economica che produce la migliore [illegible] che si possa oggi avere con tale metodo ed ottenendo così maggiori guadagni.

GRATIS si cede pure l'ultimo sistema chimico ed economico onde prepararsi da se stessi, con spesa infima ed in casa propria, gli stoppini o lucignoli delle candele, anzichè questi siano della miglior qualità commerciale e più ancora un nuovo e meraviglioso metodo che impedisce assolutamente il colare o sgocciolamento delle candele stesse, così che queste avendo maggiore durata, sono perciò le preferite dal pubblico e quindi di più facile e grandiosa vendita.

Condizioni di vendita. Il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 155 ed è garantito per contratto in carta bollata. **L'imballaggio è gratis** e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato accordando in tal caso lo sconto del 3 % per la pronta cassa, oppure L. 65 in anticipo, senza sconto, e per il resto graviamo la tassa in assegno. (Indicare chiaramente la stazione ferroviaria dove si deve spedire la merce). A coloro che faranno acquisto cumulativo dell'impianto fabbricazione saponi da L. 95 e di quello della fabbricazione delle candele da Lire 155, anzichè pagare complessive L. 250 pagheranno soltanto Lire 2[illegible].

Per sole L. 45 impianto completo per la fabbricazione automatica dei lumini candela da notte.

Tutti sanno che ormai non si usano più gli antichi lumini ad olio per la notte, ma si preferiscono invece i cosidetti lumini di cera che, collocati entro appositi bicchierini di vetro, ardono per tutta la notte senza fumo nè cattivo odore e costano soltanto un soldo ciascuno. Attualmente vi sono delle grandi fabbriche che ne producono oltre 500 mila al mese e da ciò ognuno può comprendere l'enorme smercio e consumo che si ha di tale articolo. Ebbene oggidì, chiunque, in casa propria, può con sole **L. 45** impiantare una fabbrica per la produzione giornaliera di circa 2000 lumini al giorno, che si possono rivendere al doppio del loro prezzo, acquistando quanto segue:

VELOX. Nuovissima stampatrice automatica **brevettata**, per la fusione e modellatura dei lumini. Tale insuperabile e facilissima macchina costruita fortemente in metallo massiccio, è fornita di quanto segue:

24 stampi su 4 ordini orizzontali e 24 fori contenitori per gli stoppini.

2 Vasche sagomate ad acqua calda per l'estrazione di 24 lumini in un minuto.

5000 Agraffe metalliche centrali che introducono e sostengono lo stoppino interno dei lumini.

Formulario tecnico pratico con cui, chiunque, impara subito **da se stesso** a preparare la fusione dei grassi più economici e più perfetti necessari alla fabbricazione, nonchè il facilissimo metodo speciale per la preparazione chimica degli stoppini.

Si dichiara che acquistando quanto sopra, non occorrono altre spese di macchinario.

Condizioni di vendita Il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 45 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, sconto 3 % oppure metà anticipato e metà contr'assegno, **senza sconto.** Chi acquista questo impianto assieme a quello dei saponi o delle candele, lo pagherà soltanto **L. 35.**

Per commissioni, schiarimenti, anticipi ecc. rivolgersi all'esclusiva Concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILAN[O]

MATERASSI di LANA a L. 1 il Kg.

A causa del divieto dell'esportazione delle lane, [illegible] bellissimi [illegible] e guanciali di lana, destinati a una potenza estera, [illegible] bloccati al confine. Non potendo quindi ricevere tale merce, l'[illegible] della colossale fornitura, ci ha dato l'incarico di vendere subito e al più presto in Italia, [illegible] del costo, onde rimpossessarsi almeno la forte somma anticipata [illegible] del ritiro. Ecco quindi una [illegible] e provvidenziale occasione per famiglie, alberghi, collegi, ecc., poichè si tratta di splendidi materassi di lana sterilizzata e perciò da non confondersi con l'ovatta, il crino vegetale, alga marina e altre sostanze le quali dopo un po' di tempo d'uso, vanno in polvere e si rendono inservibili.

Invece questi materassi elegantemente confezionati e ricoperti con traliccio fortissimo servono per tempo infinito, poichè la lana leggera e soffice che contengono resta sempre come tale e anche dopo [illegible] anni di uso è adoperabile poichè basta una sola usuale battitura.

PREZZI INAUDITI Ogni materasso ad una piazza elegantemente [illegible] trapuntato, delle massima grandezze di m. 1,[illegible] e del peso di K. 18 circa si vende per sole **L. 17,50.** Per due L. **33,50.**

Siccome la confezione e il traliccio di prima qualità danno di per se stessi un valore commerciale di L. 15 ecco che ogni materasso di lana da L. 17,50 non viene a costare neppure a L. 1 al kilo!!

Con due dei suddetti materassi si correda un bellissimo letto matrimoniale. Ogni guanciale, già [illegible] e del peso di kg. 1,500 circa, si vende invece a sole L. **3,00** e per due L. **5,50.**

Essendoci stata accordata una speciale riduzione ferroviaria, aggiungendo sole L. 2,25 per ogni materasso con guanciale, possiamo spedire la merce franca d'ogni spesa d'imballaggio e trasporto in qualsiasi stazione d'Italia. Per ogni guanciale, senza materasso, aggiungere invece cent. **60.**

Per spedizioni in assegno anticipare metà dell'importo della merce.

Ricercansi ovunque Rappresentanti e Rivenditori. Sconto ad Alberghi, Collegi, ecc.

Per commissioni rivolgersi all'esclusiva Concessionaria:

MILANO-EXPORT, Via Montenapoleone, 18, Milano

Caffè Espresso

Il miglior caffè del mondo a metà prezzo

si ottiene con la nuova ed insuperabile

MACCHINA automatica - istantanea per CAFFÈ espresso

a circolazione centrifuga e finale a vapore.

Chiunque sa che tutte le caffettiere usate sino ad oggi per la preparazione del caffè non riescono mai ad estrarre tutto l'aroma e sostanza del caffè, è prova anche dal fatto che i caffettieri, famiglie, ecc., usano fare il **primo e secondo** caffè e poi la bollitura dei fondi. Difatti è impossibile che con un solo e semplice passaggio d'acqua calda, **la quale si raffredda durante il tragitto,** si possa estrarre l'essenza del caffè, ma si ricava invece un liquido scolorito e sciapito che bisogna spesso rafforzare con cicoria e surrogati. Invece con la nuova e meravigliosa macchina per **Caffè Espresso** si evita qualsiasi mancanza e difetto, poichè essa produce il vapore acqueo e bollente a circolazione centrifuga che passa e ripassa sul caffè macinato ed in modo che questo viene filtrato più di 20 volte in un minuto! Non dovendosi alcun sprece, si ottiene quindi, **anche con metà di polvere,** la vera bevanda degli intellettuali e buongustai, deliziosa, aromatica, stimolante e corroborante, un vero caffè turco senza però bisogno, come in questo, di trangugiare anche i fondi, e perciò privo di materie dannose e nocive alla salute.

Non occorre capovolgere la caffettiera e nemmeno alcuna vigilanza personale o pressione poichè questa macchina meglio di quelle dei Bars, che costano centinaia di lire, lavora da sè stessa, cioè automaticamente, avvisando con un fischio a vapore quando, **in soli tre minuti,** il caffè è fatto.

Costruita fortemente in metallo bianco, non si guasta mai, serve in eterno. Si vende completa e **franca d'ogni spesa a domicilio,** per sole L. **3. 75** ciascuna. — Per due L. **7** e per tre L. **9. 50.** — **Forte sconto ai Rivenditori e Rappresentanti che ricercansi ovunque.** — Per spedizioni anticipare importo alla Società d'esportazione:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 — MILANO

Idro gassificatore automatico perpetuo

per fabbricare istantaneamente e da sè stessi

ACQUA di SELTZ, GASSOSE e ACQUE MINERALI

[illegible]

MILANO-EXPORT

Via Montenapoleone, 18 - Milano

CONTRO IL RINCARO DEI VIVERI!

Paste da minestra a metà prezzo!

A causa della guerra europea tutti i viveri sono enormemente rincarati mentre cresce la disoccupazione e la crisi commerciale. Il Governo ha già stabilito il tipo di **pane unico** onde evitare le falsificazioni e regolare i prezzi, ma ciò non è possibile per le paste da minestra che costano sempre più care e non sono sempre pure e genuine. Ecco dunque che il poter fare facilmente da se stessi la pasta da minestra in casa propria, non solo si risparmia la metà della spesa, ma si è sicuri di mangiare pasta genuina e di non essere imbrogliati sulla qualità e sul peso.

PERPETUA è l'unica meravigliosa macchina per fare in casa propria vermicelli, maccheroni lisci, oppure rigati e bucati, lasagne, capellini cioè qualsiasi minestra grande e piccola, sufficiente ad una famiglia di dieci e più persone, di qualità uguale, se non superiore a quella di primari pastifici e con la certezza di aver sempre pasta genuina, fresca, squisita, a metà prezzo di quella che fanno pagare i rivenditori.

PERPETUA è costruita fortemente in ottone massiccio: è quindi impossibile a guastarsi, serve per sempre e può essere facilmente maneggiata anche da un fanciullo.

E' fornita di sei stampi diversi, ha un valore commerciale di [illegible] e più lire, e si vende per réclame a sole L. 12,50.

Poichè la minestra si mangia tutti i giorni, ecco che in breve si ricupera la spesa fatta ed ogni qualsiasi famiglia numerosa può risparmiare, cioè guadagnare centinaia di lire.

Per commissioni anticipare l'importo alla *Società d'Esportazione*

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

Fontana Eterna per Lire 3.50

Turbinetto, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore automatico istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, **senza motore, senza pompa, senza stantuffo nè qualsiasi altro meccanismo od accessorio** che, collocata in qualunque botte, tino, damigiana, vasca da bagno, acquario, catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma o grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma **istantaneamente** in una fontana, il cui getto liquido, continuo ed intermittente, si può regolare a volontà mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla ha di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o vuotatura dei recipienti di qualunque capacità, **senza nessuna aspirazione o pressione, senza capovolgerli, senza toccare il liquido e senza altre** operazioni accessorie. Difatti basta immergere l'apparecchio nel liquido e **subito si ottiene il getto a fontana.**

Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. **Non si guasta mai, serve in eterno!** Uno L. **3,50.** Due L. **6,50.** Tre L. **9.** Sei L. **17.**

Spedizioni franche ovunque anticipando importo a:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 - MILANO

FASCINATION

(Segreto di Seduzione)

Nuovissimo e sensazionale profumo orientale suggestivo magnetico ipnotizzante. Ideale e misterioso, senza liquidi in flaconi, si espande soavemente dal corpo umano, braccia, viso, ecc. Stimola la reciproca simpatia, rende il bacio inebriante, l'amore irresistibile. Effetto sorprendente per qualsiasi persona, vecchia o giovane, d'ambo i sessi. Serve per un anno.

Prezzo L. 2.75 (invio segreto

Spedizione franca ovunque anticipando importo alla Concessionaria esclusiva

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone 18 - MILANO

CRONACA DI ROMA

DIMOSTRAZIONI E INCIDENTI PER IL GRAVE MOMENTO POLITICO

La giornata di ieri

Il comizio in piazza Borghese

Piazza Borghese è anche prima delle 18 gremita di folla. In fondo, alcuni plotoni di cavalleria assistono immobili all'ondeggiare di quella fiumana, nervosissima che grida e si agita. Si vuole che dal balcone principale del Palazzo sia esposto il tricolore. Una Commissione composta dell'onor. De Viti De Marco, dell'avv. Zuccarini, di Paolo Orano di Podrecca e dell'avv. Avellone si reca, accompagnata da don Scipione Borghese, dalla principessa di Vigevano, che abita appunto l'appartamento ove corrisponde il balcone in parola, a chiedere che venga issata la bandiera nazionale. La principessa però, osserva che essendo ella dama della Regina, non può esporsi a prender parte ad alcuna dimostrazione.

Intanto, alcuni energumeni della folla risolvono da loro il problema. Si arrampicano come scoiattoli di finestra in finestra, di sporgenza in sporgenza e giungono a formare una catena, attraverso alla quale i labari della « Dante Alighieri », della Dalmazia, e il tricolore nazionale, vengono issati, fra grida entusiastiche, al balcone della principessa.

Poco dopo, però, a queste bandiere si aggiunge quella della casa della principessa, recata da un valletto in livrea. La richiesta che gli oratori del comizio possano parlare dal balcone stesso, viene però gentilmente rifiutata dalla principessa.

Don Scipione Borghese provvede poi a che dalla sua amministrazione venga recato avanti al portone un tavolo che servirà come tribuna per gli oratori.

Gli oratori

Il primo a prendere la parola è Guido Podrecca. Egli dice che aveva avuto incarico di parlare a nome dei socialisti riformisti. Ma che ora non vi sono divisioni: tutto il popolo è anima italiana. Parla delle trattative con l'Austria e dice che i giolittiani si sono dimenticati di dire a quale prezzo erano fatte le concessioni. Rivolgendosi poi ai socialisti riformisti, dice che essi, come avevano prima accettato l'internazionale per il bene delle rivendicazioni economiche, la accettano ora per il male di dividere con i popoli che soffrono, rischi e dolori per parte dell'egemonia e del militarismo tedesco.

Hanno parlato, dopo l'on. Podrecca, l'on. Domenico Oliva, consigliere provinciale, un tale Ivo Roberu di Milano, l'avv. Buccarini repubblicano, l'on. Salvemini, tutti, naturalmente, molto applauditi.

Mentre l'on. Salvemini parlava, uno degli ascoltatori, di cui non abbiamo potuto sapere lì per lì il nome, è stato colto da convulsioni epilettiche. Ciò ha prodotto un po' di agitazione e di movimento; il poveretto è stato trasportato nel vicino palazzo Borghese, e il comizio ha proseguito.

Dopo Gaetano Salvemini, hanno preso la parola — tutti, si capisce, in senso interventista — l'on. Cirmeni, il prof. Paolo Orano e l'on. De Felice Giuffrida.

L'on. De Felice ad un certo punto ha accennato con entusiastiche parole, ai carabinieri. Qualcuno degli ufficiali di cavalleria che eran lì come abbiamo detto, per servizio di ordine pubblico ha risposto cortesemente al patriottico e cortese omaggio salutando con la sciabola.

Allora l'on. De Felice ha detto: « O giovani ufficiali, il vostro atto mi riempie di orgoglio e di speranza. Io ho fede che ci rivedremo alla frontiera. »

Una clamorosa, entusiastica ovazione al grido di *Viva l'esercito* ha accolto queste parole.

Dopo il focoso deputato siciliano, che ha destato tanto clamore di plauso, ha preso la parola un triestino, naturalmente ascoltato con grande attenzione.

I discorsi non hanno ancora accennato a finire. l'avv. Francesco Spezzano, del partito costituzionale liberale, l'on. Di Cesarò ed il fondatore e patriarca del nazionalismo, Enrico Corradini, hanno pronunziate parole clamorosamente applaudite; alle quali hanno seguito ancora quelle della signora Pace e dell'ex-deputato radicale Matteo Pantaleoni.

Un episodio: dopo il discorso di Giuseppe De Felice Giuffrida, molti studenti hanno offerto ai soldati di cavalleria bandierine tricolori. I soldati le hanno bonariamente accettate, conficcandosele sul petto fra entusiastiche grida di *Viva l'esercito!*

Finalmente Enrico Corradini ha proposto questo ordine del giorno, molto breve:

« *Il popolo di Roma dichiara la patria in pericolo, e giura di salvaguardarne l'onore ad ogni costo* ».

L'ordine del giorno del leader del nazionalismo è stato approvato fra applausi, grida ed acclamazioni.

E dopo ciò i comizianti, sempre applaudendo ed emettendo gli evviva ed abbasso, si sono riuniti in corteo, dirigendosi verso il Corso.

La folla, dopo il comizio, diretiasi giù per via San Lorenzo in Lucina, è stata a fatta segno ad una grande dimostrazione da parte di coloro che assistevano al suo sfilare. Dalle finestre abbiamo vedute gettare molte bandierine tricolori sul corteo, mentre le grida di *Viva la guerra*, si facevano più che mai clamorose.

Il corteo, sempre clamante, si è diretto, come dicevamo, verso Corso Umberto I, ma all'altezza del Caffè Aragno ha trovato schierata la cavalleria, sotto gli ordini di parecchi funzionari, che ha energicamente resistito al suo passaggio.

E' successo un parapiglia facilmente immaginabile: impossibilitata a proseguire, la folla, più che mai entusiasmata, tenta di aprirsi un passaggio; ma poi che ciò riesce impossibile, c'è un momento veramente impressionante e quasi tragico: molti, spinti, urtati, travolti, svengono: sono grida, sono urla, e intanto la massa rumoreggiante si fa più minacciosa.

Funzionari di P. S., ufficiali, cittadini si intromettono, sospingono, consigliano, persuadono, e riescono, con fatica improba, ad evitare disastri.

Naturalmente succedono piccoli e isolati incidenti che non possiamo tutti raccogliere: si segnalano anche parecchi arresti, e fra gli arrestati — si capisce bene per poco — c'è un nostro simpatico collega: Adolfo Nosari!

La folla, non riuscendo a rompere l'ostacolo, urtata dalla forza, si arresta un istante, ondeggia, indi si sbanda per via della [illegible] Frattina, dirigendosi nuovamente [illegible].

Un forte nucleo di dimostranti, riorganizzati, riesce a rompere il cordone di soldati che chiudeva l'accesso al Corso, e, rapidamente, si dirige verso il palazzo Chigi. Ed ivi trova un nuovo ostacolo in uno squadrone di cavalleria: c'è un momento di sosta ansiosa, poi, qualcuno, più scalmato ed entusiasmato, ricorre all'espediente di gettarsi a terra, per impedire che la cavalleria avanzi.

In questo momento giunge il capitano Cassetta, sempre infaticabile e sempre da per tutto, con un forte nerbo di guardie, e, senza che i cavalleggeri abbiano a ricorrere a mezzi energici, riesca a trattenere e sbandare la folla.

Allora i dimostranti, d'accordo, si sono rivolti verso via del Tritone, ivi sono state spezzate a sassate le insegne della Società di Navigazione *Norddeutscher Lloyd Bremen* e incendiate poi le imposte.

All'Hotel Regina

La folla si dirige poi con le bandiere della Dalmazia e di Trieste all'Albergo Regina per salutare Gabriele D'Annunzio. Ma lungamente acclamato, ma il poeta non era in casa e allora i dimostranti si sono diretti per via XX Settembre con lo scopo di raggiungere Villa Malta.

Ma la cavalleria ha caricato più volte ed è riuscita a sbandare i vari gruppi.

A casa Salandra

I dimostranti si sono poi diretti verso l'abitazione dell'on. Salandra, e raggiunge via delle Finanze, applaudendo calorosamente e cantando l'inno di Mameli. Dopo alcuni minuti la colonna si dirige per via XX Settembre e applaude calorosamente al Ministero della Guerra.

IL GRANDE COMIZIO INTERVENZIONISTA DI IERI A PIAZZA BORGHESE MENTRE PARLA PODRECCA
(Fotografia Ferri).

Poi, per via delle Quattro Fontane e via Agostino Depretis si avvia per raggiungere l'abitazione dell'on. Giolitti.

Qui, avvengono vivaci colluttazioni con la truppa.

I carabinieri a cavallo caricano più volte e respingono la folla.

Tre carabinieri cadono da cavallo. Un milite, nel cadere, si ferisce e viene subito sollevato e trasportato all'ospedale di S. Giovanni. Pare che abbia sbattuto la testa e si sia ferito, ma non gravemente.

Continuano le cariche e le grida dei dimostranti.

La grande dimostrazione al Costanzi

Parlano d'Annunzio, Podrecca e Romualdi

Ieri sera il teatro *Costanzi* era addirittura gremito; circa seimila persone si stipavano nell'ampia sala. Ad un certo momento prima che cominciasse la rappresentazione, è entrato nel teatro l'on. Guido Podrecca, immediatamente avvistato dal pubblico egli è stato clamorosamente applaudito ed invitato con alte grida a parlare. L'on. Podrecca è montato sul palcoscenico e fra un entusiasmo indescrivibile ha cominciato a parlare.

Parla l'on. Podrecca

« In attesa del Poeta lasciate che dica due parole il prosatore. Ma ciascuno di noi in questo momento è poeta e nessuno di noi rappresenta un partito: ciascuno di noi è un'anima italiana. Avete udito pochi momenti or sono tre inni della patria: l'inno di Mameli, l'inno di Garibaldi e la marcia reale. Tutti i nostri sentimenti si sono confusi in questi tre inni. (Applausi lunghissimi).

« Questo è un momento in cui non ci devono essere divisioni di classi. La Germania, che ha così orribili colpe, ci ha però dato un mirabile esempio di questa unità: è la sola cosa che possiamo ammirarle.

« O cittadini, o romani!

« Mentre in questo teatro esulta l'anima musicale della nostra stirpe, sulla quale invano la Germania barbara tende di porre i suoi piedi, e intorno a questo teatro si erigono le barricate e manovrano squadroni di cavalleria in difesa di Giolitti, non vi dolga, o cittadini, la mia parola. Voi sapete che io sono un vecchio socialista e non vale strappare la tessera dal portafoglio per strappare la vecchia fede dal cuore, perchè io mi ritengo sempre tale. Ebbene, i compagni socialisti, dai quali sono diviso, in questo momento sono ai piedi di Bülow e di Giolitti.

« Essi dicono che difendendo in questo momento la neutralità, difendono un alto ideale di pace. non è vero. Essi mentiscono. L'ideale della pace è un'aspirazione umana, non è monopolio di nessun partito.

« Tutti i grandi hanno aspirato alla pace: ma il partito socialista ufficiale, quando parla di amore e di pace, vuol dire « amore della Germania! »

« Perchè, o cittadini, voi sapete che in questo momento ci troviamo di fronte ad un grande bivio non soltanto politico, ma anche sentimentale.

« Politico, perchè si tratta di scegliere fra la Germania e la Francia, fra il vecchio feudalismo medioevale ed il Paese della rivoluzione. Politico, perchè si deve sapere se l'Italia ha da rimanere isolata nel mondo — perchè io non ho mai sentito dire da nessun interprete del pensiero giolittiano quali possano essere le garanzie che la Germania e l'Austria offrono all'Italia, quando pur essa dovesse consentire al mercato abbietto ».

L'on. Podrecca continua accennando al futuro destino d'Italia e chiude con un'apostrofe invocando la necessità della guerra.

Parla D'Annunzio

A questo punto Gabriele d'Annunzio appare in un palco di secondo ordine, adorno di rose. Lo circondano alcuni amici.

Al suo apparire gli applausi appena sedati dopo il discorso di Podrecca, si rinnovano vivissimi con grida di: Viva l'Italia! Viva Gabriele d'Annunzio!

Il Poeta si sporge dal palco sorride, agita il fazzoletto, ringrazia commosso.

E vorrebbe parlare. Ma il pubblico chiede che egli scenda alla ribalta. E D'Annunzio scende.

In mezzo al più profondo silenzio, Gabriele d'Annunzio comincia a parlare.

« Il Governo d'Italia — dice il Poeta, dopo una breve invettiva — quello che l'altra sera rassegnò il suo ufficio nelle mani del Re, aveva abolito il 4 di maggio, alla vigilia della sagra di Quarto, il trattato della Triplice Alleanza. Lo aveva dichiarato, nei riguardi dell'Austria, decaduto e nullo. Della formula stessa io posso affermare l'esattezza. Ripeto: *decaduto e nullo*.

« Il Governo d'Italia, quello che l'altra sera rassegnò il suo ufficio nelle mani del Re aveva in conseguenza prese accordi precisi con un altro gruppo di nazioni, impegni gravi, definitivi, rafforzati da uno scambio di piani strategici, da un disegno di azione militare combinata.

« Questo è vero, questo è inoppugnabile. Di questo io ebbi comunicazione certa, prima di lasciare la Francia, dove ufficiali del nostro Stato Maggiore e della nostra Marina erano giunti e operavano.

« Dunque, da una parte trattato abolito dall'altra accordo definito. Rivendicato l'onore del paese da una parte, vincolato l'onore del paese dall'altra. La « fusione magnanima », la quale fu augurata a Quarto era per compiersi. I dissidi si pacificavano. La necessità ideale aveva ragione d'ogni miseria politica. L'esercito era volenteroso e fidente. Esempi di virtù civica cominciavano già a splendere sul tumulto sedato. Il buon fermento faceva già levare le masse [illegible] ».

A questo punto D'Annunzio leva l'accusa contro chi ha fatto crollare tutto questo edificio, e conclude ricordando che il Parlamento sarà riaperto il 20 maggio, l'anniversario cioè della portentosa marcia garibaldina sul Faro, e che in tal giorno il popolo romano dovrà precludere l'ingresso al Parlamento ai deputati neutralisti.

Parla l'avv. Romualdi

Le ovazioni fatte a D'Annunzio sono state lunghissime. Egli è tornato in palco, ha cantato col pubblico gli inni nazionali, ha dispensato sulla platea tutti i fiori che gli erano stati offerti, un grande mazzo di garofani rossi, una corona di rose e garofani con nastro ed alcune *corbeilles* di mera[illegible].

Calmatasi l'agitazione è venuto sul palcoscenico l'avv. Romualdi che ha letto alcuni brani di poesie del D'Annunzio e la *Torpediniera nell'Adriatico* dopo avere rivolto un eloquentissimo saluto al Poeta.

L'avv. Romualdi, rivolto a D'Annunzio ha detto:

« Poeta, tu hai trovato in Italia una cosa nuova. Hai trovato una giovinezza che ha ritrovato sè stessa, una giovinezza che si risolleva in un fervore di sacrificio, in un proposito di devozione, verso questa terra che adora, perchè, o Poeta, noi l'abbiamo rivista in ogni sua parte nella sua infinita bellezza.

E chiunque abbia risentito [illegible] campane della [illegible] a Palermo, chiunque abbia visto dall'altura di S. Martino a Napoli l'infinito golfo e risentito l'urlo di Masaniello, chiunque sia salito sul campa[illegible] [illegible] l'invasione degli ungheri, chiunque su le guglie del duomo di Milano abbia [illegible] o sacheggiare [illegible] e risentito l'eco de le Cinque Giornate, chiunque abbia visto dal [illegible] di Michelangelo Firenze e rivisto tornare l'ombra di Ferruccio oh, poeta, colui è abbandonato ad un sogno d'amore e di morte per la sua terra!

O poeta, noi abbiamo levato il nostro grido selvaggio e tu non ti sei ritratto, Poeta, che tal grido giunga fino a colui che tu chiamasti dal mare. Poeta, tu non ti ritrarrai, se per vendetta noi dovremo dissiciare le strade della città che tu hai cantato. Poeta, se per la gesta della nostra vendetta si invermiglino le piazze e le strade tu non ti ritrarre perchè ogni gesto italiano fu accompagnato dal canto di un aedo.

Noi non siamo e non saremo i soldati tedeschi, che portano nello zaino un volume del loro poeta e ne interrompono la lettura per violare una femmina o per torturare un bambino, noi porteremo la tua poesia, nel cuore e nella giberna non porteremo che cartucce ».

L'ardentissima perorazione di Romualdi ha sollevato il pubblico al più alto entusiasmo.

Quindi Gabriele D'Annunzio ha voluto recitare egli stesso, dal suo palco, le cinque strofe incriminate che noi riproduciamo in autografo. E ne ha raccolto una interminabile ovazione.

Da ultimo l'artista Galanti ha detto altre poesie del D'Annunzio e l'attore Vitti ha portato al Poeta il saluto degli artisti.

Barricate, tumulti e feriti

a Via Viminale, nella serata

Barricate e buio in via Viminale e via A. Depretis.

Verso le 11 la situazione si aggrava nelle vicinanze che si trovano tra via Viminale e via Agostino Depretis.

I dimostranti, penetrati nel recinto del teatro Costanzi attraverso il muro abbattuto, si sono impadroniti di carretti, vasi, tavole, ed una enorme quantità di fili di ferro, coi quali hanno costruito barricate in via Balbo, via Napoli, via Firenze, via Torino e via Agostino Depretis.

Sono anche riusciti con sassate a spegnere tutti i fanali di modo che il buio è completo in dette vie. E' stato abbattuto un fanale della luce elettrica ed è servito anch'esso a rafforzare attraverso a via Viminale una solida barricata.

Col filo di ferro hanno poi legato dei cordoni fra fanale e fanale, all'altezza di 50 centimetri e di un metro. Le cariche di cavalleria sono impossibili. I dimostranti dietro le barricate lanciano sassi verso chiunque si avanzi. I trams rimasti bloccati fra via Agostino Depretis e via Viminale sono stati abbandonati dal pubblico. I dimostranti hanno preteso dai tramvieri che fosse tolto il trolley perchè la luce non rischiarasse quel tratto di via.

La sola parte di via Firenze ov'è l'uscita del *Costanzi* è lasciata libera di modo che gli spettatori non saranno infastiditi.

Il servizio di polizia è agli ordini del cav. Bandelloni e del cav. Fiordelisi e di altri funzionari. Essi hanno deciso, verso mezzanotte, di non dare l'assalto alle improvvisate barricate, ma di circondare le vie che immettono in quelle occupate dai dimostranti e prender questi, che non saranno più di 300, per stanchezza, onde evitare guai seri.

Nessuno può più penetrare in quelle vie.

Siamo riusciti a passare per intercessione di un amico. Lo spettacolo era impressionante. L'odore della rivolta inebbriava tutti. La seconda barricata è costruita con tutte le regole dell'arte rivoluzionaria: è un ammasso di pietre, un vero muro, entro il quale erano stati collocati lunghi travi di legno, il tutto incordato con fil di ferro. Una porta è stata collocata nel centro della barricata e su essa sventola un grande tricolore.

La cavalleria deve retrocedere. Gli uomini che hanno costruito le quattro barricate gridano: *Viva l'esercito! Non vi vogliamo far del male! Tornate indietro che potreste cascare e rovinarvi. Mandateci i carabinieri [illegible]*

E' una scena indescrivibile. Nel buio fitto della strada si delineano ombre strane, qualcuno accende dei fiammiferi e alla breve luce i dimostranti parlamentano e gridano: — Non arrischiate i vostri soldati, capitano, non arrischiateli contro di noi che siamo fratelli italiani, soldati, il giorno della guerra ci riconoscerete al vostro fianco, al confine.

Il capitano sorride. L'uomo che parla è un avvocato — crediamo — e da parte dei [illegible]. Il capitano constatata l'impossibilità di [illegible] vivranno un'ora tremenda.

— E adesso — conclude allegramente uno studente — fumiamo una sigaretta.

Sono intorno a lui alcuni operai repubblicani. Le poche sigarette vengono distribuite generosamente e si fuma. Dietro le barricate è ora una calma relativa.

Si fanno le ipotesi più strane. Verranno i carabinieri? Non verranno? Ma è convinzione generale che nessuno si azzarderà a distruggere le barricate.

Quand'ecco corre voce che siamo in trappola: tutti gli sbocchi delle strade sono o[illegible].

Qualche minuto dopo si avanza un funzionario [illegible].

— [illegible] dice — e verremo avanti.

Una voce risponde: — Magari!

E allora il funzionario cerca di convincere con le buone i dimostranti.

— La strada è libera: uscite alla spicciolata, e non se ne parli più...

Nessuno vuol sentire l'esortazione e al funzionario non resta altro da fare per evitare un massacro, che attendere.

I dimostranti vengono convocati a comizio. Uno di essi parla: — Che cosa facciamo?

C'è chi desidera restare, chi dice raggiunto lo scopo e propone di andar via, infine prevale il concetto che — se la strada è libera — ognuno si allontani alla spicciolata.

— Lo scopo è raggiunto — dice il presidente — abbiamo voluto dare un avviso, il resto verrà dopo.

E così, a pochi per volta i dimostranti si allontanano. Alle 2 di notte guardie e carabinieri si avanzano a distruggere le barricate. Il chiarore delle torcie a vento illumina fantasticamente la scena. E' una rovina impressionante, perchè tutto il muro di cinta del *Costanzi* è stato trasportato sulla via, e col muro il materiale che stava sulle [illegible].

Un episodio: in via Viminale un signore ha avuto la cattiva idea, durante i tumulti, di presentarsi alla finestra con un lume acceso. Il bersaglio era nel buio completo, così preciso, che il disgraziato è stato immediatamente colpito da una sassata.

I feriti di ieri

Ecco l'elenco preciso dei feriti della giornata di ieri:

[illegible] di 23 anni, da Pisa, impiegato [illegible] abitante in via Torino [illegible] carabinieri [illegible] ed [illegible] ospedale di S. Giovanni [illegible] in osservazione.

Bionaffed Mario, di 20 anni romano, studente, abitante in via dei Serpenti n. 16, ferito alla regione dorsale destra, giudicato guaribile a S. Giovanni in 7 giorni. Lo studente dichiarò che alle 21, in via Torino aveva ricevuto un colpo di sciabola da un carabiniere.

Bonavita Antonio, di 25 anni, da Paola[illegible] (Cosenza), ivi dimorante, studente, escoriazioni alla mano e al ginocchio sinistro. Al policlinico fu trattenuto in osservazione. Il Bonavita, mentre si trovava alle 21 in un tram in via Nazionale, angolo di via Torino, venne percosso dai dimostranti.

Crimiani Giuseppe, di 30 anni, napoletano, allievo carabiniere. Alle 21, in via Depretis cadde da cavallo e riportò contusioni all'occhio destro e al mento. Guarirà in 8 giorni.

Davino Davino, di 19 anni, da Avezzano, fruttivendolo, abitante in via dei Mille, numero 22, colpito al petto da una sassata scagliata dai dimostranti contro i soldati. Al Policlinico venne giudicato guaribile in 3 giorni.

Calabrò Domenico, di 22 anni, romano, falegname, abitante in via del Pellegrino, n. 102, ferito alla testa da un colpo di sasso tirato dai dimostranti. Guarirà in 8 giorni, con riserva.

Chiesera Enrico Manganaro, di 17 anni, romano, studente all'Istituto tecnico, abitante in via Sicilia, 235, ferito alla testa da una pietra scagliata dai dimostranti contro la forza pubblica in via del Viminale. Al Policlinico fu giudicato guaribile in 8 giorni con riserva.

Tarantini Lorenzo, di 18 anni da Pitigliano (Grosseto), fattorino telegrafico abitante in via S. Giovanni in Laterano 130, ferito da un colpo di sasso alla testa. Ne avrà per 5 giorni con riserva.

Caruso Oreste, di 15 anni, romano, fruttivendolo, abitante in via Urbana, 24 contusioni alle gambe. Al Policlinico venne trattenuto in osservazione.

Ciani Ciro, 18 anni, della provincia di Grosseto, facchino di cucina, abitante in via Alessandria, 183, ferito alla regione ciliare. Guarirà in 3 giorni.

Pascale Francesco, studente, contusioni alla faccia giudicate guaribili a San Giacomo in 12 giorni, con riserva. Il giovane dichiarò che durante la dimostrazione alla Sapienza era stato percosso con un pugno da un carabiniere.

Raini Edoardo, 19 anni, romano, falegname, abitante alle case popolari, in via del Commercio, ferite lacero contuse al capo. All'ospedale di S. Giacomo fu trattenuto in osservazione. Il Raini, in via Viminale angolo di via Torino, venne travolto da una carica di cavalleria.

Didaniotto Carluccio, guardia di P. S. della brigata Prati, contusioni alla regione frontale e zigomatica sinistra, giudicate [illegible] Alle 23,30 al Corso Umberto, fu colpito da alcuni vetri che caddero da una finestra.

Rimasero pure feriti alle mani da colpi di pietra il maresciallo di P. S. Amelio e l'agente Minecapelli della squadra investigatrice.

Le dimostrazioni di oggi

Nei Ministeri

Al Ministero della Guerra

Stamane, alle 9.30, tutti gli impiegati del Ministero della guerra si erano dati convegno nel corridoio del gabinetto che dà accesso alla stanza di studio del Ministro. Essi desideravano di fare una dimostrazione di simpatia al generale Zuppelli col quale avevano lavorato con ammirabile slancio e con profitto.

E' uscito invece dal suo gabinetto il gen. Elia, sottosegretario di Stato che ha accolto i dimostranti piuttosto bruscamente, deplorando — come di certo avrebbe fatto il Ministro — la dimostrazione. Ma essa aveva carattere così affettuoso che alla fine del suo discorso il generale Elia aveva dovuto cambiare tono e riconoscere con calde parole l'opera data da tutto il personale del Ministero alla nostra rapida ed ormai perfetta organizzazione militare.

E così, dopo un nuovo caloroso evviva al Ministro, i dimostranti sono tornati ciascuno al proprio lavoro.

Al Ministero delle Finanze

Gli impiegati del Ministero delle Finanze prima di prendere stamane il consueto lavoro si sono riversati nei corridoi al grido di *Viva la guerra*. Alla dimostrazione hanno partecipato quasi tutti i Direttori Generali, i capi sezione e tutto il personale subalterno.

[illegible] guardie di P. S., udendo le grida che assumevano sempre maggiore estensione, hanno voluto salire le scale. Ma appena si sono presentate sono state pregate molto energicamente di lasciare il Ministero.

Tutti gl'impiegati hanno poi improvvisato una commovente dimostrazione al'esercito, una rappresentanza del quale risiedeva, per misure di P. S. nel cortile del Ministero.

Molti sono discesi nel cortile, fraternizzando coi soldati.

La dimostrazione è durata sino alle 11.

Il comm. Luigi Venosta, amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti ha impedito a [illegible] impiegati di prender parte alla [illegible].

Alle ore 15 gl'impiegati di tutte le amministrazioni si sono trovati [illegible] riuniti alla Cassa Depositi e Prestiti e hanno fatto una breve dimostrazione di protesta.

* * *

Ci consta che l'on. Peano, il quale per ragioni di ufficio era alla Commissione Centrale delle Imposte, fu fatto segno ad una dimostrazione ostile. Ma egli, nel momento in cui i dimostranti giungevano innanzi al luogo ove era riunita la Commissione, usciva a fronte alta per la porta della sala e se ne andava.

Non è esatto quindi che egli sia entrato in alcuna cabina telefonica e tanto meno che si sia nascosto.

Si era detto che anche al comm. Alberto Pironti direttore generale dei servizi amministrativi era occorso un incidente e che [illegible] incontrato per le scale mentre usciva dall'adunanza della Commissione delle imposte fosse stato insultato perchè non aveva gridato *Viva l'Italia!*

In proposito riceviamo questa lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Preg.mo Direttore.

La prego di pubblicare che è assolutamente falso che io mi sia rifiutato di gridare *Viva l'Italia!* come asserisce un giornale del [illegible].

Con ossequi,

Suo, *Alberto Pironti* ».

Al Ministero di GG. e CC.

Questa mattina, alle ore 11, tutti i funzionari del Ministero di grazia e giustizia, dai capi-divisione ai più umili inservienti, preceduti dalla bandiera della Società di M. S. fra il personale di prima categoria, si sono adunati nell'anticamera del Ministro e del sottosegretario per una dimostrazione di simpatia all'on. Orlando.

La sospensione delle udienze al Palazzo di Giustizia

Stamane, verso le undici, nella Sala degli Avvocati al Palazzo di Giustizia, si sono riuniti oltre cinquecento professionisti del nostro foro: vale a dire, tutti gli avvocati, o quasi tutti.

Scopo della riunione era naturalmente quello di deliberare il gravissimo momento attuale, del quale la vasta e nobile classe forense non poteva disinteressarsi.

Senza troppe discussioni, venne compilato e coperto, in poco tempo, di centinaia di firme, il seguente ordine del giorno, redatto dall'avv. Ascarelli:

« Gli avvocati e procuratori di Roma constatano che [illegible] offesa [illegible] Corte italiane e decidono che, ove i poteri [illegible] così funesta e vergognosa, di impedire in ogni modo che giustizia sia amministrata in nome di quei poteri ».

Dopo di che, in massa, gli avvocati si sono recati nella seconda sezione civile della Corte d'Appello nella cui aula, prima che il Presidente entrasse, l'avv. Micucci lesse e commentò l'ordine del giorno, che venne approvato per acclamazione.

In quell'istante entrò il presidente cav. Pomarici, il quale, pur dimostrando la sua solidarietà con gli avvocati, osservò che egli doveva compiere il suo dovere e tenere l'udienza.

Ma lo scopo fu raggiunto, in quanto gli [illegible] dovettero essere tutte rinviate.

E questo avvenne dappertutto: in tutte le sezioni del Tribunale, della Corte d'Appello e della Cassazione.

Non si può dire quanto questa sospensione potrà durare.

Certo, tutta la classe, come un sol uomo, ha [illegible] di perseverare in [illegible] atteggiamento, sino al ripristino — essi dicono — del rispetto ai poteri dello Stato.

Dimostrazioni ad Aragno

Oggi alle 14,30, nel Caffè Aragno si è fatta una dimostrazione interventista. Era fra i presenti il segretario dell'Ambasciata turca, sig. Ninci, i dimostranti lo hanno riconosciuto e lo hanno apostrofato con grida di: « Fuori di qui! Spia! Spia! ».

Il sig. Ninci ha risposto osservando che la sua presenza nel caffè non significava provocazione ai sentimenti italiani, ma i dimostranti con grida e fischi lo hanno costretto ad uscire.

All'Associazione Artistica Internazionale

La classe artistica romana saluterà Gabriele d'Annunzio nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale domenica sera con un ricevimento che la presidenza ha indetto, convitandovi, oltre tutti i componenti il sodalizio, le accademie e le altre associazioni d'arte di Roma.

I biglietti si ritirano alla segreteria sociale dietro presentazione delle tessere del sodalizio.

La lettura dannunziana che Mario Pelosini doveva tenere domani sera all'Associazione Artistica Internazionale [illegible]

essere rinviata *sine die* perchè il Pelosini è stato richiamato improvvisamente sotto le armi al distretto di Pisa, dove si trova fin da ieri. Egli stesso lo ha comunicato con una nobile lettera.

Per il prof. comm. Venerio Orlandi

I professori del R. Liceo-Ginnasio « T. Tasso », avuta notizia che il loro amato preside prof. comm. V. Orlandi ha fatto domanda di collocamento a riposo, ad unanimità, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I professori dell'Istituto « T. Tasso », riuniti in plenaria adunanza, apprendono con profondo dolore che il loro illustre ed amato preside prof. comm. Venerio Orlandi ha, per motivi di salute presentato domanda di collocamento a riposo;

« Ricordando che al comm. Orlandi la scuola italiana assai deve e che l'Istituto « T. Tasso » da lui ripete vita e vigore;

« Sentendo più che mai forte la venerazione e l'affetto per il valoroso educatore, con animo commosso, esprimono a Lui l'ammirazione e la gratitudine degli alunni e delle loro famiglie di cui si sentono sicuri interpreti;

« Si confortano nella certezza che il cuore e la mente di Venerio Orlandi, anche nel ben meritato riposo non si distaccheranno mai dalla scuola, ma seguiteranno per essa a nobilmente vivere ed operare. »

Il Collegio nazionale ingegneri ferroviari

L'ing. Lanino ha inviato a Genova il seguente telegramma al senatore Nino Ronco, presidente generale Federazione sodalizi ingegneri e architetti italiani:

« Collegio Nazionale ingegneri ferroviari già fattosi iniziatore arruolamento volontario propri soci cui seguì opera nobilmente efficace codesta Federazione conducendo l'iniziativa stessa ad alta affermazione patriottismo intera famiglia ingegneri, chiede sia nell'attuale decisivo momento vita nazionale tale nostra opera con pronto energico atto integrata consacrando ferma volontà nostra classe siano con ogni mezzo tutelati dignità onore nostra cara Italia ».

Un lutto in casa Natali

E' morta ieri sera ad Anzio la piccola Gabriella, figlia di Tito Natali e della signora Elisa Peroni, una bimba che era un vero portento d'intelligenza e di grazia. I genitori l'adoravano, ma la piccola Gabriella aveva affascinato anche tutti gli amici di casa, cosicchè la sua scomparsa è pianta non soltanto come un lutto dei genitori, ma come un lutto di tutti i conoscenti. Oggi, all'arrivo della salma a Roma, gli amici hanno fatto alla cara scomparsa una grande indimenticabile dimostrazione di affetto.

Un lutto del dottor Lazzè

Stamane alle ore 2,40 è morto Augusto Lazzè padre amatissimo dell'egregio prof. Tullio Lazzè, medico della *Cassa di Previdenza della «Tribuna»*.

Ai figli ed ai parenti tutti, provati da così tanta sventura, vadano le condoglianze più vive e sincere.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 16 corrente alle ore 10, partendo da via Milano, N. 19.

L'Hôtel Pace di Roma

in via Nazionale, centralissimo, mentre offre il più completo *comfort* fa prezzi veramente speciali, senza obbligo di prendere i pasti.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta *«F. C. F.lli Ambrosi»* in Via S. Silvestro, 25 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne in città.

Una buona pensione a Viareggio

La *Pensione Palagi* in via Garibaldi, riapertasi in aprile, è veramente da raccomandarsi sia pel trattamento di prim'ordine, sia per la modicità dei prezzi.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia*, dei signori Corteggiani, offrono ogni comodità sia per la posizione centrale sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

Diner-Concert

Rammentiamo che allo *Splendid Hôtel*, che rimarrà aperto anche tutta l'Estate, da domenica 16 corrente si riprenderanno i concerti serali dalle 20 alle 22, eseguiti dal noto Quartetto Tartaglia.

I pranzi si serviranno in giardino senza aumento di prezzo tanto per il prezzo fisso come per la carta, e inoltre si servirà una cena a L. 5, che certo incontrerà il favore della clientela.

NOTIZIE UTILI

Un dolce da raccomandarsi

è la rinomata *Cassata Abruzzese* della Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona, preparata con ottimo materiale, cioccolato, zucchero e frutta della regione. La Ditta, a richiesta, spedisce il listino dei prezzi.

L'Hotel Pension Cargill

a Roma, in via Collina (quartiere Ludovisi) situato in una magnifica posizione, offre tutto il completo comfort a prezzi modicissimi.

Per la "Margherita di Savoia"

Giovedì, 20 maggio, dalle 5 in poi, nelle belle sale e nella terrazza dello Châlet Bernardini, a Villa Borghese, avrà luogo un tè a beneficio del Ricreatorio femminile « Margherita di Savoia ».

I biglietti sono in vendita al prezzo di lire 5 presso l'Associazione pel movimento dei Forestieri, presso l'Hôtel Windsor.

Nei tempi che volgono ogni opera che tenda a beneficiare materialmente e moralmente i fanciulli è altamente meritorio: questo ricordi il pubblico di Roma e dimostri una volta di più il suo ottimo cuore.

Fratellanza Militare Umberto I

Domani domenica, alle ore 18, alla «Fratellanza Militare Umberto I», nelle sale della sede sociale, palazzo Santelli, vicolo Margana 12, avrà luogo l'inaugurazione delle recite con il seguente programma: *Il cantico dei cantici*, di F. Cavallotti ed il *Bacio*, farsa brillantissima. Dopo la recita, vi sarà festa famigliare.

— **La « Terenzio Varrone » a Tivoli.** — Domani, 16, illustrazione, libera a tutti, della splendida Villa Adriana, colle sue recenti scoperte, e di Tivoli, fatta dal presidente prof. Nispi-Landi.

Trovarsi per tempo alla stazione di Porta S. Lorenzo del Tramway a vapore per l'acquisto del biglietto. Partenza alle ore 9 e mezzo, ritorno alle 19,45.

Unione Storia ed Arte. — Domani, per cura della « Storia ed Arte », il socio prof. mons. Giuseppe Cascioli, illustrerà, sul luogo, nei rapporti storici-archeologici, la basilica dei SS. Giovanni e Paolo, e i sotterranei (Casa dei SS. Giovanni e Paolo). Convegno alle ore 16 1/2 (4 e mezza pom.), all'arco di Costantino, presso il Colosseo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Delegazione milanese a Roma

Stamane col treno delle 9 è arrivata a Roma la delegazione dei partiti costituzionali e dei fasci popolari interventisti di Milano, alla quale era stato dato il mandato di portare direttamente al Re ed al Governo i voti espressi dalla cittadinanza milanese nelle imponenti manifestazioni di questi giorni.

La delegazione era composta dell'on. Gasparotto, di Giovanni Borelli e del conte avvocato Ivo Bonzi. Si è aggiunto ad esso l'on. Agnelli.

I delegati dalla stazione si sono portati direttamente dal Ministero del Re, senatore Mattioli, che li ricevette immediatamente.

La Commissione espose al senatore Mattioli lo stato della situazione della città di Milano dove le manifestazioni hanno assunto un carattere marcatamente contrario al pronunciamento parlamentare dell'ultima ora.

Gli on. Gasparotto ed Agnelli hanno fatto presente come la volontà popolare abbia assunto, negli ultimi giorni, un atteggiamento così decisivo verso l'intervento che, all'infuori dei socialisti ufficiali e di una parte dei cattolici, si può dire che tutti i partiti si sieno fusi in uno solo allo scopo di salvare l'onore del Paese.

L'avv. Bonzi e Giovanni Borelli, mandatari delle Associazioni liberali, hanno espresso il desiderio che fosse portata a cognizione del Capo dello Stato la situazione stessa dei partiti d'ordine i quali, di fronte alla suprema difesa del Paese, preoccupati che Patria e istituzioni, abbiano a dissociarsi, scongiurano, fin che n'è il tempo, la grave iattura.

Il senatore Mattioli ha ascoltato con grande attenzione l'esposto della Commissione e ha promesso che ne avrebbe immediatamente informato il Re.

La Commissione passò poi al Quirinale dove fu ricevuta dal generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. Il colloquio durò quasi un'ora.

Giovanni Borelli e l'avv. Bonzi consegnarono al generale Brusati l'ordine del giorno delle Associazioni liberali milanesi col quale esse chiedono la guerra nazionale nel nome del Re e del Popolo.

A mezzogiorno il Presidente del Consiglio on. Salandra ricevette in udienza l'on. Gasparotto che lo informò della situazione milanese a nome anche dell'on. Agnelli.

Furono poi ricevuti l'avv. Bonzi e Giovanni Borelli.

Il colloquio dell'on. Salandra con la commissione fu oltremodo cordiale. I delegati si congedarono soddisfatti.

Un caduto nella Sirte

Tra i morti nel combattimento della Sirte va annoverato anche il capitano Carlo Albergante, comandante della 4.a compagnia nel 3.o reggimento libico.

L'Albergante era un valoroso: promosso capitano ai primi di febbraio del 1910, andò volontario in Libia aggregato al 60.o fanteria; il 15 marzo 1912 prese parte a varii combattimenti tra cui a quello di Sidi Said, distinguendosi sempre per coraggio, notevole slancio e grande ascendente sulle truppe; da cui era molto amato.

Terminata la guerra fece domanda di far parte dei battaglioni libici ed ottenne il 23 giugno 1913 il comando della compagnia a testa della quale prestò l'opera sua e il suo braccio fino all'ultimo combattimento, dove trovò la morte!

Il carbone tedesco in Italia

L'Ambasciata di Germania comunica:

Un giornale del mattino asserisce che la Germania avrebbe ordinato di sospendere l'esportazione del carbone in Italia. Questa notizia è infondata. L'esportazione del carbone dalla Germania in Italia non è stata mai sospesa durante la guerra ed essa continua ora come prima.

La scuola nei paesi del terremoto

E' stato firmato il decreto che regola la costituzione rapida e completa della scuola nei paesi colpiti dal terremoto. Tale decreto integra la legge speciale votata recentemente dal Parlamento.

Le sue disposizioni sono dirette a ricostruire la casa della scuola e sgravare i comuni da parte almeno dei contributi consolidati e a concedere una equa indennità agli insegnanti.

I comuni più danneggiati e compresi nel primo elenco, avranno senza altro e a completo carico dello Stato, un padiglione o un vero e proprio edificio scolastico con annessa abitazione per maestri. Il comune avrà solo l'obbligo della custodia e della manutenzione.

Saranno così costruite circa 400 aule scolastiche con una spesa di 5 milioni e mezzo.

I comuni meno danneggiati e compresi invece nel secondo elenco potranno costruire, restaurare, ampliare, acquistare e arredare edifici scolastici, ottenendo una metà della spesa dallo Stato e per l'altra metà il diritto ad un mutuo da estinguersi in 50 anni, senza pagamento di interessi. Tutte queste disposizioni non valgono soltanto pei comuni che possedevano edifici scolastici prima del terremoto, ma per tutti i comuni indistintamente.

Per evitare lungaggini, è stato fissato ad ogni comune il termine di un mese per dichiarare se intende avvalersi dei benefici concessi per la costruzione dell'edificio, o trascorso tale termine, si provvederà di ufficio.

La esecuzione dei lavori sarà di regola affidata al Genio Civile, tranne che per i padiglioni pei quali si procederà ad una gara fra ditte specializzate. Una Commissione formata di un ispettore centrale del Ministero della P. I. di un medico provinciale e di un ingegnere del Genio Civile, giudicherà della scelta del tipo più conveniente per ciascun comune, delle località per il collocamento, ecc.

I comuni più gravemente danneggiati potranno chiedere una revisione della cifra del contributo fisso dovuto allo Stato pel mantenimento delle scuole elementari, in applicazione della legge 24 giugno 1911; e speciali facilitazioni sono accordate al comune di Avezzano per la ricostruzione e per il mantenimento delle sue scuole medie.

Infine il regio decreto provvede pei maestri concedendo loro una indennità secondo le norme da fissarsi per gli impiegati comunali e provinciali.

Gli esami postelegrafici

L'on. Riccio, ministro delle Poste e dei Telegrafi, nello intento di aderire ai voti espressi da diverse Commissioni esaminatrici ed anche per secondare i desideri manifestati dalle varie categorie di impiegati, ha apportato notevoli modificazioni ai programmi di esami per le promozioni ed alla costituzione di alcune delle Commissioni di scrutinio.

I nuovi programmi sono stati rimessi al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che modifica lo statuto organico della Prima Cassa Privata Consorziale per gli infortuni sul lavoro fra capomastri, imprenditori ed esercenti arti affini nella provincia di Reggio Emilia;

che proroga il termine per la costituzione delle Casse agrarie nelle Marche e nell'Umbria.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Salinas, maggiore generale, collocato a disposizione — Rubiolo, id., in aspettativa — Odetti Di Marcorengo, id., nominato ispettore ippico nel Ministero della Guerra — Chionetti, colonnello, incaricato comandante di brigata di cavalleria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Beaud, capitano, richiamato in servizio.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Cei, capo di Stato maggiore divisione territoriale Livorno — Biancardi, id. id. id. id. id. Bologna — Suarez, capo Stato maggiore R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Modena id. id. id. divisione territoriale Cuneo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Appelino, maggiore legione Bologna, collocato in aspettativa.

Primi capitani promossi maggiori:

Tomassi, destinato divisione Ferrara, legione Bologna — Giungi, Id. id. Padova, id. Verona.

Tenenti promossi capitani:

Gullotti, destinato compagnia Cosenza interna, legione Bari — Bonnet, Id. id. Brindisi, id. Bari.

Seneca, tenente 11 fanteria, destinato tenenza Cuneo, legione Torino — Peyron, maggiore, posto a disposizione legione di Bologna — Zanchi, capitano, nominato aiutante maggiore legione Bari — Carlino, tenente, trasferito tenenza Feltre.

ARMA DI FANTERIA

Tedesco, tenente 51 fanteria, destinato truppe coloniali Somalia italiana — Valties, capitano, l'aspettativa è prorogata — Toggia, primo capitano 54 fanteria, promosso maggiore — Monesi, comandante 5 bersaglieri, collocato a disposizione Ministero Colonie — Reversi, id. 4 id., revocato decreto col quale venne nominato comandante del reggimento sopraindicato — Pasquale, id. 50 fanteria, nominato comandante 4 bersaglieri — Sabetti, primo capitano, collocato in aspettativa — Sgorba, capitano, l'aspettativa è prorogata — Giglio, primo capitano 6 fant.; Moroni, capitano 32 id.; Gregorini, tenente 32 id.; Ricci Curbastro, sottotenente 2 granatieri, collocati in aspettativa.

Sottotenenti promossi tenenti:

Salino, 35 fanteria — Reyneri, 9 bersaglieri — Presti, 12 id. — Caru, 26 fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Cocchi, destinato 84 fanteria — Roncali 46 id. — Spalvieri, destinato 13 fant. — Di Benedetto, 78 id. — Tamagni, 21 id., destinato 41 fant. — De Angelis, 22 id. — Tinto, destinato 44 fant. — Manfredi, id. 33 id. — Veronese, 11 id. — Amendola, destinato 44 fant. — Russo, id. 1 6 id. — Galanti, 68 id. — Zanchi, 57 id. — Evangelisti, destinato 94 fant. — Sardi, id. 3 id. — Bloise, id. 58 id. — Tramontano Guerritore, id. 57 id. — Livaditi, id. 66 id. — Messano, id. 43 id. — Sperati, 28 id. — Civiletti, 88 id. — Bronchelli, destinato 15 fant. — Conti, 18 id. — Valentini, 94 id. — Pezzolo, 35 id.

Primi capitani promossi maggiori:

Pagliari, destinato 87 fant. — Gillio, id. 11 bers. — Corso, id. 16 fant. — D'Errico, id. 6 bers. — Zampieri, id. 16 fant. — Silicani, id. 87 id. — Severini, R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Stringa, destinato 3 alpini — Genta, id. 16 fant. — De Luigi, id. 86 id. — Angiolini, id. 2 bers. — Rubino, id. 6 bers. — Calfa, id. 2 fant. — Bassano, id. 6 bers. — Fonseca, id. 75 fant. — De Nava, id. 40 id. — Taglioni, id. 28 id. — Armando, id. 91 id. — Mocenico, id. 33 id. — Avallone, id. 81 id. (comandato comando corpo Stato Maggiore) — Anselmi, id. 3 bers. — Di Bona, id. 85 fant.

Tenenti promossi capitani:

Renzoni, destinato 84 fant. — Freguglia, id. 49 id. — Silvola, id. 4 bers. — Puntoni, id. 6 alpini — Mossato, id. 75 fant. — De Meo, id. 52 id. (dep.) — Monticelli, id. 6 bers. — De Maestri, id. 76 fant. — Cattano, id. 75 id. — De Simone, id. 16 id. — Ardissone, id. 51 id. — Gonnella, id. 16 id. — Iannarella, id. 87 id. — Medori, id. 89 id. e comandato corpo aeronautico — Caioli Carrara, id. 3 alpini — Solani, id. 82 fant. — Pettinau, id. 1 alpini — Marinoni, id. 59 fant. — Magi, id. 47 id. — Provenzano, id. 3 id. — Villani, id. 12 bers. — Maccario, id. 1 alpini — Buono, id. 11 bers. — Ortona, id. 56 fant. — D'Alena, id. 67 id. — Bosio, id. 28 id. — De Sisti, id. 5 alpini — Naldi, id. 34 fant. — Asteriti, id. 5 id. — Zuchegna, id. 23 id. — Scarcina, id. 86 id. — Benedetti, id. 4 alpini — Lambardi, id. 2 bers. — Corrado, id. 2 alpini — Fangareggi, id. 9 fant. e comandato corpo aeronautico — Belluzzi, id. 2 bers. — D'Atevet, id. 3 alpini — Beraca, id. 72 fant. — Cioli, id. 15 id. — Mazzolini, id. 34 id. — Lobb, id. 11 id. (depo.) — Paniaretto, id. 8 alpini — D'Alessandro, id. 31 fant. — Ferone, id. 46 id. — Grossi, id. 81 id. — Ferrari, id. 11 id. — Vozzi, id. 11 bers. — Borgia, id. 29 fant. — Boldrini, id. 23 id. — Bianchini, id. 75 id. — Varda, id. 7 alpini — Mori, id. 44 fant. — Massetti, id. 53 id. — Calvetti, id. 8 bers. — Piccinini, allievo scuola militare, nominato sottotenente destinato 27 fanteria.

Belmonte, primo capitano, trasferito 50 fanteria — Segre, id., id. 44 id. — Carovani, id. id. 72 id. — Ridolfi, capitano, nominato aiutante campo brigata Friuli — Fornasari, tenente, trasferito 1 fant. — Zubbani, id. 90 id. — Arminio, id., id. 69 id. — Giachino, id. id. 21 id. — Paoletti, id., id. 22 id. — De Simone, id., id. 14 id. — Rispoli, id., id. 14 id. — Colonna, id., id. 67 id. — Cauli, id., id. 91 id. — Marsala, id., id. 13 id. — Ricchiardi, id., id. 21 id. — Chiaucone, id., id. 23 id. — Cammarota, id., id. 68 id. — Giuliano, id., id. 74 id. — Favara, id., id. 21 id. — Fazio, id., id. 24 id. — Avanzini, id., id. 78 id. — Lucente, id., id. 17 id. — Robolotti, id., id. 66 id. — Brillo, id., id. 36 id. — Gravina, id., id. 11 id. — Amadeo, tenente, id. 73 fant. — Bazzano, id., id. 23 id. — Gallo, id., id. 14 id. — Francisco, sottotenente, id. 1 alpini — Gidiuli, id., id. 10 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Lombardi, capitano; Polidori, tenente, collocati in aspettativa — Tedeschi, maggiore, Angelozzi, tenente, collocati in aspettativa — Kingsland, id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento lancieri di « Firenze ».

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Simonetti Bevilacqua, destinato reggimento « Genova » cavalleria — Carradori, id. allevamento cavalli Bonorva — De Vito Piscicelli, destinato reggimento « Nizza » cavalleria — Rocchi, direttore deposito allevamento cavalli Persano.

Primi capitani promossi maggiori:

Rigi, nominato direttore di 2.a classe dep. cav. stalloni — Berti, destinato reggimento lancieri « Vittorio Emanuele II » — Comelli, Id. id. cavalleggeri di « Catania » — Ulrich, Id. id. id. « Caserta » — Tavani, Id. id. id. di « Lodi » — Tarditi, Id. id. id. di « Piacenza ».

Tenenti promossi capitani:

Unganla, destinato reggimento cavalleggeri « Caserta » e comandato battaglione squadriglie aviatori — Iones, Id. id. id. di Catania — Armando, Id. id. id. di « Treviso » (a scelta) — Trenti, Id. id. « Savoia » cavalleria — Grilli, Id. id. cavalleggeri di « Aquila » — De Notter, Id. id. lancieri « Mantova » — Grisi Rodoli, Id. id. cavalleggeri « Guide » — Bezsicheri, Id. id. id. di « Udine » — Valdettaro, Id. id. lancieri « Firenze » — Alvisi, Id. id. id. « Novara » — Ardizzone, Id. id. id. « Vittorio Emanuele II » — Silva, Id. id. « Nizza » cavalleria — Vallero, Id. id. lancieri « Vercelli » — Caretti, Id. id. cavalleggeri di « Udine » — Boschi, Id. id. id. di « Monferrato » — Massone, Id. id. id. « Guide », continuando Scuola Guerra — Guglielmi, Id. id. « Piemonte Reale » cavalleria — Martinengo Cesaresco, Id. id. lancieri « Montebello » — Damiani, Id. id. cavalleggeri « Umberto I » — Fenolio, Id. id. « Piemonte Reale » cavalleria — Palieri, Id. id. cavalleggeri di « Padova » — Bonasi, Id. id. lancieri « Milano » — Borgstrom, Id. id. cavalleggeri di « Alessandria » — Alliata, Id. id. id. « Umberto I » — Grego, Id. id. lancieri « Vittorio Emanuele II » — Capece Minutolo, Id. id. cavalleggeri di « Piacenza » — Pezzolo, Id. id. lancieri di « Novara » — Mazzaretti, Id. id. « Nizza » cavalleria (a scelta) — Camossi, Id. id. cavalleggeri di « Vicenza » — Ferraguti, Id. id. id. di « Foggia » — Tassi, Id. id. id. di « Piacenza » — Guidotti, Id. id. id. di « Caserta » — Leitenitz, Id. id. « Nizza » cavalleria — Negroni Prati Morosini, Id. id. lancieri di « Aosta » — Ceriana Mayneri, Id. id. « Savoia » cavalleria — Torrigiani, id. id. lancieri di « Montebello » — Tufarelli, Id. id. cavalleggeri di « Alessandria » — Scotti, Id. id. id. di « Roma » — Galante, Id. id. id. di « Lodi ».

Manfredini, tenente colonnello, trasferito reggimento cavalleggeri di « Vicenza » — Caccia, capitano, comandato reggimento cavalleggeri « Treviso » — Cassacchi, id., comandato direzione tecnica d'aviazione — Arborio Gattinara, tenente reggimento lancieri « Vercelli », ufficiale d'ordinanza del gen. Escard, cessa dalla sopraindicata carica.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Taddei, maggiore, collocato in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Pizzzi, 10 artiglieria campagna — Marra, 4 id. fortezza (costa) — Fioresi, 9 id. id. — Challiol, 9 id. id. — Giuffrida, (comandato 9 fortezza).

Tenenti promossi capitani:

Guacci, 3 artiglieria campagna — Mortara, 2 id. pesante campale — de Luca, 9 id. campagna — Roberti, 16 id. id. — Poliotti, 4 artiglieria campagna — Telesco, 22 id. id. — Galli, 18 id. id. — Guidetti, 36 id. id. — Sgobba, 14 id. id.

Fernoni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al 31 artiglieria campagna — Moccia, id., collocato in aspettativa — Donini, tenente, promosso capitano e destinato 10 artiglieria campagna — Cerboni, tenente colonnello, trasferito 4 artiglieria campagna — Cigolotti, maggiore, Id. comando artiglieria fortezza Venezia — Pochy-Rianò, capitano, comandato comando artiglieria fortezza Venezia — De Felice, id., trasferito direzione artiglieria Piacenza — De Matteis, comandato 10 artiglieria fortezza (assedio) — dell'Isola, sottotenente, trasferito 13 artiglieria campagna — Spadaro, id., Id. 25 id. id. (1.a compagnia automobilisti) — Wiel, id., Id. 2 id. fortezza.

ARMA DEL GENIO

Boverio, sottotenente, collocato in aspettativa.

Tenenti promossi capitani:

Tamburrino, 3 genio — Leone, destinato direzione genio Roma e comandato battaglione dirigibilisti — Piacentini, Id. 1 genio — Ianniello, Id. 5 id. — Ferrara, Id. direzione genio Roma e comandato battaglione dirigibilisti — Berardi, Id. id. id. Roma id. — Barbacini, Id. 2 genio — Viano, Id. direzione Genova (sottodirezione Piacenza) — Romani, Id. 1 genio — Pelicardi, Id. 2 id. — Gerboni, Id. 2 id.

Bucalo, capitano, trasferito 4 genio — Fogliani, id., Id. 4 id. — Armenante, id., collocato fuori quadro — Granata, tenente, comandato Accademia Militare.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Gauttieri, capitano, trasferito nel Corpo aeronautico militare e destinato battaglione aerostieri.

CORPO SANITARIO MILITARE

Oggiano, tenente colonnello, comandato ospedale Verona — Buratti, capitano, collocato in aspettativa.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Marini, ospedale Cagliari — Spina, a disposizione Ministero Finanze — Piergianni, ospedale Chieti — Mambello, id. Milano.

Primi capitani medici promossi maggiori medici:

Iacono, ospedale Ancona — Anaratone, Collegio Roma (a scelta) — Pavia, ospedale Verona — Miraglia, destinato ospedale Verona.

Tenenti promossi capitani:

Ara, ospedale Brescia — Viggiano, destinato 42 fanteria — Noce, 20 fanteria — Ferrari, destinato lancieri di « Vercelli » — Grillo, Id. 65 fanteria — Cegliati-Dezza, Id. ospedale Ancona — Picazio, Id. 15 fanteria — Perilli, Id. 34 id. — Ippoliti, 6 genio (battaglione Roma) — Mignemi, destinato ospedale Udine — Binaghi, Id. 33 fanteria — Corcioni, Id. cavalleggeri di « Palermo » — Bernardi, capitano, trasferito ospedale Genova — Barnetti, Id. 3 fortezza (c. c. f.) — Dellachà, id., Id. 30 fanteria — Rossi, id., Id. ospedale Caserta — Sofno, tenente, Id. 24 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli commissari:

Fea, direzione commissariato IX corpo armata — Vincenzotti, scuola guerra (comandato direzione commissariato I corpo armata) — Galbiati, a disposizione Ministero colonie — Beraldi, ispettore servizio commissariato. — Buzzi, maggiore, trasferito direzione commissariato VI corpo armata — Ciccolari Micaldi, id., id. id. IX id. (stabilimento militare Scanzano).

Ufficiali di sussistenza

Roncati, sottotenente di sussistenza direzione commissariato I corpo armata, dispensato dal servizio.

I seguenti ufficiali di sussistenza sono promossi al grado superiore:

Marra, direzione commissariato IV corpo di armata — Sivieri, id. id. XII id. id. (Sezione Messina, comandato scuola guerra) — Palazzo, id. id. X id. id. (sezione Caserta, comandato scuola guerra) — Pitozzi, consegnatario magazzino viveri Cagliari — Lippi, direzione commissariato VIII corpo armata — Benini, a disposizione Ministero colonie — Sabatino, direzione commissariato VII corpo armata — Aprea, direzione commissariato X corpo armata — Grazzani id id. III id. id. — De Stefano R. corpo truppe coloniali Eritrea — Chiopparelli, sottotenente, trasferito direzione commissariato IX corpo armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Tenenti promossi capitani:

Leone, legione Bologna (comandato Scuola guerra) — Ippoliti, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Di Pretore, ospedale Ancona — Gassani, id. Messina.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Marsari, capitano veterinario, collocato in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Bertolotti, III corpo d'armata — Giannini, V corpo d'armata.

Capitani promossi maggiori:

Filippi, destinato comando presidio Torino — Pricolo, destinato comando presidio Firenze — Basaglia, Ministero Guerra (ufficio ispezione veterinaria) — Montanini, destinato comando presidio Verona — Stirpe, id. id. id. Roma — Squitieri, id. id. id. Bologna.

Tenenti promossi capitani:

Franchi, destinato regg. cavalleg. Caserta — Possetti, id. id. lancieri Montebello — Tartaglia, regg. lancieri Novara — Nevara, destinato regg. cavalleg. Udine — Daineri, id. id. lancieri di Milano — Nevesta, id. id. cavalleg. Palermo — Locatelli, capitano, trasferito 13 art. camp. — Robles, id., id. 7 id. id. — Baroni, id., id. legione carabinieri reali Verona — Spinaci, id., id. 17 art. camp.

Il "Premio del Commercio" sospeso a Milano

MILANO, 15.

Domani si doveva disputare il Gran Premio del Commercio, ma le corse sono state, per ordine prefettizio, sospese.

Una straniera condannata a Tripoli per contrabbando di armi

SIRACUSA, 15.

Col piroscafo *Tocra* è arrivata sotto scorta dei carabinieri certa Elsa Ulbrich, di nazionalità germanica, condannata dal tribunale di Tripoli per contrabbando di armi che si rinvennero numerose nel suo domicilio.

Il cadavere di uno scomparso ritrovato dopo due mesi

LUCCA, 15.

Giunge notizia da Gramolazzo che mentre certo Martini, colono, recavasi a tagliare dei pali nella selva di Rezzano, scoperse in un fondo burrone il cadavere di un uomo in avanzata decomposizione.

Il Martini, vivamente impressionato di tale scoperta, corse al vicino villaggio e fece avvertire di ciò i figli di tal Giovanni Ricci da Montefiore che da oltre due mesi non avevano più ritrovato il proprio padre scomparso.

I fratelli Ricci, insieme col colono Martini, si recarono subito sul luogo e dopo essersi calati nel burrone riconobbero nel cadavere il loro povero padre.

Il disgraziato Ricci il 18 dello scorso aprile si assentava da casa per recarsi in un paese della Garfagnana e poichè di lui non se ne seppe più nulla, si ritiene che quel giorno stesso abbia trovata la morte in quel luogo.

Re Costantino migliorato

ATENE, 15.

Il bollettino pubblicato ieri sera sulla salute del Re dice che lo stato del Sovrano è migliorato.

Di fronte alla persistenza della indisposizione del Re il Consiglio dei Ministri ha deciso per misura di prudenza di fare appello alle cure di uno specialista di Europa.

La Regina Madre Olga è ritornata ad Atene proveniente da Pietrogrado.

* * *

La Legazione di Grecia comunica:

« Un giornale ha pubblicato un telegramma da Atene, il quale annunzia che lo stato di salute di S. M. il Re di Grecia è assai grave ed aggiunge che la situazione del Paese è inquietante.

Queste notizie sono senza nessun fondamento. Lo stato di salute del Re è riferito dai bollettini ufficiali trasmessi regolarmente e una calma perfetta regna in Grecia ».

Il cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del 15 Maggio 1915:

Franchi, 110.78 — Lire sterline, 26.40 — Marchi, 121.75 — Corone, 90 — Franchi Svizzeri, 111.47 — Dollari, 5.92 — Pesos carta, 2.40 1/2 — Lire oro, 111.05.

Bollettino meteorologico

del 15 maggio 1915

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti deboli intorno a levante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti deboli intorno a nord, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località centrali e meridionali, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord e centro, del quarto pel resto, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali, temperatura diminuita specie al sud, mare piuttosto mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante al nord, del terzo pel resto, cielo nuvoloso, pioggerelle qua e là temporalesche, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti deboli del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.1 — Termometro centigrado: massima 23.8; minima 14.4 — Umidità: relativa 61; assoluta 12.51 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Domenica 16 Maggio — S. Giovanni Nepomuceno.

Levata del sole ore 4,51. Tramonta ore 19,21.
Nasce la luna ore 5,51. Tramonta ore 20,1.
(Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 19,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA - Sede in Roma
Capitale sociale lire 15.000.000
Capitale versato lire 7.451.300

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di mercoledì 2 giugno 1915 alle ore 15 presso la Sede dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni in Roma, via Lata, N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Comunicazione dei bilanci della Banca Italiana di Sconto, della Società Italiana di Credito Provinciale e della Società Bancaria Italiana ai sensi dell'art. 194 Codice di commercio.
3. Proposta di fusione della Banca Italiana di Sconto con la Società Italiana di Credito Provinciale e con la Società Bancaria Italiana, mediante incorporazione di queste due Società colla Banca Italiana di Sconto. Norme e modalità relative anche in esecuzione alle disposizioni dell'art. 194 Codice di commercio.
4. Designazione delle persone che dovranno compiere gli atti relativi all'esecuzione della deliberazione circa la detta fusione: poteri relativi ivi compresa la facoltà a stipulare l'atto pubblico di fusione.
5. Modificazione dell'art. 4 dello Statuto sociale in conseguenza della deliberazione di cui al N. 2.
6. Aumento del numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione e del numero dei Sindaci. Nomine relative e conseguenti modificazioni agli art. 29 e 41 dello Statuto Sociale.
7. Deliberazioni relative:
   a) al presidente onorario della Banca;
   b) al Comitato centrale;
   c) all'amministratore delegato.
8. Modificazioni a gli articoli 5, 16, 21, 22, 23 e 33 dello Statuto sociale giusta lo schema depositato presso la Società a disposizione dei signori azionisti.
9. Approvazione del verbale dell'assemblea.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno esibire la lettera di invito che verrà loro spedita in tempo utile.

L'avente diritto ad intervenire all'assemblea può farsi rappresentare da chi abbia uguale diritto.

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale, la seconda riunione avrà luogo il giorno di lunedì 7 giugno alle ore 15 (quindici) sempre presso la Sede dell'Associazione delle Società per azioni, Roma, via Lata N. 4.

Le lettere di invito per l'assemblea di prima convocazione saranno valide anche per l'eventuale assemblea di seconda convocazione.

L'assemblea di seconda convocazione delibererà validamente qualunque sia la parte di capitale rappresentata.

Roma, 10 maggio 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale, Casella postale 174. Torino. 10-1565

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI persona voglia fare abbonamento ferrovia comune Nord Italia. Telefonare 778. R-11-53225

SIGNORA straniera desidererebbe scambiare conversazioni, passeggiate con signora o signore italiano distinto, residente Londra. Scrivere: c/o 34 Hugh Street, Victoria. 0916394 R

TERNO. Certissimo estrazione prossima invio contro 1.65. Toschi, Via Bonaini, 1. Livorno. 13-6963

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARDENZA di mare (Livorno). Apertura della pensione Nunziati — completamente nuova Prezzi Modici. Facilitazioni per famiglie trattamento prim'ordine. Confort moderni. 20-1562

TOLFA. Affittasi signorile appartamento mobigliato in villino di sei camere, cucina. Rivolgersi Torchio, Banchi Vecchi 123. R-16-22907

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI « aritmometro » prezzo conveniente. Scrivere: Libretto ferroviario 12.265 posta, Roma. R-10-53279

VENDO rose rampicanti causa fabbricazione. S. Giovanni Laterano 18-A. R-10-53241

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLINO 15 camere località tranquilla Castelli romani, un'ora tramvia, garage, giardino, orto, gallinaio, vigna, vendesi 40.000 anche rateali. Chiedere fotografia schiarimenti, Casella postale 223 Roma. R-26-53236

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI da primaria fabbrica profumerie attivi rappresentanti concessionari principali città. Scrivere Cassetta 1118. B. Haasenstein e Vogler Torino. 18-1568

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento cucina, camere settel terrazza. Via Clitunno 5. R-9-53073

AFFITTASI appartamento signorile angolo Corso, Frattina, 81, piano secondo, sette camere grandi ingresso cucina prezzo mitissimo. R-16-53183

APPARTAMENTI, ascensore, termosifone, bagni, telefono, elettricità, gaz. Nuovo palazzo via Crescenzio angolo Virgilio. R-13-22813

APPARTAMENTO soleggiato cinque o sei camere bagno. Principe Umberto 274. 10-22193

APPARTAMENTO sette camere, cucina, terrazzo, gas, elettricità, ascensore. 200 mensili. Via Palermo 36. 13-22509-R

APPARTAMENTO sei camere esterne, bagno completo, termosifone, ascensore via Ulpiano 47. R-11-53260

APPARTAMENTO quattro camere, cucina, ingresso, terrazza, gas, elettricità. Monte Tarpeo 61. R-11-52357

APPARTAMENTO quattro camere, cucina, bagno, gas. elettricità fitto moderato. Tommaso Campanella 21 (Prati). Fermato tram V. R-16-53255

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-172

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1406-R

MODESTO appartamentino 3 camere, ingresso cucina, Torre Argentina 84, piano ultimo, 75 mensili. R-18-22893-R

NOVE camere, cucina, bagno. Via Panisperna 104, mezzogiorno, visibile pomeriggio. R-10-53274

Via nazionale 54. Locali terreni interni adiacenti due cortili ricopribili. R-10-53251

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE mobiliate splendida posizione. Liguria 26 Scala sinistra int. 7. R-10-22754 R

CEDONSI 3 camere mobiliate, eleganti via Piemonte comfort moderno scrivere Latini fermo posta. R-13-22791-R

PENSIONE Veneta Vernier Nicolò Tolentino 78. Confort moderno. Prezzi miti. Abbonamento pasti. R-12-53235

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTRO alcuni servizi e piccola pigione darebbesi due, tre soffitte civile famiglia adulti. Appennini 25-A. R-15-22811

ISTITUTORE ripetitore lettere, 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini. Armellini, Senigallia. 10-76014

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVVOCATO esente milizie offre opera sua Istituti pubblici, Amministrazioni private. Tessera procuratore 2693 posta Roma. R-15-22683

FARMACISTA, signorina, laureata, pratica, occuperebbesi anche interinati. Indicare preciso orario, stipendio. Ada Conti posta. Matelica (Macerata). 90-7011

GIOVANE serissimo, esente servizio militare, referenze prim'ordine cerca subito amministrazione fabbricati, terreni ed altro. Ritira 21 maggio. Scrivere Mario 60 posta Roma. 23-53783

VENTIQUATTRENNE conoscendo lingue balcaniche: Rumeno, Bulgaro, Serbo, Montenegrino, Greco, Turco, Albanese oltre Italiano e Francese cerca occupazione sfruttamento tali lingue. Dirigersi N. 1694 presso Haasenstein e Vogler Bari. 28-1563

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

AONA. Parto coll'anima protesa verso il passato, che ricordo; verso il presente, che sfugge e ti penso tanto! 16. 20-7004

ARGONNE. Sii sicura mio amore, pensoti sempre, riceverete lettere gravissime. Vedremoci presto? Tantissimi. 15-6999

ASIUL. Perchè tanto silenzio? Ricevesti? Tranquillizzami confermando tuoi sentimenti. Tenerissimi. 10-7013

CHERUBINO 8. Invano attesi segnale. Quanta amarezza! Pensoti in spasimo d'amore, immutabile, eterno. 14-7010

ELCA. Tua 27 scorsa incontratesi mia corrispondenza che appresi leggesti da cartolina 7 corrente invistami dal Lago. Descrizione tua vita giornaliera facilitami seguirti pensiero ogni tua operazione. Spiacquemi immensamente tua malattia, auguromi oggi completamente rimessa. Resto inteso iniziali future corrispondenza nota città. Mio richiamo sicuramente prossimo, ciò accresce nostro dolore ritarda incontro Iddio ci aiuti facendo finir tutto prossima estate. Tue dolci affettuose espressioni aumentano smisuratamente mio affetto purtroppo tanto contrariato; ma noi lotteremo sempre perchè esso sia sempre forte incrollabile. Vero, amor mio? Specialità fattetl assaggiare Signorina furono da me spedite cestino, non confezionate scatola. Scrivimi presto, intanto abbiti tutta mia anima assieme b... appassionati. 106-6985

FIUGGI. Vivo con te, per te. Non tardare ritorno. Ansiosamente attendoti, anelo momento rivederti. Ardentissimi b... Tuo. 17-7008

LOLA. Hai messi i capelli bianchi. Ma il giudizio ti manca sempre. Ti senti sempre bimba. Povera infelice. 12-6905

NINY. Scusami ritardo ricevetti grazie ricordoti sempre indirizzo fermo posta. Sempre tue città mia senza pace. Ricorda amore fedeltà. Infiniti. 20-7009

NO! NO! Giorni fa, un minuto di gioia dopo un'ora di ricerca affannosa... ma io camminerei tutta una giornata per vederti un minuto! fermattina, niente! Dolce mia piccina adorata, quando potrò abbracciarti lungamente, coprirti di carezze? Pensaci! verrai presto là dove sai? Ti proporrò io qui un appuntamento. 49-53256

P. FIAMMA. Come mi sembra lungo il tempo che passo lontano da te! Conto i giorni che passano e quelli che mancano ancora nella nostra riunione! Quando sarà? quanto durerà? Pensami amore, come io ti penso! Mille lunghissimi. G tuo, tuissimo. 41-22903

SCIAPIT... non azzardo, troppo soffri, soffro averlo un « giorno » fatto, chi tradì? poi... triste ricompensa. 15-700

TERRANOVA. Rammentati di avvertirmelo l'antivigilia. 10-6997

14 N 13. Spero riceverai mia lettera 12. Confermoti tutto il mio affetto è tuo. Pensoti sempre. Pregoti mandarmi notizia. Tuo tetto. 25-7002

1915. Nella solitudine trovo conforto rivedendo primo scritto. Salute discreta, spero presto sapere tua migliorata. Cartolina giunse gradita. Vogliami bene. 20-699 S

5, LIO, LIO. Addoloratissimo, tua, lontananza, amati, eternamente, tuo sempre.

0000. Non vi è alcun dubbio tuo silenzio fa vedere chiaramente che già vai dimenticandomi. Io soffro, in silenzio; è sollievo grandissimo sarebbemi conoscere almeno una volta la settimana notizia tua salute. Spero ricorderai miei giuramenti. Tantissimi. Lupo. 40-6996

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Direttis. 13.40 — Accel. 16.35 — Direttis. 19.— — *Accel. 19.35 — Direttis. 20.55 — Accelerato 22.10 — Diretto 0.25

Linea Pisa
*Accelerato 6.10 — Acceler. 7.35 — Diretto 9.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — Accelerato 16.5 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Diretto 23.15

Linea Sulmona
Accelerato 6.1* — Accelerato 8.5 — Accelerato 13.— — Accelerato 14.20 — Diretto 19.50 — *Omnibus(3) 21.45

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 5.4 — Accelerato 7.55 — Accelerato 12.45 — Accelerato 16.28 — Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 8.— — *Diretto 13.30 — Diretto 14.58 — *Accelerato 19.6 — Diretto 21.40

Linea Nettuno
Omnibus 6.20 — Omnibus 9.15 — Accelerato 13.15 — Accel. (4) 12.25

Linea Terracina
Misto 6.30 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 13.45 — Accelerato 16.15 — *Omnibus 20.25

Linea Firenze
Direttis. 8.— — Accelerato 9.15 — Diretto 14.55 — Direttis. 18.5 — *Accel. 16.35 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.17 — Omnibus 8.50 — Omnibus 12.50 — Festivo 14.20 — Omnibus 17.45 — Omnibus 20.—

Linea Frascati
Omnibus 8.10 — Omnibus 13.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.35 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.45 — Misto 9.30 — Misto 15.35 — Misto 18.49

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.
(4) Via Albano.

ARRIVI

Linea Napoli
6.30 7.45 8.25 10 — 17.— 14.25 17.35 — 10.25 22.15 22.50 — 23.35

Linea Pisa
7.— 8.— 8.30 — 9.25 11.30 *15.40 — 18.15 19.30 21.35 — 23.50

Linea Sulmona
7.30 8.30 9.30 *13.4 — 15.— 20.15 23.45

Linea Fiumicino-Roma
7.35 10.55 15.10 — 21.7 21.38

Linea Ancona
7.15 10.40 14.20 — 19.50 23.—

Linea Nettuno
8.5 14.—* 16.5

Linea Terracina
*8.5 9.30 18.10 — *18.50 20.45

Linea Firenze
6.40 9.30 13.18 — 16.50 18.55 *23.—

Linea Albano
7.35 8.40 14.— — 19.25 21.55 22.55 f.

Linea Frascati
7.25 8.30 14.55 — 11.40 20.05 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere
8.41 13.25 19.21 — 22.5

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

16 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 16

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

« In pari tempo arriveranno, senza dubbio Stefano di Vaujour, il dottor Leduc, un brav'uomo e cacciatore appassionato, insieme a sua moglie, una pettegola noiosa... Dio mio! che supplizio di aver intorno a sè tanta gente di dover compiere i doveri dell'ospitalità... mentre un'angoscia atroce mi tortura, ed io sarei così felice d'esser sola, per poter meditare senza soggezione tutti i soggetti d'inquietudine che mi tormentano!

CAPITOLO SETTIMO

Senza rimpiangere il matrimonio di convenienza, contratto in seguito alle preghiere di suo padre ed ai consigli di Brèmond, Valentina Louvel non poteva dire d'essere completamente felice, poichè l'amore non aveva inspirato la sua scelta da un lato, e dall'altro il suo amore materno soffriva di una situazione la quale aveva aumentato gli ostacoli che la separavano da sua figlia.

Il signor di Boisgibault si mostrava immensamente buono verso di lei e cercava di rendersele gradito in tutti i modi possibili. Da parte sua la giovane donna si mostrava, per riconoscenza, piena di affettuose attenzioni pel suo consorte, e se fra loro mancava quell'intimità assoluta che è il risultato di un'inclinazione reciproca d'una fusione completa delle anime e dei cuori, si poteva pur dire, stando a tutte le apparenze, che andavano perfettamente d'accordo.

Sino allora la loro unione era rimasta sterile, cosa di cui Valentina non si rammaricava troppo.

Suggestionata dal ricordo di sua figlia, le avrebbe sembrato di commettere una specie di tradimento verso di lei se le avesse dato dei fratelli o delle sorelle. Inoltre pensava talvolta, che quella sterilità le permetterebbe forse di ottenere un giorno più facilmente da suo marito, il quale adorava i bambini, il consenso di adottare sua figlia.

Intanto si contentava di godere della sua ricchezza, del suo titolo, della sua posizione in società, e questa soddisfazione, che contribuiva ad aumentare la sua riconoscenza verso il marchese, lasciava ai suoi progetti il tempo di maturare.

* * *

In quella sera il desinare nella grande sala da pranzo del castello della Sauvagère non fu veramente troppo allegro.

Eppure il marchese di Boisgibault, che aveva passato due giorni a Parigi per i suoi affari, era così felice di rivedere la sua diletta sposa che traboccava di buon umore. Ed anche i tre convitati, che aveva condotto con sè dalla capitale, Guido di Boisgibault, Leopoldo e Domenico Chopart, erano parimente nelle migliori disposizioni di spirito.

Ma Valentina era ancora dominata dall'impressione angosciosa che le aveva lasciata la lettera di Talmont, talchè, malgrado tutti i suoi sforzi, non le riesciva di mostrarsi amabile e gaia.

In conseguenza Guido di Boisgibault, che in passato aveva nutrito un po' d'astio contro la sua giovane zia, e Leopoldo Chopart che non aveva mai simpatizzato con la marchesa, supposero che il suo evidente cattivo umore fosse causato dalla loro presenza.

Eppure non era così, benchè esistessero diverse circostanze atte a legittimare questo sospetto.

Guido di Boisgibault, che aveva allora ventisei anni, era figlio di un cugino germano del marchese. Era rimasto orfano dei genitori in giovane età, ed avendo goduto del libero possesso della sua sostanza appena diventato maggiorenne, ne aveva sciupato in due o tre anni più dei due terzi. Quando aveva incominciato alfine a riflettere, si era detto: — Che importa! Ne avrò sempre abbastanza... poichè sono l'unico erede di mio zio Remigio.

Lo zio Remigio aveva allora quarant'anni suonati e tutto lasciava credere che sarebbe rimasto scapolo.

Ma un giorno scoppiò un fulmine a ciel sereno: lo zio Remigio univa i suoi quarant'anni alle ventidue primavere della bella Valentina Louvel. Probabilmente avrebbe dei figli e... e il bel sogno di Guido svaniva per sempre.

La prima sensazione che provò per la sua giovane zia, fu quella di un odio profondo, poichè ella annientava tutte le sue speranze.

Ma poi, disarmato a poco a poco dalla amabilità e dalla grazia di Valentina, i suoi sentimenti per lei erano diventati più giusti e cordiali non solo, ma aveva finito un bel giorno per prenderla quale confidente del suo amore...

Si era incontrato in casa della marchesa con una fanciulla modesta e distinta, intelligente e bella, Luciana Brèmond. Vederla ed invaghirsene fu tutt'uno, ed egli aveva subito confidato il suo amore alla giovane zia, tastando il terreno sulla possibilità di un matrimonio.

Apprezzando altamente Luciana, e sapendo che l'assoluta mancanza di una dote non le renderebbe facile di maritarsi, Valentina aveva creduto di rendere un servizio alla fanciulla facendole sposare Guido il quale, pur avendo sciupato una gran parte della sua sostanza, era sempre per lei un partito accettabile. Ed in pari tempo riteneva di giovare a suo nipote che, avendo una sposa ed una famiglia, diventerebbe, senza dubbio, più posato e serio.

Per queste ragioni aveva incoraggiato la inclinazione di Guido per Luciana e favoriva apertamente questo amore.

Ma da oltre due mesi il giovane e la marchesa non si erano veduti, e trovando sua zia così seria e di cattivo umore, immaginò che fosse in collera con lui, oppure dovesse comunicargli qualche brutta notizia relativa alla signorina Brèmond.

Leopoldo Chopart si trovava di fronte alla marchesa in una situazione poco piacevole. Finanziere fortunato e ricco in passato, ma ridotto al verde al presente, era da parecchi anni il consigliere e l'amico del marchese di Boisgibault.

Fino dal primo giorno vi era stata antipatia ed antagonismo fra lui e la giovane donna. Ma in seguito, per condiscendenza da parte della marchesa, e per calcolo da parte del finanziere rovinato, era avvenuta fra loro una specie di tregua.

Però la cattiva impressione del primo momento non tardò a manifestarsi di nuovo, e Valentina acconsentiva a ricevere Leopoldo Chopart, unicamente perchè temeva che, rifiutandovisi, contrarierebbe vivamente suo marito.

Veramente Leopoldo Chopart, che conosceva la sorda ostilità della marchesa contro di lui, avrebbe potuto astenersi d'imporle la sua presenza, ma la sua passione per la caccia, faceva tacere in lui ogni altra considerazione.

Il finanziere era vedovo, ma aveva un figlio, Domenico, dell'età di ventiquattro anni, il quale dimostrava per tutte le questioni finanziarie una ripulsione istintiva ed invincibile ed inclinava invece al commercio con le Muse.

Quel giovane alto, timido e dall'aria pensierosa, dai capelli biondi, dagli occhi azzurri dolcissimi, era assai simpatico. E per riguardo suo, per permettergli di godere un po' del soggiorno della campagna di cui era amantissimo, la signora di Boisgibault dominava l'antipatia che le ispirava suo padre.

Fra Domenico Chopart e Guido di Boisgibault non vi era nessuna affinità di carattere nè concordanza di idee. Nondimeno, riavvicinati dalla loro età, erano diventati, apparentemente, amici dopo la serata passata insieme... e da parte di Guido cominciarono le confidenze.

In tal guisa Domenico apprese che il signor Pasquale Brèmond e la signorina Luciana arriverebbero alla fine della settimana alla Sauvagère, e che probabilmente era stato combinato, che il soggiorno della fanciulla coincidesse con quello del conte Guido di Boisgibault. Questa rivelazione produsse una sensazione dolorosa al giovane poeta, che tentò invano di dissimularla.

* * *

Ma la notte porta consiglio, però a condizione che il sonno sia stato tranquillo e riparatore delle forze.

Essendo stanco dal viaggio Domenico Chopart dormì profondamente, e quando si destò l'indomani al mattino, non si rammentava più della dolorosa emozione che aveva provata la sera precedente, ma invece si rallegrava di quella coincidenza — cioè dell'arrivo di Luciana — sulla quale non aveva fatto nessun assegnamento...

(Continua)

Il teatro del silenzio e il romanzo delle figure

Conversando con Nino Oxilia

Ho trovato Nino Oxilia e non fumava: due cose stranissime in un tempo. Nino Oxilia fuma sempre e non c'è mai. L'ho trovato a casa sua, nel suo grande studio rosso, di fiamma, che ricorderebbe l'anticamera di un cardinale se non ci fossero tanti ritratti femminili alle pareti e tanta magnifica gazzarra di cose diverse: un pugnale spagnuolo sopra un frammento di capitello romano; un piccolo cassone di legno intagliato del trecento ricoperto da un pizzo di Venezia; una testa di Wagner e lì presso l'*Ecce homo* di Nietzsche; al muro appese armi africane, una scodella d'argento cesellata e tante altre cose d'arte. Poi, libri dapertutto e su di tutto.

Quando sono entrato il poeta di *Canti brevi* stava appoggiato al davanzale di una delle grandi finestre e fissava pensieroso il campanile della chiesa di faccia.

— Cercate un *inquadramento?*

— Oh!... No, guardo il tempo; fra poco esco e vado a Frascati.

— E se io volessi trattenervi per una intervista?

— Mi dispiace; vado lo stesso.

— Voi non varcherete la soglia!

Scoppiò in una risata, in una di quelle sue risate franche e sonore che sembrano un'affermazione di forza e di giovinezza.

— Ebbene, facciamo presto. Sono nato a Torino il 13 novembre 1889, ci sono morto nel 1910 quando ho lasciato il giornalismo per diventare inscenatore di *films*.

Nino Oxilia, è superfluo il dirlo, è uno dei quattro o cinque direttori artistici più noti che vanti la Cinematografia italiana e l'aver abbandonata la drammatica per dedicarsi alla nuova forma d'arte gli ha procurato non poche critiche.

— Lasciatemi dire: vorrei sapere da voi se credete che la Cinematografia sia o possa diventare un'arte e se esistono, e quali siano, le ragioni che ne ritardano un'affermazione vera e completa.

— Ci sarebbero troppe cose da dire. Parlarvi di ciò che io penso possa essere il cinematografo e la *films?* parlarvi di esitazioni, di fatiche, di attese... sarebbe troppo lungo. E poi a che prò? Provvedere il futuro per suscitare nuove discussioni!

— Appunto questo è il mio proposito.

— Bisogna attendere. La risposta è poco soddisfacente, lo so. Ma pensate: la vita non è che un rosario di attese.

Nino Oxilia non sorride più ora. Ha acceso una sigaretta e parla, misurando a gravi passi la vasta sala.

— La Cinematografia è un'arte o, almeno, può diventarlo. Si dice che non ha la parola: e chi ha mai sostenuto che l'arte debba essere parlata? Non esistono forse le arti figurate? E se nelle arti figurate esistono il disegno, la prospettiva, il colore, questi stessi elementi si rintracciano in cinematografia, completati, arricchiti dal racconto, dallo svolgimento, dalla psicologia. I nostri personaggi non parlano; agiscono e vivono soltanto. Forse che per pensare occorre parlare? I nostri personaggi pensano e fanno; non c'è, forse un rapporto psicologico tra il pensiero dell'uomo e la sua azione consecutiva? Potreste obiettarmi: poco fa parlavate di arti figurate e ora, fate rientrare il cine nelle forme narrative. Dunque?... ciò vi dimostra che il cine può definirsi il romanzo delle figure. Il perciò romanzo poliglotta.

— Questa nuova forma d'arte si è già definita?

— La Cinematografia ancora non batte strade sicure. Forse l'affermazione vera della nuova arte non è ancora venuta, ma può non essere lontana. Una cosa sola è certa: la cinematografia non è e non potrà essere mai un'industria come quella delle acciaierie, degli automobili e che so io. Nell'industria l'oggetto da vendersi è composto di mille diversi pezzi lavorati da mille mani diverse. Se mutate questo e quell'operaio l'oggetto in vendita non muterà nella sua essenza assoluta e rassomiglierà come, tra loro, due goccie d'acqua all'oggetto precedentemente costruito. Da noi, no. L'inscenatore, il *metteur en scène*, il direttore artistico (come volete chiamarlo?) sceglie, o meglio dovrebbe scegliere, i suoi attori, tra quelli che lo sentono, lo comprendono e rendono ciò che lui sente e comprende; scrive il soggetto, lo scenario, sceglie luoghi e ambienti, e si pone al lavoro e compie il suo romanzo. Può essere oggetto di industria ciò che dipende dal gusto, dall'io dell'uomo e non da varie ben complicate macchine costruttrici? Certo no.

— E quale credete sarà la forma con la quale si estrinsecherà l'arte cinematografica?

— Non so. Nessuno sa. Forse l'accoppiamento cinemusicale: ecco forse, notate. Vedremo cosa dirà il pubblico di *Rapsodia Satanica* che, come sapete, è stata musicata da Mascagni. Forse nel tentativo pensato e voluto dal barone Fassini è la nuova via.

Il mio interlocutore tace per qualche istante.

— Forse quella è la via nuova, riprende. Certo per ora è mestieri accontentarci di tentativi. Noi non siamo purtroppo a contatto immediato col pubblico. I nostri lavori sono giudicati prima dai rappresentanti, poi dai noleggiatori, indi dai proprietari di cinematografi e, badate, non tutti sono in grado di giudicare. Ci si dice: « il pubblico vuole questo o quel genere e non altro ». Sarà vero? Io non ci credo. Io ritengo il pubblico molto più intelligente di quanto non lo si apprezzi e non credo che il pubblico voglia insistentemente uno stesso genere di *films*, tanto più che la predilezione che i rappresentanti ci riferiscono non sarebbe per i lavori di vita vissuta, di vita reale bensì per quelli di strane avventure. E se pure ciò fosse vero, occorre educare, guidare il gusto della folla e questo ci sarà facile quando noi saremo più vicini al nostro pubblico.

— Quale è il genere di *films* di più facile vendita?

— Fino a ieri il romanzo di avventure, quello che noi chiamiamo il dramma inglese; ma è al suo declinare. Io credo che ben presto sarà sostituito dal romanzo vero che fissi in varie e precise posizioni drammatiche le vicende e l'anima dei personaggi, il romanzo vero della vita vera, insomma. Il pubblico vuole commuoversi o sognare: *Fantomas, Zigomar, Sherlock Holmes* hanno fatto i capelli bianchi! Non vi pare?

— Certamente, ma non credete voi che necessiti una migliore organizzazione artistica, nelle Case cinematografiche?

— Senza dubbio. Innanzi tutto, perdonate l'immodestia, l'ideale sarebbe che gli inscenatori fossero anche autori, e per meglio precisare che gli inscenatori traducessero in *film* i lavori che hanno imaginati e fissati schematicamente sulla carta. Un musicista che scrive il libretto ha sempre la superiorità sul musicista che deve ricorrere al poeta. E oltre al direttore artistico sarebbe necessario che gli artisti fossero persone abbastanza colte, che si tenessero al corrente delle letterature moderne e nell'attenta lettura dei romanzi, delle tragedie, dei drammi, sapessero analizzare la varietà della psiche umana e arricchire la loro mente delle differenti situazioni che formano o determinano la vita vera.

— Esistono delle ragioni che ostacolano e ritardano l'affermazione artistica del teatro del silenzio?

— Esistono certamente ed esisteranno finchè, oltre alla riforma artistica, non si sarà provveduto alla riforma dell'attuale criterio commerciale della vendita che costituisce per ora forse il maggiore ostacolo.

— Potrà il cinematografo uccidere il teatro?

— Neanche per idea. Sono due cose assolutamente diverse ed io che lavoro anche per il teatro posso affermare che le due manifestazioni d'arte potranno, chissà, incontrarsi, ma non combattersi! Certo tutte le forme d'arte sono invecchiate e sentono il bisogno di rinnovarsi, almeno nella forma, poi che sono diventate troppo convenzionali. In cinquant'anni la vita è mutata, ma il suo canto è rimasto quello di una volta! Vero è che il cinematografo è il mezzo più moderno di espressione nonostante mi richiami alla mente la danza greca. Non vi pare? Anche essa era silenziosa e narrativa!

Nino Oxilia sorride col suo sorriso giovanile e un poco beffardo.

— E ora basterà, vi sembra?.... Altrimenti mi farete arrivare a Frascati a mezzanotte. Vi saluto e interessatevi veramente della nostra arte!

Io penso che questo giovane di venticinque anni è una delle più forti e più serene promesse della Cinematografia italiana.

MASSIMO.

Per la riduzione della tassa sui cinematografi

L'Unione Italiana Cinematografisti ha presentato al Ministro delle finanze on. Daneo, il memoriale seguente per la riduzione della tassa sui cinematografi:

A Sua Eccellenza l'on. Edoardo Daneo
Ministro delle finanze — Roma

Il Commercio Cinematografico Italiano chiamato dalla legge a dare un suo valido contributo alle Finanze dello Stato, minaccia di naufragare miseramente, venendo meno così alla sua notevole funzione economica nella vita del paese, e alla sua funzione fiscale ai riguardi dell'Erario.

I dati da noi raccolti e quelli più precisi raccolti dagli uffici statistici presso codesto Dicastero confermano pienamente la nostra affermazione. E alla E. V. sarà certo noto che i risultati di questo primo esperimento sono stati lontani dalle previsioni avanzate dalla Relazione a S. M. il 12 novembre 1914.

La E. V. voglia pure mirando agli interessi dello Stato ricordare quelli non meno legittimi di una numerosa e non immeritevole classe di cittadini, e seguire le ragioni a noi suggerite dall'attento studio fatto in questi mesi degli effetti della tassa stessa.

In data 19 maggio 1914 l'Unione Italiana Cinematografisti chiedeva con suo memoriale, che la tassa gravasse in modo equamente proporzionale sul prezzo dei biglietti.

Il desiderio della classe non fu esaudito; e i biglietti del prezzo di centesimi 15 furono tassati per cinque centesimi (33 % *ad valorem*) e i biglietti da centesimi cinquanta furono tassati pure per cinque centesimi, rappresentanti il dieci per cento.

La ingiusta sperequazione non portò buoni effetti alla Finanza dello Stato, e paralizzò il commercio dei Cinematografisti minori, e furono sacrificati quelli che per essere più numerosi avrebbero potuto da soli dare un notevole contributo al gettito auspicato.

I Cinematografi della periferia nelle grandi città, i cinematografi della provincia, dovettero chiudere le loro porte e sostenersi in attesa di tempi migliori, sopportando gravissimi danni.

Alcuni ridussero i prezzi dei loro biglietti d'ingresso a dieci centesimi — prezzo insufficiente a rendere attivo il loro bilancio, perchè i quindici centesimi originali avrebbero portato con sè altri cinque centesimi di tassa rendendosi proibitivi per le modestissime borse degli abituali clienti.

Altri per salvare i locali da una sicura diserzione si accollarono la intera tassa lasciando immutati i prezzi per il pubblico ma dovettero abbandonare l'impresa per evitare un più grave dissesto.

Eccellenza, a nome dei cinematografisti italiani mi onoro chiedere alla equanime saggezza della E. V. una variazione al decreto del 12 novembre 1914 che senza alterarne la portata potrà conciliare interessi che dalle particolari contingenze dell'attuale situazione sono resi comuni anzichè antitetici.

Noi chiediamo all'E. V. che la tassa sia stabilita nel dieci per cento sui prezzi del biglietto — gravando sui biglietti da quindici centesimi 1,5, sui biglietti da venti per centesimi 2, — e così via.

Questa forma propugnata dall'Unione Italiana Cinematografisti sin da principio, è la sola, che rispondendo a criterii di superiore equità, possa permettere allo Stato un beneficio reale, ed è la sola che permetterà al commercio Cinematografico di arrestare la sua corsa all'abisso.

Con la forma da noi proposta, il Commercio Cinematografico riprenderà la sua antica floridezza, beneficando l'Erario e riducendo a un normale assetto economico migliaia di commercianti.

L'esperienza dei mesi trascorsi ci induce a chiedere un'altra lieve modificazione al disposto della legge attuale.

La applicazione delle marche da bollo su ogni singolo biglietto, la facilità con cui la marca si può staccare dal biglietto stesso, coinvolgendo responsabilità non lievi per gli esercenti Cinematografisti, sono cause continue di inconvenienti che facilmente si potrebbero evitare.

L'Amministrazione dello Stato voglia provvedere direttamente nelle proprie officine alla fabbricazione dei biglietti per cinematografi facendoli poi vendere ai Cinematografisti come avviene per le attuali marche da bollo.

Come ora, ogni biglietto verrà annullato con timbro portante la data del giorno in cui viene venduto.

La ragionevolezza della nostra domanda e la grande facilità di attuazione che la stessa presenta, ci danno animo a sperare in una favorevole sua accettazione.

Eccellenza,

Nel momento in cui tutte le forze economiche della Nazione debbono essere unite per fronteggiare tempi più gravi, nel momento in cui il Cinematografo per i suoi caratteri eminentemente democratici potrebbe essere non inutile alla vita sociale italiana, confidiamo che la nostra domanda non sarà invano sottoposta alla saggezza della Eccellenza Vostra.

Per l'Unione Italiana Cinematografisti: Il Presidente: *Ernesto Pasquali.*

I CORSI DEI VALORI

Roma, 14 maggio 1915.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1288 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	83 37
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	[illegible]
Rendita 3 0/0 lordo	50 —
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97 20
Buoni del Tesoro quinq. 1913-1914	96 48
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	368 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	91 —
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	295 20
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	318 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	318 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 della Ferr. Sarde (em. 1879-89)	324 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	94 —
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (sol. obb. 4 0/0 oro città Roma)	—
Cart. Cred. F. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	458 89
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	488 45
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	462 70
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	426 80
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3,75 0/0	474 —
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	421 50
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	472 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	479 75
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	478 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	446 30

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più *interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

ARRIVI

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma per Rivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 15.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.5.

Partenze da Marino-Valle Violata-Rivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 15.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

17 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 17

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

Il marchese e la marchesa di Boisgibault non avevano dormito bene al pari di Domenico. Valentina, perchè era terribilmente preoccupata, e il marchese perchè aveva notato l'inquietudine e la nervosità della sua consorte durante la serata, e ciò lo aveva reso a sua volta inquieto e nervoso.

Nondimeno egli si alzò di buon'ora, onde non far attendere i suoi invitati, ansiosi di partire per la caccia.

Invece la marchesa, che si era assopita appena sul fare del giorno, dormiva ancora quando la cameriera le portò alle otto e mezza il caffè e la sua corrispondenza appena arrivata.

Bruscamente destata durante un sonno penoso, Valentina aveva gettato appena uno sguardo indifferente sui giornali.

— Vi è anche una lettera per la signora marchesa — le fece osservare la cameriera porgendogliela.

— Ah! una lettera di mio padre! — esclamò la giovane donna, che riconobbe la scrittura e ne lesse lentamente lo scritto, non senza una certa apprensione, perchè il signor Louvel le scriveva raramente, e soltanto per parlarle di noiose questioni di danaro. E lesse a stento quell'epistola, poichè la sorpresa e l'emozione le avevano velata la vista.

« *Mia cara figlia,*

« Ti chiedo scusa se ti cagiono dispiacere e noia — così cominciava il signor Louvel, e l'esordio era già abbastanza significante — ma credimi, che se mi decido a confidarti i miei guai e ad implorare il tuo aiuto, vi sono costretto da una ineluttabile necessità.

« Leggi questo mio scritto con calma e con indulgenza, rifletti bene, se ti è possibile, e poi mi dirai che cosa puoi fare... Non entrerò in particolari fastidiosi ed inutili, e ti spiegherò con brevi parole di che cosa si tratta.

« Sai bene che quando ti sei maritata mi trovavo in una situazione quasi disperata, dalla quale ho potuto uscire mercè l'aiuto di tuo marito. Non solo egli non ha reclamata la dote promessa, ma ebbe la compiacenza di prestarmi i fondi necessari per attraversare senza intoppi una crisi estremamente grave.

« Disgraziatamente non ho potuto restituire a tuo marito alla scadenza le somme che gli dovevo e da ciò è nata fra me e lui una certa freddezza, che deploro profondamente e che vorrei veder scomparire al più presto possibile.

« Son sicuro di poter rendere, in un avvenire molto prossimo, tutto ciò che devo ed allora potremo vivere di nuovo di amore e di accordo, cosa che auguro con tutto il cuore, perchè sai che detesto le questioni ed i dissidi in famiglia.

« Ma in attesa che sorga questo giorno benedetto sono ancora alle prese con delle difficoltà enormi... che non potrò superare se tu non verrai in mio soccorso.

« Questa volta si tratta di una somma insignificante. Mi occorrono soltanto una quarantina di mila franchi per tornare a galla e per poter navigare a gonfie vele verso la fortuna.

« Quarantamila franchi sono una inezia per tuo marito... Se tu vuoi chiederglieli per me, sono persuaso che non te li rifiuterà.

« Mi affido al tuo buon cuore e aspetto la tua risposta con fiducia, persuaso che non lascierai attendere a lungo il tuo povero padre, che si dibatte in una situazione dolorosissima, spaventevole... mentre una tua parola può essere sufficiente per far svanire tutti i suoi crucci.

« Ti abbraccio con tutto cuore.

« Tuo padre *Pietro Louvel* ».

Non è certo necessario dire che questa lettera colmò di disperazione l'anima della marchesa di Boisgibault.

— E' decisamente vero il proverbio, che le disgrazie non vengono mai sole — mormorò allorchè si fu un po' riavuta. — Ieri Ruggero mi rendeva pazza con le sue minaccie. Oggi mi tormenta mio padre, chiedendomi una cosa impossibile... si assolutamente impossibile.

« Fra mio marito e lui la rottura è completa... Quindi è perfettamente inutile che io mi rivolga a Remigio; lo indispettirei e non otterrei nulla.

« Scriverò a mio padre, gli spiegherò francamente che mi trovo di fronte ad una impossibilità assoluta... Cercherà il denaro altrove... Ciò gli dispiacerà..., ma non è colpa mia...

Valentina si alzò, indossò un accappatoio, sedette alla sua scrivania, e quando ebbe scritto al signor Louvel una lettera di otto pagine per fargli bene intendere che non vi era cattiva volontà da parte sua, ma che era impotente a toglierlo d'imbarazzo, provò una specie di sollievo, come se il fatto di avere esposto l'impossibilità del suo intervento le togliesse il peso di un dovere.

Nondimeno passò tutta la giornata ed il giorno seguente in un'attesa piena di ansietà.

Sperava pure di ricevere un riscontro di Pasquale Brémond in merito alla lettera che gli aveva inviato, ma anche questa risposta non venne.

Brémond era forse assente? Non sapeva che cosa risponderle? Oppure temeva di esprimerle la sua opinione in una lettera, che poteva cadere fra le mani di Remigio di Boisgibault? Questa ipotesi, senza escludere le altre, era la più verosimile. E, riflettendo, Valentina si persuase che la più elementare prudenza gli aveva certo ispirato di contenersi così.

Il terzo giorno ricevette una seconda lettera di suo padre, in risposta alla sua, che la scoraggiò completamente.

Non solo il signor Louvel tornava alla carica con una insistenza cinica, ma poneva risolutamente la corda al collo a sua figlia, come aveva già fatto all'epoca del suo matrimonio.

La sua lettera si riassumeva in questi termini:

« O tu verrai in mio soccorso, e mi ucciderò... Allora tu ti troverai di fronte ad un fallimento... perchè, morto o vivo sarò dichiarato fallito... e sarà una bancarotta fraudolenta, poichè ho commesso delle azioni passibili della Corte d'Assise ».

Insomma il fabbricante di profumerie, dipingeva la sua situazione a sua figlia come aveva fatto al momento del suo matrimonio; spaventandola a tal punto da indurla a cedere. E sapeva bene che in tal guisa, raggiungerebbe anche il suo scopo.

Infatti, Valentina, completamente sbigottita, si diede subito a pensare di escogitare qualche mezzo per trovare del denaro.

Durante tutta la mattinata si lambiccò invano il cervello; ma, finalmente, verso sera, aveva trovato un espediente... Però, per effettuare il suo progetto, le occorreva una persona di piena fiducia, per esempio, Pasquale Brémond. E Pasquale Brémond non veniva e continuava a non dare segno di vita.

Non sapendo più che cosa pensare del suo silenzio, la giovane donna si decise l'indomani a telegrafargli:

« Quando arriverete? Vostra presenza urgente ».

Questo telegramma ricevette alfine una risposta:

« Domani, domenica, come convenuto, col treno del mezzo a 12 ».

Valentina emise un sospiro di sollievo.

Finalmente, potrebbe confidare le sue angoscie, i suoi affanni a qualcuno... a qualcuno che la comprenderebbe, la compiangerebbe e l'aiuterebbe con i suoi consigli.

Senza dubbio durante quella giornata di festa, sarebbe circondata da molti invitati che non le lascerebbero un momento di libertà e l'assorbirebbero pure i suoi doveri di padrona di casa, perchè la sera un gran pranzo doveva riunire alla Sauvagère i castellani dei dintorni.

Ma, durante la serata, sperava di trovare alcuni istanti per intrattenersi a quattro occhi con Brémond, per ricevere da lui qualche conforto, per chiedere il suo concorso, onde poter effettuare il progetto che meditava.

E Brémond, così buono, così devoto, non rifiuterebbe certo di aiutarla a mettere in pratica quell'idea, nella quale vedeva l'unico mezzo possibile per salvare suo padre.

(Continua).

Si trova ovunque. Insistete per averla presso Ristoranti, Trattorie, Caffè, Alberghi, Farmacie e Droghierie.

CLAUDIA

Chiederla nei Ristoranti delle stazioni anche quartini con chiusura automatica.

Acqua minerale naturale, digestiva, sorgente in ANGUILLARA SABAZIA (linea Roma-Viterbo)

Indicazioni terapeutiche dell'Acqua CLAUDIA

Dall'esame dei lavori clinici e sperimentali, e delle prove cliniche che migliaia di medici praticarono negli ospedali e nella clientela privata, è facile desumere le indicazioni terapeutiche precise dell'acqua **CLAUDIA**. Esse sono le seguenti:

MALATTIE DELLO STOMACO: dispepsia, ulcera rotonda, atonia gastrica, catarro gastrico, ipercloridria acidità eccessiva) e tutti i disturbi digestivi (flatolenze, pirosi, eruttazioni, gastralgie, crampi diaframmatici, meteorismo, vomito, isterismo, ecc.) dipendenti da irregolare digestione gastrica.

MALATTIE DELL'INTESTINO: atonia, catarro intestinale cronico, inerzia motoria con stitichezza, ipercinesi intestinale o eccessiva sensibilità motoria dell'intestino con diarrea e dolori.

MALATTIE DEL FEGATO: iperemia e congestione epatica, catarro acuto e cronico delle vie biliari, itterizia catarrale, calcoli epatici, colica di fegato.

MALATTIE DEI RENI: insufficienza funzionale del rene con o senza albuminuria, nefrite acuta e cronica, diminuita secrezione urinaria per cardiopatie con o senza edemi generali o locali, catarro delle vie urinarie (pielo-nefrite, pielite, ureterite, cistite, ecc.) In queste lesioni delle vie urinarie inferiori è utilissima la irrigazione vescicale con l'acqua **CLAUDIA**.

MALATTIE DEL RICAMBIO ORGANICO: uricemia, diabete mellito, poliartrite cronica, gotta, pinguedine.

COME MEZZO IGIENICO l'acqua **CLAUDIA** per la sua estrema purezza è piacevole ed utile bevanda in tutti i processi morbosi generali e locali e preserva dalle infezioni gastro-intestinali nei mesi in cui queste predominano.

COME BEVANDA viene deliziosamente associata al vino, ai liquori, al latte, agli sciroppi.

Per le giuste sue proporzioni di principii fissi e di gas acido carbonico naturale e per la lieve alcalinità essa rappresenta quel tipo di acqua da tavola che raccoglie in sè tutti i requisiti voluti dall'idrologia moderna.

Relazione batteriologica del Prof. T. Gualdi

Per brevità riassumiamo la parte sostanziale:

« Le prove furono fatte tanto sull'acqua attinta al bottino di presa quanto all'acqua sgorgante dalle vene naturali.

« E' inutile riferire per intero i processi seguiti nell'esame, per il quale vennero adoperati ora le comuni capsule del Petri, ora le capsule alla Bonzamegi ed ora il palloncino Pasteur. In nessuno degli esperimenti si è mai sviluppata alcuna specie di microrganismi, eccettuate in due prove, nelle quali si notò la presenza di una muffa e di un bacterio non fluidificante, che sono di evidente origine atmosferica ».

Il dott. Gualdi conclude dicendo:

« Con ogni certezza si può affermare che l'acqua **CLAUDIA** anche nel punto di emergenza dal sottosuolo, è assolutamente sterile, cioè batteriologicamente pura ».

I lavori analitici, così chimici che microscopici e batteriologici, ci dicono già abbastanza per ritenere che la **CLAUDIA** è una ottima acqua da tavola. Infatti la idrologia assegna alle acque minerali da tavola di gas acido carbonico, non eccedente i 1000 cc. per ogni litro, principii fissi non superiori ai due terzi di grammo per litro, assenza di prodotti ammoniacali e di sostanze organiche ed organizzate.

In una parola, un'acqua minerale da tavola per meritare un tal nome deve essere di debole mineralizzazione, leggermente alcalina, ricca di gas acido carbonico, e di una grande purezza, ossia assolutamente amicrobica.

E' appunto in tutti questi caratteri che risponde mirabilmente la **CLAUDIA**, ed è sulla base di essa che il Dott. Schivardi la classificava tra le acque da tavola alcaline pure per la sua spiccata, benchè lieve alcalinità, dovuta alla presenza specialmente dei carbonati di sodio e di potassio. (Vedi: « Sunto dell'analisi chimica », pag. 17).

Campioni e prezzi speciali ai Signori Medici

TRA GLI INNUMEREVOLI CERTIFICATI MEDICI

NE RIPORTIAMO ALCUNI

Risulta dalla mia esperienza che l'acqua CLAUDIA, acidula-effervescente, è di grato sapore ed efficace nella dispepsia dipendente specialmente da affezione uterina cronica.

Prof. LUIGI ACCONCI, *Direttore dell'Istituto ostetrico ginecologico della R. Università di Genova.*

L'acqua CLAUDIA, pei suoi benefici effetti sull'apparato digerente, la ritengo destinata a conquistarsi uno dei primi posti fra le acque digestive, che godono la fiducia universale.

Prof. VINCENZO ACQUISTO, *Docente della Università di Palermo.*

L'acqua minerale CLAUDIA è una buonissima acqua digestiva da tavola ed ha indicazioni terapeutiche sorprendenti.

Dott. PIETRO ALBERTONI, *Medico primario negli ospedali di Bologna e Professore nella R. Università.*

Ho trovato l'uso della CLAUDIA assai indicato, tanto nelle dispepsie passeggere che in quelle derivanti da catarro cronico dello stomaco.

Dott. ARNALDO ANGELUCCI, *Prof. della R. Università di Palermo.*

Avendo usato l'acqua naturale della fonte CLAUDIA in diversi casi di neurastenia [illegible], di affezione delle vie urinarie e di [illegible] consecutivi a [illegible], posso accertare di averla trovata molto efficace tanto come digestiva nella dispepsia come nel [illegible] gastro-intestinale [illegible] dei neurastenici, quanto come diuretica ed anticatarrale nelle uretriti e cistiti sub-acute e croniche. Si è pure mostrata utile come cura coadiuvante nell'eccessiva produzione di acido urico nell'organismo, come anche nelle gotta e nei reumatismi dipendenti [illegible] da processo gonorroico, come da azione [illegible].

Dott. NICOLA BARBACCO, *Docente di dermosifilopatia nella R. Università di Bologna.*

Conosco molte acque italiane ed estere di composizione analoga a quella dell'acqua CLAUDIA, ma questa non può temere la concorrenza di alcuna sia per il suo gusto gradevolissimo sia per gli effetti salubri che produce sulle funzioni digestive. L'uso in famiglia è la consiglio a tutti coloro che vogliono un'acqua da tavola: pura ed eminentemente salubre.

Prof. Comm. CLODOMIRO BONFIGLI, *Deputato al Parlamento, Docente di psichiatria e Direttore del Manicomio di Roma.*

Dall'uso fatto presso le mie puerpere dell'acqua CLAUDIA ho potuto rilevare la indiscutibile sua utilità negli squilibri intestinali e del ricambio dei materiali che [illegible] sovente accompagnano la gestazione e le malattie utero-croniche.

Dott. L. M. BOSSI, *Professore di ostetricia e ginecologia nella R. Università e Direttore della Clinica privata per signore di S. Fruttuoso - Genova.*

Ho gradito e gustato con molto piacere l'acqua Claudia e posso assicurare che è una eccellente acqua da tavola da preferirsi alle altre le più comunemente, sia per la sua leggerezza che per il suo ottimo gusto, anche se mescolata col vino.

Dott. GIOVANNI BUFALINI, *Professore di materia medica nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.*

Ho trovato utile l'acqua CLAUDIA nelle affezioni catarrali del ventricolo, nelle varie modalità di dispepsia e nella ipercloridria. Quest'acqua costituisce inoltre una bibita piacevolissima, e la si può usare con vantaggio sia nei pasti che nelle ore che precedono i medesimi.

Dott. Prof. Comm. TOMMASO CAGNETTA, *Medico primario nell'Ospedale degli Incurabili, libero docente di clinica medica nella R. Università di Napoli, Socio della Reale Accademia.*

Ho bevuto e fatto bere l'acqua CLAUDIA a parecchi colleghi ed amici, e tutti l'abbiamo trovata assai gradita e giudicata degnissima di stare a fianco delle più reputate acque minerali; io predico all'acqua CLAUDIA un bello avvenire e desidero che divenga popolare.

Comm. D. CAPOZZI, *Professore di patologia nella R. Università di Napoli.*

Trovo eccellente l'acqua minerale CLAUDIA come digestiva e non esito quindi a considerarla fra le migliori acque da tavola.

Prof. ANDREA CECCHERELLI, *Direttore della Clinica chirurgica della R. Università di Parma.*

L'acqua minerale CLAUDIA, che ho esperimentato su di me stesso, è efficacissima per aiutare la digestione torpida ed è molto gradevole al palato.

Dott. A. D'AGUANNO, *Prof. pareggiato della R. Università di Palermo.*

L'acqua CLAUDIA possiede tali qualità da considerarla non solo come un'acqua mineralizzata leggera, di efficacia curativa nei disturbi gastro-enterici e nella diatesi urica, ma ancora come gradevole acqua da tavola.

Prof. A. CECI, *Direttore dell'Istituto di clinica chirurgica e medicina operatoria della R. Università di Pisa.*

Non manco di prescrivere ai miei malati, pei quali è indicata, l'acqua digestiva CLAUDIA.

Dott. Cav. G. CIAMARELLI, *Professore di Clinica della R. Università, Medico primario dell'Ospedale degli Incurabili e del R. Stabilimento dell'Annunziata di Napoli.*

Debbo dichiarare per amor del vero che l'acqua CLAUDIA ha azione talmente digestiva da non trovar l'uguale, ed io la raccomando sempre con costante vantaggio e sono certo che quest'acqua occuperà il posto che merita nella terapia medica.

Dott. ANNIBALE COSTA, *Professore pareggiato di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Catania.*

L'acqua minerale CLAUDIA, che uso personalmente, ha una speciale proprietà digestiva ed è piacevolissima al gusto.

Prof. Cav. O. DE BISOGNO, *Professore di patologia medica nella R. Università di Napoli.*

Ho usato l'acqua CLAUDIA e l'ho trovata non solo piacevole al gusto, ma utilissima in certe particolari anomalie funzionali dello stomaco, specialmente nelle dispepsie gastriche e nella diatesi urica. Non dubito pertanto che detta acqua sia destinata ad occupare il primo posto fra le reputate alcaline del nostro paese.

Prof. Cav. GAETANO DE LUCA, *di Napoli.*

Ho esperimentato l'acqua CLAUDIA in casi di notabile dispepsia gastrica per catarro cronico e dilatazione di stomaco, con rilevante vantaggio.

Comm. A. DE MARTINI, *Senatore del Regno, Professore di patologia generale nella R. Università di Napoli.*

E' indiscutibile l'efficacia dell'acqua CLAUDIA nelle dispepsie, specie per catarro di stomaco ed intestino; certo superiore alle altre acque che vantano eguale effetto. Ne ottenni anche su me personalmente immensi vantaggi tanto da continuarne l'uso.

Cav. Dott. GIACOMO DI LORENZO, *Professore della R. Università di Napoli.*

Ho lungamente esperimentato l'acqua CLAUDIA, che è leggerissima, buona quanto mai al palato, e però la stimo utile nei dispeptici atonici.

Cav. Dott. CARLO FEDELI, *Professore nella R. Università di Pisa.*

Non manco di prescrivere l'acqua minerale CLAUDIA ai miei malati delle vie digerenti, avendola trovata eminentemente digestiva, e sono sempre rimasto contentissimo dei risultati ottenuti.

Comm. Prof. FRANCESCO FEDE, *Deputato al Parlamento, Direttore della Clinica pediatrica nella R. Università di Napoli.*

Posso con tutta convinzione affermare che l'acqua CLAUDIA è pregevolissima, limpida, effervescente, ha una fissità di anidride carbonica tale che si mantiene per molte ore anche dopo sturata ed agitata la bottiglia, il che la rende straordinariamente superiore alle acque gazate artificialmente. Ma il più importante si è che è assai benefica, sia che si usi a digiuno o durante o dopo il pasto. Essa favorisce assai la digestione e combatte il catarro gastrico.

Questo è ciò che posso attestare, dolente che si rilascino con troppa facilità certificati che tolgono poi valore a quelli, che come questo, sono fatti con tutta coscienza e competenza.

Cav. DOMENICO FRANCO, *Professore d'Idroiatria nella R. Università di Napoli.*

Non è dubbio che l'acqua CLAUDIA merita di essere messa in prima linea fra le così dette acque digestive del nostro paese.

Comm. Prof. PIETRO GROCCO *Direttore della Clinica Medica Generale del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, Presidente dell'Associazione Medica Italiana d'Idrologia e Climatologia, R. Ispettore generale delle Terme di Montecatini.*

La digestione dei pasti mi era penosa e dolorosa, andando spesso incontro a disordini intestinali. Dacchè largamente uso l'acqua CLAUDIA, gradevole di sapore e leggera, l'appetito mio è migliorato, digerisco facilmente e senza alcuna sofferenza, la funzione intestinale è perfettamente regolarizzata.

Cav. Dott. VINCENZO LAURO, *Professore di ostetricia ginecologia e Cliniche relative nella R. Università di Napoli.*

Ho usato l'acqua CLAUDIA personalmente e l'ho ordinata a molti dei miei ammalati di difficile digestione per essere affetti da laringite cronica, ed ho osservato che i disturbi dello stomaco sono scomparsi.

Dott. GIULIO MASINI, *Professore nella R. Università e Primario degli Ospedali Civili di Genova.*

Uso con vantaggio nella mia pratica privata l'acqua CLAUDIA, nei casi di catarro gastrico acuto e cronico, nelle dispepsie, nelle stitichezze abituali, nella litiasi biliare e renale. Essa è molto utile come acqua digestiva da tavola.

Dott. GIOACCHINO LIPARI, *Professore pareggiato di patologia propedeutica e Clinica medica nella R. Università e medico Primario nell'Ospedale Civico di Palermo.*

Ho trovato l'acqua CLAUDIA veramente grata al palato per la sua composizione chimica e specialmente per la giusta quantità di acido carbonico: col suo uso le mie digestioni sono state buonissime e le orine limpide e abbondanti. Essa è un'ottima acqua da tavola.

Dott. LIBORIO LOJACONO, *Professore nella R. Università e Medico Direttore della Villa di Salute a Palermo.*

Come acqua da tavola, la CLAUDIA è ottima al palato e leggera allo stomaco.

Comm. Dott. P. LESSONA, *Docente di ostetricia nella R. Università di Torino.*

Ho sperimentato sopra me stesso l'acqua minerale CLAUDIA e l'ho trovata eccellente come acqua da tavola, antisettica e graditissima al palato.

Prof. GIACOMO LUMBROSO, *Docente nell'Istituto Superiore di Firenze.*

L'acqua CLAUDIA riesce di sommo vantaggio nei catarri vescicali e nei disturbi gastro-intestinali. Le ottime qualità chimiche onde è composta la pongono al di sopra delle acque congeneri, anzi è migliore di quante ne esistono.

Dott. GIOVANNI MADRUZZA, *Professore pareggiato nella R. Università di Perugia.*

Sono pienamente convinto del valore digestivo dell'acqua CLAUDIA. Essa è gustosa ed utile in sommo grado in tutti i casi di difficile digestione.

Dott. Cav. V. MARSIGLIA, *Professore pareggiato della R. Università di Napoli.*

Sono lieto di poter dichiarare che ho trovato l'acqua CLAUDIA ottima come acqua da tavola. Di sapore gustosissimo, leggera, limpidissima. Facilita la digestione ed il suo sapore leggermente acidulo giova a renderla un'acqua dotata di qualità antisettiche.

Dott. ARTURO MASINI, *Aggregato alla Facoltà medica, Docente nella R. Università di Genova.*

L'acqua CLAUDIA è veramente molto buona, sposata ad altri liquidi è sempre gustosa ed anche sola è piacevolissima e preferibile alle seltz, gassose, ecc.

Prof. Comm. GAETANO MAZZONI, *Vice presidente della Società Lancisiana, chirurgo primario di S. Maria in Monserrato e del SS. Salvatore in Laterano di Roma.*

Ho avuto grandi vantaggi dall'uso dell'acqua CLAUDIA nella cura delle gastro-enteriti e nell'ileo-tifo dei bambini.

Prof. Dott. ALBERTO MUGGIA, *Docente Clinica infantile nella R. Università di Torino.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA in una dispepsia gastrica da cui era afflitto mio figlio, con fenomeni di inappetenza ed acidità e dopo pochi giorni ne ottenni la guarigione.

Prof. Dott. CARLO PANE *di Napoli.*

L'acqua CLAUDIA è eccellente per tavola e valevole rimedio contro i catarri sub-acuti e cronici gastro intestinali.

Comm. Dott. FRANCESCO OCCHINI, *Professore di anatomia chirurgica nella R. Università di Roma.*

L'acqua CLAUDIA riesce utilissima nelle atonie gastriche e nei catarri intestinali accompagnati da stipsi ostinata. E' di gusto piacevole, leggerissima e molto digestiva.

Cav. Dott. MUZIO PAZZI, *Ostetrico primario degli Ospedali di Bologna.*

Uso nella mia famiglia l'acqua CLAUDIA e posso attestare che come acqua da tavola è tra le migliori specialmente raccomandabile nel mezzogiorno d'Italia, dove sono a lamentarsi più frequentemente la lentezza e i disordini nell'apparecchio digestivo.

Prof. ANGELO PETRONE, *Direttore dell'Istituto di anatomia e patologia nella R. Università di Catania.*

Ho fatto uso della meravigliosa acqua CLAUDIA e posso affermare che di quante oggi vengono date come acqua da tavola, niuna può reggere al suo paragone, per la leggerezza e piacevolezza.

Dott. GAETANO PISENTI *della R. Università di Perugia.*

L'acqua CLAUDIA, di gradevole sapore è facilmente digeribile e può degnamente figurare fra le migliori acque da tavola.

Prof. Comm. EDOARDO PORRO *di Milano, senatore del Regno.*

Avendo potuto constatare le ottime qualità attribuite all'acqua digestiva CLAUDIA, ne faccio uso in famiglia, e sono certo che quest'acqua è destinata ad un bello avvenire.

Dott. GIUSEPPE PUCCIONI, *Aiuto di Clinica nell'Ospedale di S. Spirito in Roma.*

Posso accertare che l'acqua acidula CLAUDIA è utilissima agli infermi affetti da dispepsia e catarri gastrici, giacchè essa facilita veramente la digestione col rendere più attiva l'azione del succo gastrico agevolando i movimenti dello stomaco.

Dott. MARIO RONCISVALLE, *Professore di patologia speciale medica nella R. Università di Catania.*

Ho usato io stesso e fatto usare agli infermi ricoverati nel mio istituto l'acqua CLAUDIA che ho trovato leggera, digestiva e gradevolissima.

Dott. P. SGROSSO, *Prof. della R. Univ., Direttore dell'Istituto oftalmico ed oculista dell'Ospedale di Gesù e Maria in Napoli.*

Uso personalmente l'acqua CLAUDIA e la considero come la migliore delle acque minerali da tavola per il gusto piacevole e per gli effetti sorprendenti sulle funzioni gastroenteriche e renali.

Comm. Dott. TOMMASO SENISE, *Deputato al Parlamento, Professore di clinica e patologia medica, Direttore dell'Ospedale della Pace, Napoli.*

Posso attestare che l'acqua CLAUDIA è ottima tra le acque da tavola, perchè leggera, gustosa e gradevolissima.

Dott. LUIGI SILVAGNI, *Professore pareggiato di patologia speciale medica, ed assistente alla Clinica medica di Bologna.*

Posso accertare che l'acqua CLAUDIA è efficacissima nella orticaria dipendente da disturbi digestivi.

Dott. FRANCESCO SIMONELLI, *Aiuto della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Siena.*

Ho trovato l'acqua minerale digestiva CLAUDIA, grata, piacevole al gusto e costituente un eccellente mezzo per l'allungamento dei vini.

Prof. ASSUNTO SPEDIACCI, *Direttore della Clinica chirurgica propedeutica della Regia Università di Siena.*

L'acqua minerale CLAUDIA, di gradevole sapore, buonissima per tavola, l'ho riscontrata molto utile nelle affezioni catarrali dello stomaco, specialmente quando prevalgono le dispepsie atoniche e le flatulenze.

Prof. S. TOMASELLI, *Direttore dell'Istituto di clinica medica della R. Università di Catania.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA e l'ho trovata mirabile e direi quasi sorprendente nella nella cura delle dispepsie da ipostenia gastrica, da fermentazioni anomale e nelle numerose dispepsie da cause intestinali.

Dott. ROSOLINO TUSA, *prof. di patologia medica e propedeutica nella R. Università di Palermo.*

Ho trovato l'acqua CLAUDIA gradevole, leggera, digestiva, da indurmi a non tralasciarne l'uso.

Dott. G. B. UGHETTI, *Professore di patologia generale nella R. Università di Catania.*

L'acqua CLAUDIA che ho sperimentato è un eccellente tipo di acqua da tavola. Giuste proporzioni di acido carbonico, gusto gradevolissimo, limpidità e purezza sono i pregi di quest'ottima acqua minerale.

Dott. Comm. G. S. VINAJ, *Docente d'idrologia nella R. Università di Torino, già presidente dell'Associazione italiana d'idrologia e climatologia.*

Dopo lunga esperienza posso dichiarare che l'acqua minerale CLAUDIA è fra le migliori acque digestive da tavola.

Dott. Cav. CESARE ALBERICI, *Milano.*

Trovo l'acqua CLAUDIA eminentemente digestiva, di sapore gradevolissimo, tanto da farla preferire alle migliori acque da tavola fin qui note.

Dott. Cav. BENEDETTO AMATO, *V. Direttore dell'ufficio d'Igiene e Sanità di Catania.*

Ad onor del vero debbo dichiarare che l'acqua CLAUDIA è la migliore delle acque minerali che possono usarsi con grandissimo vantaggio da tutti coloro che soffrono di mali allo stomaco, cattive digestioni, ecc.

Dott. CARMELO ANDROMICO, *Direttore del Dispensario celtico di Messina.*

La CLAUDIA è squisita per gusto, ottima per stimolare le funzioni digerenti e soprattutto gradevolissima al palato.

Prof. Dott. GIUSEPPE BADALONI, *Medico provinciale di Bologna.*

Ho ottenuto dalla CLAUDIA eccellenti risultati, come acqua digestiva.

Dott. T. BALDELLI, *Firenze.*

Ritengo l'acqua CLAUDIA la migliore fra le più buone acque da tavola per la sua limpidezza, la sua leggerezza, il grato sapore, la sua purezza e la ricchezza di acido carbonico.

Dott. ANGELO BALDISSERI, *Firenze.*

Riconosco buonissima l'acqua CLAUDIA e la prescrivo con esito eccellente.

Dott. W. BALDWIN, *Sanitario della colonia estera di Firenze.*

Da molto tempo uso l'acqua CLAUDIA che trovo preferibile alle altre congeneri nelle malattie stomacali e nei disturbi intestinali che sostengono alle volte [illegible] oculari ribelli alla cura locale.

Dott. Cav. VITTORIO BASEVI, *Venezia.*

Uso l'acqua CLAUDIA su me stesso e la trovo assolutamente senza rivali, per la sua incontestabile efficacia digestiva e pel suo gusto gradevolissimo. Del resto il suo progrediente successo è la miglior prova della sua bontà.

Dott. UGO BASSI, *Vice Direttore dell'Ufficio d'igiene, Venezia.*

Ho personalmente usato l'acqua minerale CLAUDIA contro i disturbi digestivi di cui ero sofferente e ne ho ottenuti splendidi risultati.

Dott. DINO BATTISTINI *di Genova.*

Prescrivo di spesso l'acqua CLAUDIA nella mia privata clientela e me ne trovo veramente soddisfatto nelle dispepsie, nei catarri gastro-intestinali e nella diatesi urica.

Dott. FRANCESCO BELLOSTA, *Medico primario dell'Ospedale di S. Luigi, Torino.*

Ho trovato la CLAUDIA eccellente come acqua da tavola, di sapore gradevole, leggera, facilmente digeribile non solo, ma facilita di molto la digestione degli alimenti ai quali si accompagna.

Dott. ANDREA BIANCHI, *Medico chirurgo di Milano.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA nelle malattie dello stomaco e l'ho trovata eminentemente digestiva e gradevolissima.

Dott. GIULIO BLASI *di Ancona.*

L'acqua minerale CLAUDIA usata come acqua da tavola, riesce utilissima nei catarri gastro-intestinali con prevalente acidità, diminuendone questa e rendendo le digestioni più regolari.

Cav. Dott. LUIGI BOCCADAMO *di Lecce.*

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'Acqua CLAUDIA si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da				Prezzo
50	Bottiglie da litro			L. 20
» 24	»	»		» 10
» 50	»	1/2 »		» 16
» 100	»	1/4 »	(con chiusura automatica)	» 20

Franco stazione Anguillara Sabazia

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società anonima ACQUE & TERME

ROMA - Via dell'Umiltà, n. 84 - Telefono 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO